ANNO XLIII MATTINO TORINO, Domenica 4 Aprile 1909 MATTINO NUM. 94

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

La Camera respinge la mozione Guicciardini per la riduzione del dazio sul grano

La seduta animata da incidenti — L'entrata di don Romolo Murri — Un notevole discorso di Colajanni — Le dichiarazioni dell'on. Giolitti — L'assemblea prende le vacanze pasquali fino al 4 maggio.

(Per filo speciale e per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, sera.

L'entrata alla Camera di don Romolo Murri

Lampi, tuoni, pioggia torrenziale scendono dal cielo. Gli anticlericali dicono essere questa l'accoglienza che il Vaticano ha preparato per il «debutto parlamentare» di don Romolo Murri. Infatti è questa la giornata del nuovo deputato di Montegiorgio. Don Murri ha impiegato la mattinata in alcune visite agli amici; poscia si è recato a mezzogiorno in un piccolo ristorante presso Montecitorio, dove i deputati di Estrema: Morgari, Treves, Samoggia, Bocconi, ed altri, gli hanno offerto una modesta colazione. Murri anche nel ristorante era oggetto della generale curiosità, tantochè alcuni deputati, che sedevano ai tavoli vicini, fra i quali Raineri, di Piacenza, chiesero di essergli presentati. Don Murri si conservò durante la colazione molto disinvolto, molto lieto; chiacchierò di politica, d'arte, di argomenti sociali.

Alle ore 13,45 Murri, il quale indossa l'abito talare, si avvia verso Montecitorio, accompagnato da Morgari, Samoggia, Treves e Bocconi. La pioggia ha cessato per un istante. La piazza di Montecitorio è affollata di curiosi: sulla scalinata d'accesso al Parlamento attendono una folta schiera di fotografi, pronti, con le loro macchine, a ritrarre il primo episodio della vita parlamentare del prete scomunicato, nonchè numerosi reporters di giornali. Appena Murri compare nel fondo della piazza di Montecitorio, molti popolani lo riconoscono, e avviene un vivo movimento di curiosità. Alcuni popolani esclamano: «E' lui! E' lui!». La folla, addensata nella piazza, si divide in due schiere per lasciar passare Murri e i suoi compagni di Estrema. Le donne sono le più curiose. Il saluto di qualcuna di esse agita il fazzoletto per salutare il primo prete deputato italiano. Murri si mostra dapprima sorpreso di questa accoglienza; poi sorride, ricambia i saluti ed entra disinvolto a Montecitorio.

Il guardia-portone di Montecitorio, Colzavara, una specie di colosso, munito della lucerna tradizionale e del bastone, ch'è la sua insegna di comando, non riconosce il nuovo deputato di Montegiorgio, e, confondendolo con uno dei tanti cercatori di biglietti, che oggi hanno assediato Montecitorio, dice a don Murri: «Scusi, lei chi cerca?». Ma interviene subito Morgari: «E' il nuovo deputato di Montegiorgio!». Allora il guardia-portone si toglie rispettosamente la lucerna e si inchina a don Murri, che, sempre accompagnato dai colleghi dell'Estrema, sale svoltamente la breve scalinata che conduce agli Uffici della posta della Camera. Ivi l'on. Murri ritira la voluminosa corrispondenza pervenuta al suo indirizzo. I colleghi dell'Estrema lo accompagnano alla buvette; indi, attraversati i corridoi, gremiti di deputati e giornalisti, entra nell'aula.

In questo momento sta ultimandosi la lettura del processo verbale. L'aula ha un aspetto imponente. La seduta d'oggi, oltre che essere la seduta di don Romolo Murri, è anche quella delle vacanze e del voto sul grano; perciò i deputati presenti sono oltre 300. Le tribune sono spaventosamente gremite: raramente si vide una così febbrile ricerca di biglietti. Le signore hanno vinto il record della curiosità per il prete scomunicato eletto deputato italiano. Sfidando la pioggia, esse sono venute in eleganti toilettes, prendendo d'assalto le tribune molto prima che la seduta cominciasse. Anche le tribune dei senatori e degli ex-deputati sono affollatissime. La voce della presenza di Murri si sparge in un attimo. Le signore vogliono ad ogni costo vedere il nuovo deputato di Montegiorgio; puntano i loro binoccoli, si sporgono dai parapetti delle tribune verso la porta di sinistra dell'aula, dalla quale si attende l'ingresso del nuovo deputato.

Finalmente, alle 14,10, la testa vigorosa di don Murri, dalla fronte spaziosa, dagli occhi vivaci, in cui il lampo è attenuato dagli occhiali cerchiati d'oro, appare accanto alle persone degli onorevoli Morgari e Bocconi, che gli fanno da introduttori. L'entrata di don Murri è accolta da un movimento di curiosità generale. Nelle tribune si esclama: «Eccolo! eccolo!». Don Murri, sempre accompagnato da Morgari e Bocconi, sale sollecitamente la scalea del settore di Estrema Sinistra e si reca a prendere posto al penultimo banco di Estrema: siede fra i socialisti Rondani e Bocconi, nuovo deputato di Jesi. I deputati di Estrema lasciano il loro posto e si affollano intorno a don Murri, il cui abito sacerdotale contrasta vivamente con le giacche e le cravatte svolazzanti dei deputati della montagna. I deputati dell'Estrema stringono cordialmente la mano alla nuova recluta; anche deputati di altri settori, tra i quali Wollemborg, Teodori, Talamo, si recano all'Estrema a salutare l'onorevole Murri, che si trova così circondato da un forte gruppo di colleghi. Egli, gestendo vivacemente, conversa specialmente coi deputati d'estrema Vicini, Alessio, Speranza e Pacetti.

DE FELICE GIUFFRIDA, riferendosi alle parole pronunziate ieri dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, protesta contro la parola «insinuazioni» da questo adoperata. Egli ha formulato accuse precise e determinate, e con ciò ha inteso di compiere un suo incontrastabile dovere.

Il PRESIDENTE, avendo letto attentamente le parole pronunziate ieri dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, crede di poter escludere in modo assoluto che l'onorevole ministro abbia attribuito all'oratore di aver fatte insinuazioni.

Il processo verbale è approvato.

Il giuramento dell'on. Murri

Murri, accompagnato dal deputato radicale Vicini, lascia il suo banco dell'Estrema; si reca al banco della Presidenza a ossequiare Marcora.

Tutti gli sguardi seguono don Murri, che sembra trovarsi a casa sua. Sulla scaletta del banco della Presidenza Murri incontra il deputato radicale principe Borghese, che gli dà una forte stretta di mano.

Quando Murri e Vicini giungono al banco della Presidenza, Marcora sta leggendo; Vicini lo avverte della presenza di don Murri. Marcora interrompe la lettura, si volge molto affabilmente verso don Murri e gli stringe cordialmente la mano. Don Murri ricambia la stretta, ringrazia con un profondo inchino; poscia, salutato da parecchi componenti l'Ufficio di presidenza, ritorna al suo posto dell'Estrema, dal quale presta giuramento a voce alta e ferma. Il giuramento è accolto da un mormorio: non si fanno commenti. Quindi Murri scende, esce dall'aula, come per sottrarsi all'eccezionale curiosità che si manifesta intorno alla sua persona, e, accompagnato da Morgari, si reca all'Ufficio di questura a ritirare la tessera ferroviaria; poscia nelle sale di lettura e scrittura della Camera, ove si intrattiene in cordiali colloqui con molti deputati.

La politica ecclesiastica del deputato sacerdote.

Mentre don Murri si intrattiene nei corridoi della Camera, viene interrogato da deputati e giornalisti intorno ai suoi intendimenti. Murri risponde che, per ora, si occuperà delle questioni relative alla scuola; più tardi si occuperà della politica ecclesiastica. Egli ammette la separazione della Chiesa dallo Stato non nel senso di conflitto tra i due poteri, ma nel senso di netta distinzione delle due autorità: una tale separazione, nello Stato liberale italiano, esiste già di fatto, ma, secondo il programma della Lega democratica nazionale, fondata dal Murri, una maggiore separazione della Chiesa dallo Stato dovrebbe ottenersi con questi mezzi: a) Soppressione del diritto dello Stato di concedere o non accordare i placet e gli exequatur ai curati e ai vescovi; b) Soppressione dell'ingerenza dello Stato nell'amministrazione del fondo del culto e assegnazione del patrimonio ora amministrato dallo Stato ad Associazioni religiose cultuali; c) Libertà della scuola con potere dello Stato di sorvegliarne il programma didattico e l'igiene. Sarà chiarito quando Murri potrà svolgere un'azione parlamentare positiva; per ora farà conferenze fuori della Camera: andrà a Milano e a Torino a parlare sull'Italia politica immorale. Dopo le vacanze di Pasqua la posizione di Murri alla Camera si chiarirà: si saprà anche se egli farà parte integrante del gruppo radicale parlamentare, a cui egli ha aderito col noto telegramma all'on. Vicini.

Si dà lettura della seguente mozione del deputato Fiamberti: «La Camera invita il Governo a provvedere perchè venga assegnata una pensione ai vecchi che hanno raggiunto l'età di 70 anni e non abbiano sufficienti mezzi di sussistenza».

Verifica di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, sostituendosi all'assemblea dei presidenti, ha proclamato nel Collegio di Reggio Calabria eletto l'on. Giuseppe De Nava, e nel Collegio di Caulonia ha proclamato il ballottaggio fra i candidati Pellicano Francesco Maria e Valentino Giuseppe.

La Giunta medesima ha dichiarato valide le elezioni seguenti: *Partinico*: Orlando Vittorio Emanuele; *Caserta*: Schanzer Carlo; *Napoli I*: Aubry Augusto.

Dichiara convalidate le dette elezioni.

Sul servizio ferroviario in Sicilia.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde a due interrogazioni dell'on. De Felice Giuffrida: la prima circa la mancanza di carri; la seconda circa il divieto dell'invio di carri a carico completo della stazione di Catania.

Risponde pure ad un'interrogazione dell'onorevole Colajanni sul servizio ferroviario in Sicilia, e ad un'altra dell'on. Pasquale Libertini circa la deficienza di carri nelle stazioni di Lentini e Melilli.

Espone le esigenze imprescindibili di servizio che hanno reso indispensabile tale divieto, senza del quale tutto il traffico della stazione di Catania sarebbe rimasto inceppato. Quando siano compiuti i lavori in corso per quella stazione, lavori che si vanno eseguendo in via di massima urgenza, sarà possibile revocare un tale divieto.

Accenna ad altre misure adottate per ovviare ai precedenti inconvenienti; assicura pure che l'Amministrazione si è preoccupata vivamente del modo onde colmare la lamentata deficienza dei carri, ed ha adottato in proposito efficaci provvedimenti, in seguito ai quali la crisi determinata nel servizio ferroviario siculo dal recente disastro potrà dirsi superata.

DE FELICE GIUFFRIDA lamenta il disservizio generale delle ferrovie sicule, disservizio che inceppa il commercio degli agrumi, che paralizza l'industria degli zolfi e che cagiona in tutta la popolazione dell'isola un giustificato malcontento. Tale stato di cose si risolve nel più grave pregiudizio, principalmente per la provincia e per la città di Catania, alla quale alle cortesi promesse non seguono adeguati provvedimenti.

Non può dichiararsi soddisfatto.

COLAJANNI, lamentando egli pure il disservizio ferroviario della Sicilia, deplora l'imprevidenza dimostrata dall'Amministrazione. Spera che si vorrà provvedere prima che avvengano disordini.

LIBERTINI PASQUALE prende atto della risposta, esortando il Governo a provvedere in modo speciale alle stazioni di Lentini e di Melilli, ove la scarsità dei carri è particolarmente lamentata.

DARI, replicando, assicura che l'Amministrazione ha spiegato la massima diligenza; purtroppo le conseguenze del disastro del 28 dicembre furono gravissime anche nel servizio ferroviario e non era possibile prima di un certo tempo ritornare allo stato normale.

Conferma che i provvedimenti adottati varranno a riparare alla presente deficienza di carri.

La statura del soldato.

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra, risponde all'on. Pistoia circa la opportunità di ridurre il limite di statura delle reclute. Riconosce che altri eserciti hanno un limite minore del nostro, cioè di m. 1,55 e che la riduzione di due soli centimetri, porterebbe un accrescimento del contingente di circa 1800 uomini.

Ciò nonostante il Ministero della guerra non ha creduto, almeno per ora, di dover adottare un tale provvedimento, perchè, anche senza di esso, le nuove disposizioni pel reclutamento hanno portato un rilevante aumento del contingente, che con altre misure in corso di studio potrà essere portato a 170 mila uomini, cifra sufficiente alle esigenze della difesa nazionale.

PISTOIA si riserva di tornare sulla questione in altra sede ed in altro momento, essendo convinto della utilità del provvedimento da lui propugnato, siccome quello che varrà ad eliminare la impressionante sproporzione del rendimento della leva presso di noi, in confronto di altri Stati, ciò che costituisce la ragione precipua della nostra inferiorità nella preparazione della difesa (*bene!*).

Le mozioni sul grano.

Si riprende la discussione relativa al dazio sui cereali.

CICCOTTI rileva come il costo dei viveri cresca continuamente, e come tale aumento renda illusori i miglioramenti dei salari ottenuti dai lavoratori italiani. Di qui la necessità di ridurre il dazio sul grano per ridurre il prezzo del pane.

Nega che il presente regime, altamente protettivo, abbia effettivamente giovato all'incremento della nostra agricoltura. Afferma che il dazio sui grani è manifestazione ed effetto di una politica di classe. Osserva che il dazio protettivo non fa che favorire e perpetuare la pigrizia ed il difetto di iniziativa dei proprietari, specialmente meridionali. Si invoca l'esempio della Francia, ma lì il prezzo del grano è notevolmente più basso che presso di noi.

L'oratore è convinto che i proprietari italiani, anzichè addormentarsi nei presenti adamitici sistemi culturali, sotto l'egida del dazio protettivo, debbano porsi risolutamente sulla via della cultura intensiva, e lo Stato deve essere largo di aiuti diretti a favorire siffatta benefica trasformazione.

Perciò l'oratore, mentre invoca la riduzione gradualmente progressiva del dazio sul grano, chiede intanto che il provento ne sia destinato ad istituzioni che agevolino l'intensificazione della cerealicoltura nelle regioni di agricoltura più arretrata.

CICCOTTI, accompagnato dall'attenzione della Camera, conclude tratteggiando a foschi colori la vita dei piccoli produttori, vita che li spinge a disertare disperatamente il proprio paese.

— Fate — esclama l'oratore — che essi abbiano una casa, fate che essi abbiano un campo, fate che si intensifichi la produzione attorno ad essi, ed allora voi li avrete veramente beneficati e aiutati (*Applausi all'Estrema*).

Colajanni protezionista favorevole alla sospensione.

La Camera si fa nuovamente attentissima durante il discorso di COLAJANNI, il quale esordisce dicendo:

— Poche volte ho preso la parola con tanta trepidanza come oggi, perchè l'opera mia passata potrebbe sembrare in contraddizione con quella d'oggi, e perchè temo che la mia parola disadorna non riesca a convincere nè gli uni, nè gli altri (*Risa*). E' un fatto che il prezzo del grano ha raggiunto tale altezza da spaventare; ma nulla di più è contrario alla verità che il dazio sul grano non abbia prodotto nessun effetto benefico. Basta seguire il movimento dei prezzi dal 1887 fino ad oggi per accertarsi di quanto affermo.

Cita numerose cifre statistiche, dalle quali si rileva che la produzione granaria è venuta di anno in anno crescendo, e che i cosidetti poltroni del Mezzogiorno non sono poi tanto poltroni quanto vogliono far credere i suoi colleghi di Estrema.

— Siamo sinceri, — esclama l'oratore, — siamo giusti. Da quanto tempo è che il Governo aiuta il Mezzogiorno nel suo sviluppo? Sono pochi anni soltanto che il Governo si preoccupa del problema meridionale con qualche reale efficacia. Ma, Santo Dio! che si pretendeva dei miracoli? Già che feconda l'agricoltura è l'acqua, e l'acqua da noi manca.

Questione grave questa, sulla quale l'oratore si diffonde ampiamente, concludendo che il problema del Mezzogiorno è fondamentalmente problema d'acqua, alla cui risoluzione è necessario portare tutta l'energia possibile.

COLAJANNI, entrando nel vivo dell'argomento, dice: «Il dazio sul grano deve essere riguardato sotto due aspetti: il finanziario e l'economico. Esso costituisce per il primo aspetto una grande risorsa per lo Stato con un'entrata da 60 a 90 milioni; ma uno Stato non deve fondare la sua finanza sul dazio sul grano. Bisogna pensare che le condizioni dell'Italia sono tali che una metà di essa è essenzialmente agricola, l'altra ha la grande ventura di essere, oltre che altrettanto e più agricola dell'altra, di avere a sua risorsa anche la grande mammella industriale; ora tutti quei tali colleghi che hanno molto leggermente e molto imprudentemente sostenuto l'abolizione del dazio sul grano non hanno pensato alla grande ed ingiusta sperequazione che si verrebbe a creare con tale riforma, e allora — esclama l'oratore — abolendo il dazio sul grano si dovrebbero anche abolire, per essere giusti, tutti i dazi industriali» (*Applausi frequenti a Destra e al Centro. L'Estrema Sinistra fa segni di attenzione*).

EUGENIO CHIESA, repubblicano, grida all'oratore: «La vostra tesi è falsa».

I deputati monarchici insorgono contro Eugenio Chiesa. Parte dei deputati dell'Estrema protestano contro le parole dell'on. Colajanni, dicendogli: «Voi date argomento a Giolitti per concludere contro la mozione».

COLAJANNI: «Questo non mi riguarda». Poscia rivolgendosi ad Eugenio Chiesa, che lo ha interrotto, gli dice: «Amico Chiesa, la mia tesi non è falsa ed io d'altronde non sono uno da potere essere sospettato di tendenziosità o di partigianeria quando mi trovo davanti alla verità. Io credo di aver sempre dimostrato, mantenendomi indipendente sia dall'on. Giolitti sia dai gregari dell'on. Giolitti, che la mia bandiera è stata sempre la verità, la quale non è di nessun partito; nè voi, che mi siete amico, potete accusarmi, come avete fatto, di falsità».

L'on. Colajanni, rivolgendosi quindi al deputato siciliano on. Pasquale Vassallo, che gli siede accanto, gli dice piano a proposito della interruzione rivoltagli dal collega e amico onorevole Chiesa: «Fidatevi poi degli amici e credete in Dio! Non ci crede neppure don Romolo Murri» (*Clamorosa ilarità. Anche l'on. Murri, che siede qualche banco sopra l'on. Colajanni, sorride*).

L'on. Colajanni prende quindi a polemizzare col deputato socialista Bentini, che svolse ieri l'altro la mozione del gruppo socialista per l'abolizione del dazio sul grano. Dice che coloro i quali sostengono l'opportunità di trasformare la cultura, di sostituire la granicoltura, che è la spina dorsale dell'agricoltura, ad altri prodotti, non si rendono esatto conto delle difficoltà che tale trasformazione presenta e delle conseguenze che possono derivarne.

Osserva che le condizioni economiche presenti del Paese non consentono una radicale riforma tributaria, con lo sgravio di tutti i consumi di prima necessità, perchè sarebbe allora necessario aggravare di un pari carico, cioè di circa 200 milioni, le imposte dirette.

Ora ciò non sarebbe possibile, pure applicando il principio della progressione dell'imposta, dato lo scarso numero di grossi patrimoni.

Esamina il lato economico della questione. Si afferma che il dazio sul grano viene ad aggravare le disagiate condizioni degli operai e degli impiegati, che di esso senza alcun vantaggio risentono tutto il peso, ma si dimentica che il benessere di questa classe è strettamente connesso con quello di tutto il Paese, e che perciò la depressione dell'agricoltura nazionale si risolverebbe anche in loro danno.

Anche l'ingente lucro che si rinfaccia ai proprietari come effetto del dazio, si è invece risolto in una maggiore circolazione delle ricchezze, con vantaggio di tutte le classi (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Trova logici coloro che, mirando all'abolizione della proprietà individuale, vogliono l'abolizione del dazio per affrettare la rovina della proprietà rurale.

Dimostra essere necessità imprescindibile per il paese difendere contro la formidabile concorrenza estera la nostra cerealicoltura. I danni della cui decadenza, altrimenti inevitabile, non potrebbero essere riparati con altre produzioni sostitutive, già rivelatesi esuberanti. Nè può farsi gran conto sull'allevamento del bestiame e sulla pastorizia, il cui sviluppo avrebbe per conseguenza la rarefazione della popolazione rurale e l'aumento dell'emigrazione. Ne indica che il protezionismo attenua il fenomeno dell'emigrazione e cita, a tale proposito, l'esempio della Germania. Nega che di fronte al dazio sul grano, si possa fare questione fra nord e sud. Nota anzi che, mentre il settentrione d'Italia considera ormai il mezzogiorno come il migliore sbocco dei suoi prodotti industriali, è di laggiù che esso ricava tutte le derrate agricole, di cui abbisogna. Fenomeno questo che dimostra la solidarietà economica stabilita tra le varie regioni di Italia (*Vivissime approvazioni*).

Passando a trattare della ripercussione del dazio sulle condizioni delle classi lavoratrici, afferma che il prezzo del grano è indifferente per i contadini quando non hanno mezzi per comperarlo, come avviene in India ed in Russia; cosicchè ciò che soprattutto importa si è di assicurare ai lavoratori dei campi una maggiore larghezza di risorse, la quale consenta loro un migliore tenore di vita: al che precisamente contribuisce il dazio sul grano.

Osserva, d'altronde, che il grano non ha più quella preponderanza che aveva un tempo nell'alimentazione delle classi lavoratrici. Rileva e dimostra con copia di dati statistici che in Inghilterra, in seguito alla depressione della cultura del grano, la terra è stata abbandonata; lo stesso sconfortante fenomeno si verificherebbe presso di noi.

ALESSIO GIULIO: — Col liberismo le condizioni dei lavoratori inglesi sono migliorate.

COLAJANNI: — L'abolizione del dazio sul grano peggiorerebbe invece la situazione dei contadini italiani (*commenti*).

CHIESA EUGENIO: — Ma non vi è in Italia un contadino che guadagni quello che guadagna il più povero dei contadini inglesi (*commenti; rumori*).

COLAJANNI. — Bisogna tener conto della distinzione fra salario nominale e salario reale.

L'on. Colajanni, proseguendo, dice: «I socialisti del Mezzogiorno, quando propugnano l'abolizione del dazio sul grano, danno prova di leggerezza, per non dire di incoscienza (*approvazioni al Centro ed a Destra*). Se si dovesse abolire il dazio sul grano, bisognerebbe abolire tutti gli altri dazi industriali» (*Vivissime approvazioni al Centro ed a Destra*).

CHIESA protesta, ma i rumori della maggioranza coprono la sua voce.

Il PRESIDENTE (irritato). — Onorevole Chiesa, non interrompa; lo richiamo all'ordine.

CHIESA. — Ha ragione (*Ilarità vivissima*).

Il discorso dell'on. Colajanni procede fra le interruzioni frequenti dell'Estrema. Specialmente Treves e Bertesi interrompono l'oratore; invece da Sinistra e dal Centro partono frequenti approvazioni all'on. Colajanni, il quale oggi sostiene una tesi ostica ai suoi colleghi della montagna. Dai banchi della maggioranza si grida spesso all'on. Colajanni: «Non raccolga le interruzioni!».

COLAJANNI. — Prego invece la Camera di non raccogliere le interruzioni dei miei amici (*Ilarità vivissima*).

CHIESA E. — Perchè vi piace essere applaudito dalla maggioranza.

COLAJANNI. — Non sono, come voi, alle prime armi; respingo le insinuazioni che mi giungono da questa parte della Camera (*bene! bravo!*).

CHIESA. — Io non ho voluto insinuare; ella non mi ha compreso.

COLAJANNI, molto vivacemente: «Comprendo i socialisti, comprendo le loro teorie; essi desiderano il fallimento dell'agricoltura come il fatto che solo può avvicinarli alle loro aspirazioni; ma appunto per questo noi seguiamo una via opposta».

La conclusione dell'on. Colajanni viene accolta con un silenzio glaciale all'Estrema ed applaudita invece sui banchi di Destra, del Centro e di Sinistra.

In questo momento l'on. Murri viene fotografato dalla tribuna della stampa, dove i reporters fotografici dei giornali illustrati italiani e stranieri si sono dati convegno. I Kodaks scattano, mentre l'on. Murri con molta compiacenza si presta a posare per i fotografi. L'on. Murri ringrazia con un cenno del capo.

Le dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio (*segni di viva attenzione*): — Dopo sì ampio dibattito, credo opportuno manifestare il pensiero del Governo. Premetto che il prezzo del grano entra per il 50,60 come coefficiente del prezzo del pane. Perciò un ribasso di 5 lire al quintale si traduce in un ribasso di 3 centesimi al chilogramma sul prezzo del pane, dato pure che l'intero ribasso vada tutto a beneficio dei consumatori e nulla a vantaggio dei produttori. D'altra parte, bisogna considerare che l'agricoltura italiana ha la necessità assoluta di trasformarsi, aumentando la produzione dei generi che si consumano in Paese e limitando quelli di esportazione. Ora, mentre non possiamo più esportare i nostri vini (e pur troppo la crisi vinicola non sarà transitoria), noi mandiamo annualmente all'estero 200 milioni per acquisto di grano.

«Il giorno in cui, per lo scarsissimo raccolto del grano all'estero, il prezzo aumentasse a dismisura, noi ci troveremo alle prese con una vera crisi».

CHIESA: «Ma ci siamo già adesso!».

GIOLITTI: «La nostra politica agraria deve aver per iscopo di aumentare le colture, che sono tuttora insufficienti al consumo interno, e principale fra tutte quella del grano. Quando avremo ottenuto un tale effetto ne risentirà un immenso beneficio tutta quanta l'economia nazionale. Ora un dazio protettivo congiunto a tutto un sistema di aiuti e di incoraggiamenti all'agricoltura può precisamente condurre a questo risultato come dimostra l'esempio della Francia e come dimostra anche il fatto che la produzione interna è sensibilmente aumentata col regime della protezione». Crede, dissentendo in ciò dall'on. Colajanni, che il grano di 25 lire, normale otto o dieci anni fa, non sarebbe più remunerativo dato il cresciuto aumento dei costi di produzione; il prezzo normale è difficilissimo a stabilirsi per la mutevolezza degli elementi che lo costituiscono.

SICHEL interrompe esclamando: «Ma cresce anche la produzione, specialmente coi concimi».

GIOLITTI: «Una volta che la mano d'opera cresce è naturale che crescano le pigioni, il prezzo dei viveri e di tutti i generi» (*Proteste all'Estrema Sinistra*).

GIOLITTI: «Sì, pure i prezzi dei concimi, del grano di semina, della mano d'opera, dell'affitto dei terreni».

Una voce. — Ed anche delle tasse (*Ilarità*).

GIOLITTI: «Se muta il prezzo di quanto dicevo, è naturale che cresca anche il prezzo del grano» (*Approvazioni sui banchi della Maggioranza*).

Bisogna poi considerare anche il lato finanziario della questione: non sarebbe possibile pel perduto provento del dazio sopperire con l'aumento di imposte dirette, già gravissime, nè coll'applicazione delle progressive dell'imposta. Non sarebbe possibile neppure ridurre le spese per la difesa nazionale e le altre per i pubblici servizi. Non rimarrebbe dunque che di sospendere le opere pubbliche con quanto danno per le classi lavoratrici, non è chi non veda. Poichè si è in modo speciale accennato ad una revisione dell'imposta sui fabbricati, osserva che il maggiore onere ricadrebbe sugli inquilini, ed anche in questo modo le classi operaie risentirebbero un danno ben maggiore della lievissima riduzione nel prezzo del pane.

Sembra alla Camera che questo sia il momento opportuno per provocare una maggiore crisi nelle abitazioni?

ALESSIO: «Domando la parola. Non è questa la tesi che io ho sostenuto» (*Commenti*).

GIOLITTI: «Si è citato l'esempio del 1898; non bisogna dimenticare che in questo decennio i salari sono notevolmente aumentati sì da rendere tollerabile pei lavoratori un aumento nel prezzo del pane, che potè allora sembrare intollerabile (*commenti*); certo è che dei salari di 60 e di 80 centesimi ormai non si parla più per nessuna parte d'Italia (*commenti*); perciò una differenza di tre centesimi nel prezzo del pane è indifferente pel lavoratore, di fronte alla questione di aver lavoro e di veder questo equamente rimunerato» (*Commenti; interruzioni all'Estrema Sinistra*).

CICCOTTI: — L'emigrazione ha fatto aumentare i salari!

GIOLITTI: — Vedo, anche nel mio paese c'è l'emigrazione.

NITTI: — Sì, ma un'emigrazione ben diversa; non depaupera il paese degli abitanti, è un'emigrazione temporanea.

GIOLITTI: — Si riporti alle statistiche dell'Ufficio del lavoro.

NITTI: — Sono un poco inesatte quelle statistiche (*Ilarità*).

Voci: — E' un vostro amico che le ha compilate.

GIOLITTI ricorda che fino a poco tempo fa nella provincia di Mantova per una lunga giornata di lavoro si pagavano da 50 ad 80 centesimi. «Ad Andria, — continua Giolitti, — per citare un altro esempio, in occasione di uno sciopero diretto dal Barbato, l'ex-deputato socialista siciliano, risultò che i salari erano da 60 ad 80 centesimi al giorno. Allora fu concordata una nuova tariffa di salario in L. 1 25 ed ora si è giunti sopra le due lire. Il contadino, che ha ora due lire al giorno, ha diritto di lamentarsi come allora che aveva 70 centesimi?» (*Rumori e proteste all'Estrema*).

Voci: — Non si ragiona così!

L'on. BERTESI specialmente protesta.

GIOLITTI: — Ma il dazio sul grano non influisce che fino ad un certo punto, perchè, come ho già detto da principio, il costo del grano non entra che per metà sulla produzione del pane.

Giolitti conferma, in conclusione, che le condizioni degli operai sono oggi assai migliori di quelle del 1898.

PODRECCA: — Sono migliori soltanto in apparenza.

CHIESA: — E soltanto in alcune regioni.

NOFRI. — Ma sono aumentate di più le spese necessarie per la vita.

GIOLITTI risponde che questo non è esatto, ma l'on. NOFRI insiste nella sua osservazione.

La Maggioranza si ribella all'insistenza dell'on. Nofri e rumoreggia ed urla il deputato di Torino, il quale, rivolto ai colleghi della Maggioranza, grida: «Avete paura che io offenda il vostro presidente del Consiglio? Non è mica sacrosanto!». (*Proteste, urla indiavolate sui banchi della Maggioranza*).

GIOLITTI: — L'on. Nofri si offende quasi perchè faccio la réclame al socialismo; io in fondo, ho detto che il socialismo ha aumentato i salari del duecento per cento: è una gloria per il socialismo (*approvazioni sui banchi della Maggioranza e vivissima ilarità*).

NOFRI: — Non abbiamo bisogno di certa réclame: il socialismo non ha bisogno della réclame di nessuno.

Voci: — Lo dite voi.

GIOLITTI, continuando, dichiara che, se dovesse accettare una delle due proposte fatte, accetterebbe soltanto quella che propugna la riduzione permanente del dazio sul grano. L'effetto di una sospensione temporanea infatti, colla richiesta dell'on. Guicciardini, sarebbe soltanto quello di far guadagnare gli speculatori (*approvazioni sui banchi della Maggioranza; rumori al Centro ed all'Estrema*).

«L'on. Chiesa — continua Giolitti — ragiona in questo modo: dobbiamo importare il grano quando non c'è dazio; così diverremo i negozianti. Ma chi è che importerà colla minaccia improvvisa di un ripristinamento del dazio sul grano? Gli italiani, on. Chiesa, quando debbono fare i loro interessi, agiscono come gli stranieri» (*rumori all'Estrema Sinistra*).

Giolitti nota che è bastato l'annunzio di questa discussione per arrestare quasi totalmente la importazione del grano; ricorda che siamo in un momento in cui tutti i paesi si sono posti per la via del più rigido protezionismo: non sa se sarebbe prudente per noi di seguire, soli, l'indirizzo contrario (*approvazioni; commenti*). I negozianti, che comprano grano per portarlo in Italia, vogliono essere sicuri di rivenderlo ad un dato prezzo. «Se noi sospendessimo all'improvviso il dazio, dovremmo restituire il corrispondente agli importatori, che hanno ora i granai pieni; anzi il caro del grano dipende appunto da questa minaccia di diminuzione e di sospensione del dazio (*mormorii, commenti*). Il turbamento del commercio granario porterebbe ad assai più gravi conseguenze che il caro del pane: fra i due mali, scelgo il minore» (*rumori all'Estrema; approvazioni a Sinistra*).

AGNINI — Questa sua teoria porterebbe all'immobilità delle tariffe doganali (*approvazioni all'Estrema*).

GIOLITTI. — Noi siamo minacciati da ogni parte da aumenti di tariffe e ci dobbiamo difendere (*la maggioranza approva vivamente Giolitti*). Rammenta di aver presentato una legge sulla municipalizzazione dei servizi.

SICHEL (interrompendo). — La legge è contro perchè la Commissione centrale fa l'ostruzionismo contro i Comuni.

GIOLITTI. — Se un Comune crede di fare da calmiere impiantando forni comunali, va bene; ma se vogliono pensare da sè a tutta la fabbricazione necessaria per i cittadini, fa male. Questo è il concetto della Commissione centrale (*dall'Estrema si interrompe*).

L'on. MARCORA, rivolto ai socialisti e all'Estrema Sinistra, dice: «Facciano un manuale con tutti questi consigli e lo distribuiscano» (*Ilarità generale*).

BERTESI fa qualche osservazione; ma, a causa della sua afonia quasi completa, non si comprende che dice: solo deve essere cosa che offende la maggioranza, che insorge urlando.

Tornata la calma, GIOLITTI dice che, nelle condizioni attuali dell'agricoltura, sospendere il dazio sul grano sarebbe un delitto.

Voci di agrari: «Bravo! Bravo!».

GIOLITTI conclude affermando che non può presumersi che il Governo ed il Parlamento diano la loro approvazione ad un provvedimento che avrebbe conseguenze gravissime per il nostro Paese (*Applausi frequenti della Maggioranza; proteste e urli all'Estrema*).

Si sospende la seduta

Voci. — La chiusura!

La Camera delibera di chiudere la discussione.

Voci. — Ai voti! Ai voti!

NAVA, a nome anche degli onorevoli Cameroni, Coris, Tovini, Roberti, Pecoraro, Longinotti e Micheli, dà ragione del seguente ordine del giorno: «*La Camera, convinta che la sospensione temporanea del dazio sul grano non apporterebbe sensibile diminuzione all'elevato prezzo del pane, e convinta, d'altra parte, che le attuali condizioni dell'agricoltura e le necessità eccezionali del bilancio dello Stato non consentono l'abolizione immediata del dazio stesso, invita il Governo a coordinare l'interesse dei consumatori, dell'agricoltura e delle finanze, riducendo progressivamente il dazio e integrando il bilancio dello Stato con una riforma democratica dei tributi*». (*Interruzioni dell'on. Eugenio Chiesa, che viene richiamato all'ordine dal presidente; continuando l'on. Chiesa nelle sue vivaci interruzioni, il presidente, dopo averlo invano richiamato all'ordine, sospende la seduta. Sono le ore 18,20; commenti; agitazione*).

Il PRESIDENTE alle ore 18,30 riapre la seduta (*segni di attenzione*), e dice:

— Deploro vivamente il contegno dell'onorevole Chiesa, che, mostrandosi sordo ai richiami del presidente, manca del rispetto dovuto alla Camera: se questo ammonimento riuscirà vano, sarò costretto ad applicare rigorosamente le sanzioni del regolamento (*Vivi applausi*).

NAVA non ha grande fiducia negli effetti della sospensione del dazio; tuttavia crede debba essere concessa per una ragione non tanto economica, quanto essenzialmente politica, dato l'elevatissimo prezzo raggiunto dal pane, e cioè per un'alta ragione di pace sociale (*Segni d'impazienza*).

Voci. — Ai voti! Ai voti!

REBAUDENGO afferma la necessità, per un alto interesse nazionale, di mantenere in via ordinaria il dazio d'entrata sul grano, nella misura odierna. Riconosce che lo Stato non può assistere impassibile all'eccessivo crescere del prezzo del grano, e quindi del pane, e che, d'altra parte, per il proficuo svolgersi della produzione e degli scambi, occorre stabilità nel regime doganale. Invita perciò il Governo a studiare la convenienza di una periodica riduzione del dazio d'entrata del grano durante i quattro mesi precedenti il raccolto, e lo invita, tenuto calcolo dello stato dei mercati, a procedere ad una congrua diminuzione del dazio stesso fino al prossimo raccolto. Presenta in questo senso un ordine del giorno. Dichiara che, se si verrà ad una votazione, si asterrà.

GIUSSO ha presentato il seguente ordine del giorno: «*La Camera, considerando che ragioni finanziarie e politiche ed economiche non consentono in questo momento di turbare con affrettate deliberazioni l'equilibrio del bilancio, e che sarebbe ingiustizia modificare o sopprimere i dazi doganali sui cereali, mantenendo inalterati quelli che riguardano i prodotti dell'industria, quando l'agricoltura è stata profondamente colpita nelle sue produzioni ed è assai grande in molte provincie il disagio degli agricoltori, passa all'ordine del giorno*».

Rinuncia a svolgerlo (*Approvazioni*).

LEALI, MANCINI CAMILLO, MERLANI, CASTELLINO e NITTI rinunciano ai loro ordini del giorno (*bene!*).

CASSUTO, a nome anche degli onorevoli Pilacci, Incontri, Morelli, Barti, Bianchi Emilio, Croce, Toscanelli, Montauti, Artom, Ginori e Conti, ha presentato il seguente ordine del giorno: «*La Camera, convinta che una temporanea riduzione del dazio sui cereali e sulle farine, mentre perturberebbe il mercato, sarebbe sfruttata dalla speculazione, senza vantaggio sensibile pei consumatori, dinanzi al progressivo aumento del prezzo del pane, confida nell'opera del Governo perchè uno sgravio sui consumi di prima necessità sia compreso in un progetto di riforma tributaria, e frattanto invita il Governo a prendere immediati provvedimenti, in ispecie coll'istituzione di panifici normali e di cooperative e con idonei sussidi tendenti a sottrarre il prezzo del pane ad oscillazioni ed aumenti artificiali, e passa all'ordine del giorno*». Rinunzia a svolgerlo (*bene!*).

La mozione di Guicciardini.

GUICCIARDINI è dolente delle dichiarazioni del Governo decisamente contrarie alla temporanea sospensione del dazio. Il voto che la Camera sarà per dare produrrà una penosa impressione nel Paese, che attendeva una qualche mitigazione nel prezzo eccessivo del pane, prezzo che aumenterà ancora nel prossimo mese fino al nuovo raccolto.

Nega che la sospensione temporanea gioverebbe soltanto agli accaparratori del grano. Basta considerare che il prezzo del grano del nuovo raccolto sarà notevolmente inferiore a quello attuale, per eliminare il pericolo di qualunque speculazione. La sua mozione tende ad una temporanea riduzione del prezzo del grano: se essa fosse approvata voterà a favore della sospensione provvisoria. Si augura, per carità di patria, che l'avvenire dia torto a lui e ragione al Governo (*approvazioni*).

SCALINI presenta, a nome anche degli onorevoli Ottavi, Ciacci, Raineri, Scorciarini-Coppola, Giovanelli Alberto, Camerini e Padulli, il seguente emendamento aggiuntivo: «*Considerando la necessità della protezione all'agricoltura nazionale*». Rinuncia a svolgerlo e chiede su di esso la votazione nominale (*rumori*).

BERTESI, a nome anche degli onorevoli Agnini, Caldo, Bocconi, Brunelli, Berenini ed altri, propone il seguente emendamento sostitutivo: «*invita il Governo a sopprimere immediatamente il dazio doganale sui cereali e sulle farine, e dichiara che, in linea subordinata, di volere quanto meno la sospensione temporanea*».

Esclude che tale soppressione del dazio sia per giovare soltanto agli speculatori: afferma che essa è resa necessaria per l'attuale esorbitante prezzo del grano (*approvazioni a Sinistra; segni di impazienza*).

GIRARDI propone, anche a nome degli onorevoli Arlotta, Capece-Minutolo, De Tilla, Sirisari-Sajja, Socco, Gargiulo, Angiuli Nicola e Dentice, il seguente emendamento sostitutivo: «*per sospendere il dazio di entrata sui cereali e sulle farine fino al 15 giugno*». Si associa ai precedenti oratori che hanno sostenuto la sospensione temporanea.

ALESSIO GIULIO, anche per conto degli onorevoli Doria, Gorrieri, Romussi, Fera, Scalori, Saudino, Ferrarini, Luzzatto Arturo, De Viti De Marco, presenta il seguente emendamento sostitutivo: «*invita il Governo a proporre immediati provvedimenti, e invita il Governo a ridurre il dazio sui cereali e sulle farine*». Dichiara che voterà la mozione, pure insistendo sulla riduzione del dazio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non ha difficoltà di votare l'emendamento aggiuntivo dell'on. Scalini che afferma la necessità della protezione alla granicoltura nazionale: non può però accettare la mozione per le ragioni dianzi esposte; crede inutile una votazione nominale su tale emendamento aggiuntivo.

BACCELLI GUIDO dichiara che in dieci anni di lavoro intenso l'agricoltura italiana potrebbe raggiungere lo stesso livello di quella francese; si riserva di dimostrare ciò in occasione della discussione del bilancio d'agricoltura. Per intanto crede necessario mantenere integra la protezione della granicoltura italiana, appunto perchè sia reso possibile realizzare un simile ideale. Perciò voterà contro la mozione.

ARLOTTA parla per dichiarazione di voto: è favorevole alla temporanea sospensione del dazio; voterà tuttavia a favore della mozione Guicciardini, che vuole la riduzione, augurandosi che questa abbia ad essere la maggiore possibile.

SCALINI rinunzia alla votazione nominale sul suo emendamento.

Il PRESIDENTE pone a partito l'emendamento aggiuntivo dell'on. Scalini ed altri: «La Camera, confermando la necessità della protezione per la granicoltura nazionale, eccetera».

E' approvato.

AGNINI dichiara che egli e gli amici di parte sua sono favorevoli alla totale e definitiva soppressione del dazio; ma poichè, ai termini del regolamento, deve ora essere posta a partito la mozione Guicciardini, dichiara che voteranno a favore di essa, pur mantenendo fermo il loro convincimento e riservandosi di presentare a suo tempo analoga proposta.

Il PRESIDENTE annunzia il seguente emendamento aggiuntivo: «Commisurando il dazio della farina a chilogrammi 130 di grano».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara

ra che l'emendamento dell'on. Bertesi contiene una questione strettamente tecnica che non può essere risoluta improvvisamente: prega l'on. Bertesi di non insistervi, e promette di fare oggetto di studio la questione nel senso da lui affermato.

BERTESI prende atto della dichiarazione e non insiste.

La votazione.

Il PRESIDENTE annunzia che sulla mozione dell'on. Guicciardini e di altri deputati è stata chiesta la votazione nominale. Indice perciò la votazione nominale su tale mozione, che rilegge: «La Camera, di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti per la temporanea riduzione del dazio sui cereali e sulle farine».

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale alla mozione Guicciardini:

Hanno risposto sì 139.
Hanno risposto no 258.
Si è astenuto uno.

La Camera non approva la mozione Guicciardini.

La Camera si è mantenuta nervosissima ed impaziente fino al momento dell'appello nominale: ha appena accordato un breve intervallo di deferente attenzione all'on. Guicciardini.

L'Estrema accoglie l'annunzio del rigetto con un ululato.

L'on. CHIESA, rivolto al banco del Governo, grida: — Va bene, va bene, poi provvederete alle spese di pubblica sicurezza per motivi di ordine pubblico.

PRESIDENTE. — Ma non ha ancora finito lei?

CHIESA. — Ho fatto una constatazione (*Urli della Maggioranza*).

Contro i brogli elettorali

PRESIDENTE. — Ora non vi sarebbe altro.

BERENINI. — Ieri io ed altri presentammo una mozione per promuovere provvedimenti contro le frodi elettorali.

GIOLITTI. — Non mancherà tempo per parlarne. La Camera, se crede, potrà occuparsene alla ripresa dei lavori parlamentari. Del resto, son d'accordo anch'io che bisogna provvedere a che nelle elezioni sia meglio rispettata la volontà del Paese.

SAMOGGIA. — Proprio lei!

GIOLITTI. — Il Governo solleciterà gli studi per la redazione di provvedimenti che valgano a tutelare il buon diritto dei candidati ed impediscano la consumazione di brogli e violenze da una parte come dall'altra. La mozione sarà dunque svolta al più presto.

Voci. — Vacanze! Vacanze!

CICCOTTI a Giolitti: «Lei vorrebbe parlare di rispetto alla volontà del Paese. Dite che volete far passare la volontà del Governo».

GIOLITTI: «Senta, io non ho nessuna difficoltà di lasciarle il posto, purchè lei riesca a persuadere la Camera che governerebbe meglio di noi».

CICCOTTI: «Sì, ne sono sicuro, governerei meglio di voi».

Queste parole suscitano un coro di fragorose proteste da parte dei deputati ministeriali che affollano l'emiciclo. L'on. Ciccotti, sporgendosi verso l'emiciclo, ripete: «Buffoni! voi avete la virtù del numero».

GIOLITTI si leva nuovamente ed osserva all'on. Ciccotti: «Io non ho detto cosa men che riguardosa: ho detto come sia necessario che egli persuada la maggioranza della Camera» (*Ilarità*).

GIOLITTI: «Essendo esaurito l'ordine del giorno, in attesa che le varie Commissioni preparino le varie relazioni sui disegni di legge, che sono allo studio, credo di interpretare il pensiero della Camera proponendo che la Camera prorogli i suoi lavori fino al 4 maggio».

Il PRESIDENTE pone a partito questa proposta (*E' approvata*). Esprime la fiducia che per la ripresa dei lavori la Giunta del bilancio e le altre Commissioni avranno presentato le loro relazioni; augura ai colleghi buone feste pasquali (*Vivissimi, generali e prolungati applausi salutano il presidente*).

La seduta termina alle ore 20,15.

L'appello nominale

Risposero sì — cioè a favore della mozione Guicciardini — gli onorevoli: Abbiate, Agnini, Albasini, Alessio Giulio, Alberti, Angiolini, Arlotta, Auteri Berretta, Badaloni, Baldi, Barzilai, Basilici, Battelli, Beltrami, Berenini, Bertesi, Bissolati, Bocconi, Bonopera, Brunelli, Brunialti, Buccelli, Caccialanza, Cabrini, Camerini, Cameroni, Carcano, Casalegno, Casalini, Cascianu, Celli, Centurioni, Cermenati, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Ciccotti, Colajanni, Comandini, Corsi, Cornaggia, Costa Andrea, Credaro, Da Como, Daneo, De Amicis, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, De Nava, De Viti De Marco, Di Cambiano, Di Cesarò, Di Sant'Onofrio, Dorio, Elero, Falcioni, Faranda, Faustini, Fazi, Fera, Ferrarini, Ferraris Maggiorino, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Gaudenzi, Gerini, Giovanelli, Gnelli, Guicciardini, Landucci, Lembo, Longinotti, Luzzatto Arturo, Mazzagni, Mancini Ettore, Manfredi Giuseppe, Marangoni, Marazzani, Marazzi, Martini, Masini, Mazza, Mazzitelli, Meriani, Mirabelli, Montemartini, Morelli-Gualtierotti, Morgari, Moschini, Murri, Musatti, Nava, Nofri, Nuvoloni, Pacetti, Pala, Pansini, Pantano, Pasqualino Vassallo, Patrizi, Pavia, Pecoraro, Perron, Pescetti, Pipitone, Podrecca, Pozzato, Prampolini, Quaglino, Raggio, Rainieri, Rampoldi, Rattone, Rizzetti, Romussi, Rondani, Rosadi, Rubini, Sacchi, Samoggia, Saudino, Scalini, Scalori, Serristori, Sichel, Sighieri, Sonnino, Tabanu, Tasca, Tovini, Trapanese, Treves, Teso, Turati, Valeri, Viazzi, Vicini, Visocchi, Zaccagnino, Zerboglio.

Risposero no — contro la mozione Guicciardini — gli onorevoli: Abruzzese, Abignente, Abozzi, Agnesi, Aguglia, Alessio Giovanni, Altimeno, Amato, Ancona, Angiulli, Aprile, Artom, Astengo, Aubry, Avellone, Baccelli A., Baccelli Guido, Barnabei, Battaglieri, Benaglio, Berenga, Bergamasco, Berlingieri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Emilio, Bianchi, Bianchini, Bizzozero, Bolognese, Bonicelli, Bonomi, Borsarelli, Boselli, Brandolin, Brizio, Brizzolesi, Buonanno, Buonvino, Calissano, Calleri, Calvi, Camera, Campostrini, Canevari, Cantarano, Capaldo, Capece-Minutolo, Cappelli, Capuli, Carboni-Boj, Carcano, Cardani, Carugati, Cascino, Caso, Casolini, Cassuto Antonio, Castellino, Castoldi, Celesia, Cesaroni, Chiaradia, Chimienti, Chimirri, Ciartoso, Cicciarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Ciocchi, Ciriani Marinelli, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colosimo, Compans, Congiu, Corniani, Cosentini, Costa Zenoglio, Cottafavi, Crespi Daniele, Cresni Silvio, Croce, D'Agosto, Dari, Dalverme, Danieli, Dario, De Bellis, De Gennaro, Degli Occhi, Del Balzo, Dellarenella, De Luca, De Michele Ferrantelli, De Michetti, De Nicola, De Novellis, Dentice, De Seta, Del Frasso, Di Lorenzo, Di Marzo, Di Palma, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Di Scalea, Di Stefano, Di Trabia, Facta, Faelli, Falletti, Fasce, Ferraris Carlo, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Franceschetti, Frugoni, Fulci, Fusinato, Galimberti, Galli, Gallina G., Gallina M., Galla, Gangitano, Garzelli, Giaccone, Gianturco, Ginori-Conti, Giolitti, Giovanelli Edoardo, Girardi, Gallini, Giusso, Graffagni, Grassi-Voces, Guarracino, Incontri, Indri, Jatta, Lacava, Lemla, Leali Leone, Libertini G., Libertini P., Lucchini, Luciani, Majorana G., Malcangi, Mancini Camillo, Mango, Manna, Morelli Marcello, Marcuria, Marghieri, Marsaglia, Marsengo Bastia, Marzotto, Masciantonio, Masi, Mattei, Maury, Medici, Mendaia, Mezzanotte, Milliaire, Albini, Modica, Montagna, Montù, Montresor, Morando, Morelli Enrico, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Muratori, Negri De Salvi, Niccolini, Nitti, Nunziante, Orlando Vittorio E., Padulli, Pais-Serra, Papadopoli, Paratore, Pastore, Pellecchi, Pellegrino, Pilacci, Pistoja, Podestà, Pompilj, Pozzi Domenico, Pozzi Marco, Rastelli, Rava, Ravenna, Ricci Paolo, Ricci Vincenzo, Riccardi, Ridola, Rienzi, Roberti, Robilant, Rochira, Romanin-Jacur, Romeo, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Rota Attilio, Roth, Ruspoli, Salandra, Sanarelli, Sanjust, Scaglione, Scano, Scellingo, Schanzer, Semmola, Sini, Simoncelli, Solidati, Tiburzi, Soulier, Spirito Beniamino, Squitti, Scagliano, Suardi, Maggiorino, Taverna, Tedesco, Testasecca, Timozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tosanno, Tripepi, Turco, Vaccaro, Valle Gregorio, Valle Eugenio, Valvassori-Peroni, Venditti, Ventura, Venzi.

Si astenne l'on. Rebaudengo.

Esame del voto.

Roma, 3, ore 24.

Il voto sulla mozione Guicciardini non esce dalle previsioni formulate in precedenza. I duecentosettanta voti di maggioranza ottenuti dal Ministero nel voto di mercoledì scesero oggi, sulla questione del grano a 258: un certo numero di deputati ministeriali settentrionali ha dovuto votare sulla questione specifica del dazio sul grano contro la proposta del Governo. I 139 voti favorevoli alla mozione Guicciardini furono raccolti con 79 voti dall'Estrema, ma con 30 dell'Opposizione costituzionale; il rimanente fu dato dai ministeriali di Sinistra e di Destra. Un certo numero di deputati piemontesi ha votato in favore della mozione Guicciardini. L'on. Giolitti cercò di far valere come argomento a favore della sua tesi la circostanza che se l'erario avesse dovuto perdere gli introiti derivanti dal dazio sul grano si sarebbe dovuta sospendere l'esecuzione di parte dei lavori pubblici in corso creando una conseguente minacciosa disoccupazione; ma i convinti della necessità di concedere al popolo il sollievo della riduzione del prezzo del pane di qualche centesimo al chilogramma, non si lasciarono commuovere da questa argomentazione. All'infuori dell'Estrema votarono a favore della mozione Guicciardini, cioè contro la proposta del Governo, gli onorevoli Abbiate, Buccelli, Casalegno, Daneo, Ferrero di Cambiano, Ferraris Carlo, Perron, Rattone e Rizzetti. Dell'Estrema votarono a favore della riduzione del dazio sul grano gli onorevoli Casalini, Meriani, Morgari, Nofri, Quaglino, Saudino, Zerboglio. All'infuori della votazione sul dazio del grano, la seduta ebbe fra gli episodi interessanti il primo voto dato dall'on. don Murri, voto che fu favorevole alla riforma invocata dall'Opposizione. Alla fine della seduta l'Estrema tentò di ottenere dall'on. Giolitti qualche promessa circa la pronta discussione della mozione sui metodi elettorali del Governo, ma ottenne solo una promessa generica che la mozione sarà discussa presto. Se ne riparlerà in maggio, dopo le lunghe vacanze più lunghe del solito deliberate dai deputati.

L'on. don Romolo Murri alla Camera

Quale sarà la sua azione? - L'abito talare

Roma, 3, ore 12.

L'on. Romolo Murri è arrivato ieri sera con l'ultimo treno da Ancona, proveniente da Monte San Pietrangeli. Lo attendevano alla stazione il fratello Giulio, farmacista a Roma, il dottor Foschini, e numerosi soci della «Lega democratica nazionale». Il neo deputato di Montegiorgio vestiva l'abito talare e appariva d'ottimo umore. Abbracciò e baciò il fratello e parecchi amici e strinse la mano agli altri.

In un attimo si sparse la voce del suo arrivo e intorno a lui si strinse la folla delle persone desiderose di vedere da vicino il prete acclamato dagli elettori e sconfessato dal Vaticano. Anche i facchini della stazione lo salutarono con rispetto e simpatia e non poche signore, scese poco prima dal treno, indugiarono ad uscire per vederlo meglio.

Appena riuscì a liberarsi da questa dimostrazione calma e cortese, il Murri salì sopra una «botticella» in compagnia del fratello e del dottor Foschini. Egli si è stabilito presso un amico.

Don Romolo Murri aveva avuto la seguente dichiarazione del prefetto di Ascoli Piceno, cui aveva scritto: «Si attesta che in seguito alla votazione di ballottaggio del 14 marzo nel Collegio di Montegiorgio, il sacerdote don Romolo Murri è stato eletto deputato al Parlamento nazionale. Il presente rilasciasi al soprannominato don Murri affinchè possa effettuare il viaggio in ferrovia per recarsi a Roma».

Mentre usciva dalla stazione l'onorevole di Montegiorgio consegnò il suo attestato al guardia-sala, al quale disse allegramente: «Ecco il foglio di via!».

L'abito fa il monaco?

Roma, 4, ore 2.

Dopo un'attesa di vari giorni, Murri, improvvisamente è comparso alla Camera, conservando la sottana. Questo «conservatismo» ha soddisfatto qualche anticlericale, che sembra ritenere che la politica di dispetti sia la più efficace contro il Vaticano. Ma debbo constatare che generalmente gli anticlericali hanno deplorato più dei preti, la continuazione dell'equivoco. Difatti, dopo la lettera molto vivace con cui Murri aveva rotto ogni rapporto anche di deferenza, verso l'autorità ecclesiastica diocesana e papale, il continuare a rivestire la divisa che tutti conoscono e riconoscono come speciale del clero cattolico, ha sembrato che il Murri o non abbia avuto il coraggio dell'ultimo passo strettamente logico o si sia fatto vincere ancora una volta dalla sua tendenza di tenere, come si dice, il piede in due staffe. Egli forse ha creduto giustificarsi quando ha detto — come sembra oggi, nei corridoi della Camera, — che le ragioni che lo avevano determinato a prendere quell'abito lo determinavano a conservarlo. E' una frase abbastanza sottile, come sono quasi tutte quelle di Murri, ma, precisamente come quasi tutte, essa sembra sfuggire alla questione pregiudiziale, cioè che quell'abito non è il segno di una opinione religiosa o di un apostolato individuale, ma è propria, legale divisa del clero cattolico in comunione col Papa.

Queste osservazioni del buon senso, che ho colto sulla bocca di gente niente affatto sospettabile di clericalismo, hanno acuito la diffidenze, che già serpeggiavano fra i sinceri anticlericali di fronte al nuovo deputato; e parecchi di essi apertamente hanno detto che la continuazione postuma dell'equivoco non potrà essere di lunga durata. E se questo si avvererà, non metteva conto che Murri passasse il Rubicone o che lo passasse in abito da prete. Quanto ai circoli vaticani, essi ormai considerano liquidata di fronte alla Chiesa la posizione del sacerdote Murri e ritengono anch'essi che la continuazione dell'equivoco non porterà fortuna nè in un campo nè nell'altro all'ex-reverendo ed al nuovo onorevole.

A titolo di per finire, riferisco quello che un onorevole oggi diceva nei corridoi di Montecitorio: Murri deve essersi rammentato del machiavellico consiglio datogli da un altro ex-prete, Talleyrand: «Tratta gli amici oggi come se fossero nemici di domani, e i nemici oggi come fossero amici domani».

— E perchè, onorevole? — ho chiesto.

— Eh, non vedete, oggi siete fra i radicali, ma in abito da prete; domani potrà raccomandarsi più dell'abito conservato che del posto scelto.

E l'onorevole si allontanava scuotendo il capo scetticamente.

Una conferenza di padre Minocchi e don Romolo Murri.

Roma, 3, ore 23.

Salvatore Minocchi, il noto modernista che lasciò la veste talare, essendo stato sospeso *a divinis* dal Vaticano, ha tenuto a Roma una conferenza sul cristianesimo e la coscienza moderna. Alla conferenza assistettero i senatori Luciani e Barzellotti e molti cultori delle scienze filosofiche. Salvatore Minocchi disse, fra le altre cose: «Dopo tutto io non rinnego il mio passato nè come sacerdote nè come cattolico: del sacerdozio mi piace conservare il carattere spirituale derivato da quello di Gesù e sancito come tale dalla Chiesa, per cui essere sacerdote vuol dire vivere per un'idea, la più feconda e nobile, che è l'idea religiosa. E riconosco nel cattolicismo non solo la mia vita religiosa passata così ricca di intime gioie fra le esterne miserie, ma le origini di tutto il mio essere come italiano e figlio anch'io di Roma. Tuttavia, riacquistata ora la mia libertà e datomi a cercare nuovamente in me stesso l'equilibrio e la pace, che soltanto lo spirito libero può dare a sè medesimo, io sono tornato a domandarmi con maggiore ansia e speranza: — Qual è l'ideale supremo di verità, di bene, di libertà che naturalmente desidero e cui vorrei dedicarmi? Mi sono domandato cioè: — L'idea religiosa di un tempo ha più valore oggi e merita che per essa viviamo? Perchè non basta a risolvere il problema religioso ed orientare l'animo e la vita per una religione, il sapere che quella religione fu di sommo importanza e vitalità nel passato. Perciò il chiedere se il cristianesimo avrà un valore domani, equivale al proporsi la questione della sua vitalità oggi».

Minocchi, proseguendo, svolse questo concetto: Il cristianesimo sarà la religione non che di domani se la Chiesa si spoglierà di quanto è artificioso.

Dopo la conferenza il Minocchi, varii filosofi presenti volevano iniziare una discussione, ma il senatore Luciani, fisiologo, propose che la discussione venisse rinviata a lunedì, invitando frattanto l'on. don Murri a intervenire alla discussione stessa. Non si sa se Murri accetterà l'invito; ma se ne dubita, giacchè egli volle sempre tenersi distinto dai modernisti come il Minocchi.

La replica dell'"Osservatore,,

Roma, 3, ore 24.

L'*Osservatore Romano*, rispondendo evidentemente a quanto ieri sera pubblicava il cattolico *Corriere d'Italia* in difesa dei deputati cattolici, dice: «Di cattolici nella Camera italiana dal punto di vista confessionale ve ne sono e ve ne furono in ogni tempo parecchi e in diverse occasioni non mancarono di affermare la loro presenza con l'opporsi precisamente a leggi ingiuste ed offensive per la religione e per la Chiesa. Gli oppositori della legge sugli abusi del Clero, quella sul divorzio e dell'abolizione del catechismo nelle scuole dovevano necessariamente appartenere alla confessione cattolica, e di cattolici non demeritarono, in quelle determinate occasioni, il nome ed il vanto. Quale è dunque il carattere particolare, il distintivo per il quale debba darsi il nome di cattolici, anzichè quello di costituzionali o conservatori liberali ai componenti del piccolo manipolo di uomini che, dopo aver appartenuto alle schiere dei cattolici militanti, hanno creduto di entrare nell'agone politico e di varcare la soglia dell'aula legislativa? Forse la caratteristica del cattolicismo puro consiste nel prestarsi spontaneamente e nei Comizi elettorali e nell'aula legislativa a dichiarazioni come quelle fatte alla Camera? Nel respingere sdegnosamente tutte le riserve che il Papa fa e che ha diritto di attendere da ogni cattolico, nell'aderire supinamente a tutti i fatti compiuti, compresi quelli più direttamente offensivi al Papato e alla Chiesa, nel dissentire palesemente dalle pretese del Papa, nell'accettare pubblicamente tutto ciò che il Papa condanna, non escluse le leggi che si è creduto di imporgli o che esso reclamando respinge? E' questa dunque la nota caratteristica dei cattolici investiti del mandato legislativo; è per questo che quei tali giornali, ai quali sopra abbiamo accennato, si entusiasmano e prodigano loro gli applausi e la loro ammirazione? Se così è, bisogna dire che costoro, in fatto di cattolicesimo puro, abbiano idee un po' confuse, come, del resto, della qual cosa c'eravamo accorti da un pezzo».

I doveri canonici di Murri.

Roma, 3, ore 23.

Il fatto che Murri dopo essere stato scomunicato indossa ancora la veste talare, non ha pienamente soddisfatto taluni deputati dell'Estrema Sinistra; ma questi d'altra parte errano se credono che Murri voglia dichiararsi fuori della Chiesa. Egli ritiene di essere stato ingiustamente colpito dal Vaticano. Prete vuol rimanere pur domandando d'essere ricevuto nel gruppo radicale. Vi sono deputati radicali e se ne fanno anche i nomi a Montecitorio, i quali ritengono che Murri, per essere radicale autentico, debba spogliarsi dell'abito talare e minacciano di uscire loro dal gruppo radicale se vi entra Murri come prete. Ma Murri non intende di rinunziare alla sua ultima concessione politico-religiosa, che cioè la democrazia, per essere tale, ha bisogno dell'anima religiosa. Ora di una tale immanente religiosità sulla democrazia non sembra siano persuasi i deputati dell'Estrema Sinistra. Podrecca poi meno degli altri.

Un redattore dell'*Avanti* tentò di intervistare Murri, ma questi si è schermito rinviando l'intervista a quando avrà tracciato il piano della sua azione parlamentare. Egli tuttavia ha detto che il primo problema cui si dedicherà con attenzione ed entusiasmo, sarà quello della scuola. Ha detto anche che continuerà a vestire da prete. Pel resto si vedrà poi.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato un alto prelato il quale ha detto: «Murri, che non può assolutamente rimanere sacerdote, attribuisce a sè il diritto di continuare a vestire come prima; la Chiesa può deplorare il fatto, ma perchè manca alla Chiesa la facoltà di ricorrere al braccio secolare, naturalmente nulla farà per impedire a Murri di vestire come gli aggrada.

— Ma Murri, nella sua qualità di scomunicato, quali diritti sacerdotali può ancora esercitare?

— Nessun diritto, ma l'obbligo suo imprescindibile è di adempiere scrupolosamente a tutti i doveri inerenti al sacerdozio: così, per esempio, Murri dovrà ogni giorno, se è vera la sua affermazione di voler rimanere cattolico, recitare l'uffizio e ottemperare a tutte le altre ingiunzioni disciplinari stabilite dalla Chiesa, perchè la consacrazione sacerdotale, di cui fu investito, è indelebile; e questa investitura non può essere distrutta neppure con la scomunica maggiore.

— E il Pontefice?

— Pio X è profondamente addolorato ed evita di parlarne perfino coi famigliari.

I disegni di legge dell'on. Casana agli Uffici.

Roma, 3, ore 22.

Nella riunione di stamane gli Uffici della Camera hanno preso in esame quattro disegni di legge dell'on. Casana riguardanti l'ordinamento dell'esercito. L'affluenza dei deputati è stata numerosa, tutti gli Uffici si sono mostrati favorevoli ai ritocchi che coi progetti in esame il ministro della guerra propone ai nostri ordinamenti militari, riconoscendo l'opportunità di procedere per gradi e di non introdurre mutamenti radicali senza pericolo. In tutti gli Uffici, per altro, si è lamentato che i disegni di legge da esaminare siano stati distribuiti così tardivamente da impedire ai deputati di esaminarli e studiarli profondamente.

Ecco i nomi dei commissari, tutti favorevoli ai progetti e tutti proposti dalla maggioranza governativa:

1.o Istituzione di un corso superiore tecnico militare del servizio tecnico di artiglieria; modificazioni al testo unico della legge sull'ordinamento dell'esercito ed alla legge sull'avanzamento nel regio esercito: Rienzi, Galli Roberto, Del Balzo, Giaccone, Brandolin, Pastore, Di Stefano, Frugoni e Montù;

2.o Modificazioni al testo unico della legge di ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra: Battaglieri, Pais-Serra, Di Saluzzo, Danieli, Borsarelli, Dal Verme, Rota, Bergamasco e Luciani;

3.o Modificazioni al testo unico della legge sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra nella parte che si riferisce agli ispettorati di artiglieria e genio: Celesia, Pilacci, Di Saluzzo, Di Palma, Rocco, De Tilla, Morpurgo, Cardani ed Agnesi;

4.o Istituzione di ingegneri d'artiglieria, meccanici specialisti, chimici d'artiglieria e di un direttore tecnico pel polverificio del Liri: Libertini Gesualdo, Pini, Rebaudengo, Falletti, Negri de Salvi, Cantarano, Ciccarone, Alessio Giovanni, Artom.

I commissari eletti sono quelli della lista ministeriale, ed essi parlarono nei rispettivi Uffici a favore dei progetti, salvo alcune riserve. Soltanto nel 6.o Ufficio, per il secondo disegno di legge, vi fu ballottaggio tra il candidato ministeriale on. Negri de Salvi e l'on. Dal Verme. Questi fu eletto a parità di voti per ragione di età. All'Ufficio II.o l'on. Crespi, presentò la sospensiva quale protesta per il suddetto ritardo. Ma la sospensiva fu respinta.

L'opposizione non riuscì neanche a guadagnare un Ufficio. Tuttavia i deputati di Estrema Sinistra parteciparono alla discussione svolgendo i seguenti concetti, che il deputato socialista Badaloni fece inserire nel verbale del suo Ufficio: «Il progetto ministeriale sull'ordinamento dell'esercito, non solo non risponde alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, ma in parte le contraddice. L'Estrema Sinistra sostiene non doversi aumentare le spese militari, ma doversi in miglior modo impiegare le somme stanziate in bilancio, affinchè l'esercito non sia, come la Commissione d'inchiesta ha rilevato, in condizioni militarmente inferiori ai fini della difesa nazionale ed economicamente in condizioni non rispondenti ai sacrifici per esso sopportati dal Paese.

Ora il disegno di legge, mentre non provvede ad aumentare la forza dell'esercito, moltiplica i gradi superiori, accrescendo senza effetto utile, i sacrifici della nazione. Il disegno di legge accresce di quattro il numero dei maggiori generali, di cinquantatrè il numero degli ufficiali superiori di artiglieria, aumento al quale non corrisponde una necessità, in tempo di pace, una funzione utile in tempo di guerra. Contro queste disposizioni che aumentano la somma delle spese non necessarie l'oratore ha creduto di levare una parola di protesta affinchè anche innanzi alla Commissione sia presente il pensiero della parte socialista recisamente avversa ad ogni aumento di spese militari».

Cento milioni per le fortificazioni?

L'*Esercito Italiano* raccoglie le seguenti notizie che circolano sugli intendimenti del ministro della guerra e del Governo per provvedere alle esigenze della difesa nazionale, al riordinamento dell'esercito e per la difesa dei fiumi. Restando la somma di 223 milioni votata per le spese straordinarie e ripartita in esercizi finanziari dal 1908 al 1917, si assicura che si intenda chiedere al Parlamento di abbreviare il periodo stabilito, rendendo il lavoro più intenso e concedendo le annualità della spesa, ripartite in maggiori proporzioni. Oltre a ciò, si darà assetto immediato alle esigenze maggiori delle fortificazioni, ecc. Il ministro della guerra richiederebbe cento milioni da aggiungere a quelli sopraindicati. Relativamente alla modificazione e sistemazione dell'ordinamento dell'esercito, le voci che circolano fanno ritenere che non si siano giudicati sufficienti per la sistemazione della parte ordinaria del bilancio della guerra i 21 milioni proposti dalla Commissione d'inchiesta e si intenda presentare un disegno di legge per aumentare la parte ordinaria del bilancio, che è ora stabilita in 270 milioni, di 24 milioni. I disegni di legge per queste innovazioni e questi provvedimenti sarebbero già in massima deliberati e si presenteranno al più presto alla Camera.

Posti disponibili nei collegi militari.

Il Ministero della guerra ha stabilito i posti disponibili per l'anno scolastico 1909-1910 nei Collegi militari, come segue: 2.a classe di Istituto tecnico, 50 a Roma e 25 a Napoli; 3.o corso Istituto tecnico, Roma 10, Napoli 10; 1.a classe Liceo, 60 a Roma, 40 a Napoli; 2.a classe Liceo, con opzione alla matematica, 20 a Roma, 15 a Napoli.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola.

I vini spumanti italiani e gli Stati Uniti.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, ore 22.

La Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola, riunitasi al Ministero della guerra, ha esaminato le questioni relative alle nuove leggi sui vini in Germania per deliberare quali sono i provvedimenti da prendersi dal Governo onde facilitare l'esportazione sui mercati di Germania dei vini di diretto consumo e leggeri, che possano fare concorrenza a quelli di altri paesi. La Commissione poi prese atto della comunicazione fatta dal Ministero, che annunzia che gli Stati Uniti hanno deliberato di concedere ai vini spumanti italiani lo stesso trattamento doganale fatto ai vini spumanti tedeschi e francesi. Venne per tale modo soddisfatto un voto che era stato emesso dalla Commissione d'inchiesta nella sua prima adunanza. Fu anche esaminata la questione relativa agli incoraggiamenti da darsi alle cantine sociali, sotto condizione che i soci delle cantine stesse limitino la cultura della vite dove siano propizie le condizioni per il clima ed il terreno. Su tale tema la Commissione continuerà la discussione nella sua seduta di martedì. Infine la Commissione ha iniziato l'esame dei voti formulati dagli industriali e commercianti delle varie provincie e raccolti dalle singole Sotto-Commissioni in viaggio. I voti giudicati accettabili saranno opportunamente congobati e presentati al ministro per gli opportuni provvedimenti.

Domani o dopodomani una speciale Sotto-Commissione si recherà a Genzano, Albano, Marino, Frascati, Velletri e Terracina per studiare da vicino le condizioni della produzione e del commercio vinicolo nella campagna romana. Martedì la Commissione inizierà la discussione relativa all'organizzazione del commercio vinario tanto all'interno che all'estero, opinando a tale proposito di dare incoraggiamento morale e materiale ad una o più Associazioni che si costituiscano allo scopo di impiantare delle specie di vini da taglio per il diretto consumo nei principali mercati stranieri.

I lavori del Senato.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, ore 22.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per lunedì prossimo alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

«1.o Interpellanza del senatore Durante ai ministri degli interni e dei lavori pubblici per sapere quali siano le ragioni che hanno provocato il ritardo nei provvedimenti d'urgenza per la provincia di Messina colpita dal terremoto;

«2.o Discussione dei seguenti disegni di legge: Istituzione di un conto corrente tra il tesoro dello Stato ed il Ministero dei lavori pubblici; per provvedere alle opere ed ai bisogni urgenti dei Comuni danneggiati dal terremoto; autorizzazione di spesa per opere pubbliche di nuove assegnazioni e diminuzione di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione delle spese del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909;

«3.o votazione per la nomina di un commissario di vigilanza all'amministrazione del fondo per il culto».

Alle 14 dello stesso giorno si riuniranno anche gli Uffici del Senato per l'esame dei seguenti disegni di legge: Sull'ordine sanitario; ordinamento civile delle isole Tremiti; assicurazione obbligatoria dei lavoratori della terra per gli infortuni sul lavoro; contratto di lavoro nelle zolfare di Sicilia.

REATI E PENE

La sentenza nel processo Salomone

Perugia, 3, ore 23.

Stamane le adiacenze del palazzo di Giustizia e la sala della Corte d'Assise, sono affollatissime. Dopo che il presidente ha riassunto e spiegato ai giurati i quesiti, Salomone si alza ed esclama: «Giurati, ricordatevi che dovete solo giudicarmi pel delitto Giordano e non dovete tener conto di quello che mi fu imputato durante la latitanza!»

Dopo un'ora i giurati rientrano nell'aula. Il capo dei giurati legge il verdetto. Per Giuseppe Salomone, il primo quesito, riguardante il fatto materiale dell'uccisione, i giurati risposero, naturalmente, in modo affermativo. Sulla seconda, riguardante l'elemento morale dell'uccisione, cioè se Salomone, pure avendo ucciso, fosse colpevole di aver ucciso, hanno risposto: *No*. Gli altri quattro quesiti sulla prima imputazione sono quindi assorbiti. Agli altri tre, circa l'imputazione di tentata estorsione a danno di uno dei fratelli Vasapolli; porto abusivo di arma, mancanza alla vigilanza speciale, hanno risposto: *Sì*. A tutto il resto, riguardante i fratelli Bonfirraro e Vasapolli, cioè l'accusa di mandato e complicità, è stato risposto negativamente.

Per Falzoni, la giuria ha risposto negativamente circa l'accusa di tentata estorsione ed ha risposto affermativamente alla accusa di complicità necessaria.

Per il Lograsso, è stato risposto affermativamente ad entrambe le due imputazioni di correità e favoreggiamento.

I giurati hanno negato a favore del Salomone, la colpevolezza all'uccisione del Giordano, con voti sei contro sei.

Letto il verdetto, vengono fatti rientrare gli imputati che lo accolgono con manifesti segni di approvazione. In conformità ad esso il presidente emana un'ordinanza di proscioglimento per Bonfirraro e Vasapolli e dopo brevi raccomandazioni al presidente, da parte di Salomone e Falzoni, il presidente si ritira. Intanto gli avvocati conversano cogli imputati. Alle 14,15, dopo un'ora, il presidente rientra e legge la sentenza.

Il Salomone, assolto per l'omicidio, è condannato per le altre imputazioni a quattro anni, mese sette e giorni 27 di reclusione. Il Falzoni ad anni tre e mesi quattro; il Lograsso ad anni tre, mesi 11 e giorni 15.

La sentenza è commentata favorevolmente.

Salomone ha già scontato tre anni di prigione preventiva.

L'assassino della canzonettista condannato al capestro

Trieste, 3, ore 23.

Il processo contro l'assassino Foedransperg è terminato quest'oggi con una sentenza di morte. La tardiva confessione dell'omicida non ha intenerito i giurati i quali nel loro verdetto hanno negato che si trattasse di omicidio proditorio per rapina, ed hanno ammesso, invece, l'omicidio proditorio a scopo di furto.

La lettura del verdetto ha impressionato enormemente l'affollatissimo uditorio. In conformità al responso della giuria il pubblico Ministero chiese l'applicazione della legge e il presidente — dopo breve discussione nella camera di consiglio — pronunciò contro il Foedransperg, la sentenza di morte da eseguirsi col capestro.

Un mormorio subito represso ha accolto la sentenza che ha destato grande impressione, quantunque tutti la trovino giusta. Il condannato ascoltò impassibile la sentenza e dichiarò di rinunciare al ricorso. Allora il capo dei giurati, signor Manzoni, a nome della giuria, chiese che si proponga al Sovrano, la grazia, vale a dire la commutazione della pena di morte nei lavori forzati a vita. Mentre il Foedransperg veniva condotto fuori della gabbia, egli svenne e dovette essere trasportato di peso nella camera di sicurezza.

Il processo del chierico e del rettore

Ci telefonano da Bergamo, 3, ore 23:

Poco interessante è riuscita la giornata d'oggi nel processo pei fatti di Clusone. L'udienza pomeridiana si è aperta coll'escussione dei testi a difesa del chierico Poloni. Sono per la maggior parte suoi compaesani, i quali vengono a deporre che nella famiglia Poloni vi furono numerose persone che diedero segni di anormalità. Dipingono il Poloni come una specie di cretino, tanto che da bambino la madre ebbe più volte a portarlo ad un santuario per impetrargli la grazia di mutare sistema di vita. Il sindaco di Zino al Monte, paese del Poloni, dice che vi è attualmente uno zio di lui che dà segni di pazzia.

Nell'udienza pomeridiana vennero sentiti i testi a difesa del rettore, sacerdote Savoldelli, i quali depongono che furono sempre contenti del trattamento che nel collegio veniva fatto ai loro figli, e sostengono che don Savoldelli, disimpegnando le mansioni di rettore, abbia conseguito il diritto al plauso generale. Per ultimi poi si udirono i rettori del Seminario e del Collegio Roma, i quali danno buone informazioni del Poloni.

Viene quindi data la parola ai periti dottori Lui e Gilotti, i quali concordano nel ritenere l'imputato irresponsabile per disposizione ereditaria.

Lunedì mattina si comincerà la discussione, e per la sera si spera di avere il verdetto e la sentenza.

Feste in onore dei deputati monferrini.

Ci scrivono da Moncalvo, 3:

Si è costituito un Comitato per promuovere delle feste in onore degli onorevoli Carlo Ferraris, deputato di Vignale, Augusto Battaglieri, deputato di Casale, e Luigi Borsarelli, deputato di Villadeati.

Tali feste avranno luogo il 18 aprile in Moncalvo. Vi sarà un ricevimento al Municipio, un corteo di Associazioni operaie, un banchetto d'onore, un concorso di Bande musicali appartenenti a Comuni dei tre Collegi, fuochi artificiali, balli pubblici, ecc. La Direzione delle ferrovie ha accordato ribassi e treni speciali sulla linea Asti-Casale.

Il direttore della Banca Agricola Commerciale di Moncalvo, signor Agostino Mazio, riceve le adesioni per il banchetto ai tre deputati.

Appendice della *Stampa* (25

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— E' vero, cavaliere. Fu un sentimento dolce e reciproco che di giorno in giorno si accrebbe. Fu deciso il matrimonio e Margarita, tale è il nome della Fornarina, volle fosse celebrato nella chiesa degli Angeli sui cui gradini era stata raccolta. Ne anticipammo la data per consiglio della Maga che ci avvertì di gravi pericoli che minacciavano la mia fidanzata. Quali pericoli? Io non so. Stanotte mentre ci preparavamo a partire, dopo la cerimonia nuziale, compiuta segretamente...

Raffaello s'arrestò pallidissimo.

— Coraggio! — gli disse Ragastens.

— Vi giuro che ho bisogno di molto coraggio infatti. Stanotte vi dicevo, uscendo dalla chiesa, fui assalito da un gruppo di uomini che mi lasciarono per morto e rapirono la Fornarina. Anche la Maga è sparita.

— E quali supposizioni faceste?

— Che so? — esclamò Raffaello, disperato. — Penso che i pericoli accennati dalla Maga esistevano veramente. Da chi fu rapita Margarita? Con quali nemici devo lottare? Che vogliono? Ecco diverse domande a cui non so rispondere. Uscendo dalla casa della Maga io andava a raggiungere un amico che molto si interessò a me... ma il dolore superò le mie forze... mi sentii venir meno e caddi. Senza di voi, forse sarei morto. Ecco la mia storia.

Ragastens aveva ascoltato attentamente. Il pittore aveva pronunciato le ultime parole con voce spenta: si vedeva che soffriva orribilmente.

Ragastens gli prese la mano.

Coraggio! — ripetè — La vostra avventura è triste, ma non bisogna disperare. Vediamo: non avete nessuna idea di questi nemici di cui vi ha parlato la Maga.

— Ahimè! no.

— Che farete dunque.

— Non so nulla. Se li conoscessi, mi vorrei slanciare contro di essi e vendicarmi in qualche modo. Vi giuro che darei la vita per salvare la mia fornarina.

— Avete per caso un rivale?

— E' questo che mi fa soffrire! — disse Raffaello, trasalendo. — Il pensiero che altri ami Margarita e ne l'abbia rapita con la violenza mi dà le vertigini. Voi forse avete veduto bene! Non c'è da dubitare. Qualcuno aveva posto gli occhi sulla mia fidanzata... e la Maga lo sapeva! Per questo mi aveva consigliato ad affrettare il matrimonio ed a fuggire da Roma.

Raffaello ebbe un gesto disperato.

— Credetemi — riprese Ragastens commosso — voi non trionferete che con la calma ed il sangue freddo. Facciamo l'ipotesi peggiore. Che sia stata rapita da un rivale. Ella vi ama, non è vero?

— Per questo son certo!

— Una donna che ama è forte! Le risorse del suo spirito si moltiplicano. Voi non immaginerete che Margherita accetti senz'altro la nuova situazione. Senza dubbio sarà sorvegliata... ma lavorerà per prevenirvi in qualche modo.

— Oh! voi mi rendete la speranza e la vita. Non aveva pensato a nulla di tutto ciò.

— D'altronde, come vi dicevo, posso disporre di qualche influenza. Un grande signore di Roma mi vuol bene: non dubito che si rifiuterà di occuparsi del caso vostro e di aiutarmi nelle ricerche.

Raffaello si levò e abbracciò Ragastens.

— Voi mi salvate! — esclamò. — Quando penso che un'ora fa non vi conoscevo affatto, io dico che il destino ha voluto proprio che ci incontrassimo in questa triste circostanza. Mi sento rinascere!

Ragastens sorrideva. La gioia del pittore gli calmava l'intima sofferenza di aver perduto Primavera.

— Suvvia! — riprese — state tranquillo fino a quando non vi avrò riveduto.

— E quando ci rivedremo? — chiese ardentemente l'artista.

— Fra due ore al più tardi. Ditemi dove vi troverò.

— Presso l'amico di cui vi ho parlato. Si chiama Machiavelli ed abita in via delle Quattro Fontane, proprio in faccia al monumento di questo nome.

— Bene. Attendetemi dal vostro amico Machiavelli e sperate.

I due nuovi amici si strinsero la mano e Raffaello uscì, riconfortato, pieno di coraggio e di speranza.

Quanto al cavaliere di Ragastens era tutt'altra cosa. Sospirò e mormorò:

— E' ben felice lui... poichè è amato!

XVI.

Affari di Stato.

Ragastens aveva trascorsa la notte senza prender sonno; ma tuttavia non provava alcun bisogno di riposo. Eccitato e nervoso per gli avvenimenti che si erano susseguiti, non avrebbe potuto chiudere occhio.

Raccomandò *Capitan* alle cure dell'albergatore, mastro Bartolomeo, e si diresse a piedi verso Castel Sant'Angelo. L'ora era mattutina ancora. Ma Ragastens sapeva che Cesare Borgia si alzava presto.

Quando il cavaliere entrò nelle anticamere che precedevano gli appartamenti del duca Valentino, le trovò vuote: nè cortigiani, nè ufficiali. Un intendente mosse incontro a Ragastens.

— Monsignore è in questo momento in Vaticano — gli disse. — Sono incaricato di avvertire il signor cavaliere.

— Al Vaticano?

— Sì: stamane c'è udienza solenne.

— E dite che il principe vi ha incaricato di prevenirmi?

— Monsignore mi ha detto anche d'aggiungere che attende il signor cavaliere nella sala delle udienze.

Ragastens uscì. Qualche minuto più tardi entrava in Vaticano e si recava nei saloni ufficiali.

Là una folla attendeva, attenta, con un brusio discreto di voci sommesse. Gli sguardi erano tutti rivolti ad una porta monumentale, che a quando a quando si apriva.

Un introduttore, fra due araldi, s'avanzava rigido nel suo costume di seta bianca, e pronunciava un nome che gli araldi ripetevano.

Subito un cardinale, o un ufficiale, o una intera deputazione s'avanzava e varcava la soglia della porta monumentale, preceduta dall'introduttore. Allora le voci che si erano taciute un istante, riprendevano a susurrare nuovamente, e la folla attendeva che riapparisse il gentiluomo vestito di seta bianca.

Erano cardinali e vescovi, che seduti nelle ampie poltrone, conversavano con lenti gesti delle mani bianchissime; erano ufficiali della guardia nobile che facevano tintinnare gli speroni d'oro; erano giovani abati profumati e compunti come educande; erano infine i cortigiani che attendevano l'uscita del padrone, per disputarsi un suo sorriso.

Ragastens pensava che molte anticamere regali, in confronto a quella, avrebbero fatto una meschina figura.

Ed, irresistibilmente, la sua mente evocò Beatrice, la intrepida e graziosa Primavera, che, quasi sola, osava tener testa al colosso.

Un valletto gli toccò il braccio. Ragastens trasalì e si volse.

(Continua)

Le cacce di Roosevelt
nell'Africa Equatoriale.
I preparativi, l'itinerario, la selvaggina.

Una grande rivista americana pubblicava, dieci o quindici anni fa, alcuni cenni autobiografici di Teodoro Roosevelt. « I passatempi che prediligo! », conchiudeva lo scrittore, già popolare in America. « Eccoli: un cavallo e un fucile. Io passo i miei giorni più lieti, nelle vacanze d'estate, sulle piste dei bufali e delle antilopi per le grandi pianure del West, o su quelle dei daini e degli orsi, nelle foreste del Nord ».

Roosevelt, allora, non sognava forse neanche di esser destinato alla suprema magistratura degli Stati Uniti. Ma è assai probabile che sognasse già di potersi mettere in marcia, un giorno, per qualche lunga partita di caccia dietro della selvaggina più grossa ed emozionante che non i daini, le antilopi, gli orsi grigi e i bufali del continente americano. Questo giorno è finalmente arrivato. Il Roosevelt, in rotta per l'Africa equatoriale, naviga già per il Mediterraneo con i suoi compagni di spedizione e con tutto il suo armamentario di caccia.

Egli, da buon cacciatore, si è curato personalmente, pezzo per pezzo, di questo armamentario. Appena terminata la campagna presidenziale, e riuscito Taft, — la villa di Oyster Bay non fu più mèta di uomini politici e centro di folgori elettorali, ma divenne luogo di convegno di naturalisti e di cacciatori espertissimi, chiamati a consulto da Roosevelt. Le discussioni di Washington vi trovarono minori echi: vi si parlava piuttosto di zoologia e di approvvigionamenti. Dicono che, nello studio del Presidente, per i tavoli, sulle sedie, entro gli scaffali, non si vedessero più se non trattati di storia naturale, atlanti equatoriali, libri di esplorazioni africane, relazioni di caccia. E intanto, in anticamera, si ammonticchiavano le lettere dei fornitori e le casse degli utensili, delle provvigioni e delle armi. Materiali per attendarsi, suppellettili portatili, conserve alimentari, arnesi di cucina, lettucci da campo, abiti di tela *khaki*, sacchi impermeabili, elmetti coloniali, stivaloni di guttaperca, fucili a ripetizione, coltelli da caccia, apparecchi per filtrare, vaschette pieghevoli, lanterne cieche.....

***

L'equipaggiamento della spedizione cinegetica di Roosevelt, — a quanto assicurano periodici degni di fede, tra gl'infiniti che in America ne hanno scritto per dritto e per traverso durante gli ultimi mesi, — rappresenta il più alto grado di perfezione in cose di questo genere. Tutto fu studiato e scelto con cura, a tutto fu provvisto senza limitazione di mezzi, con una praticità e una completezza veramente americane. Un'occhiata sommaria può dunque riuscirne interessante.

Cominciamo dalle tende. Furono fabbricate apposta, con un tessuto serico così leggiero che ciascuna di esse, compresa l'asta di sostegno, non pesa cinque chili. Il tessuto è impermeabile, e di color verde. Questa tinta è la più opportuna per evitare il pericolo di una carica improvvisa da parte di un rinoceronte di cattivo umore. Questo terroso pachiderma sembra davvero il più temibile abitatore delle plaghe africane. « Nell'Africa equatoriale », scrive un grande cacciatore che vi è vissuto a lungo, « il rinoceronte si trova quasi per tutto, nella parte alta e nella parte bassa del paese, in aperta campagna e in terreno boschivo. Lo incontrate quando meno ve lo aspettate, e, il più spesso, quando non avete nessuna voglia di vederselo di fronte. E' una bestia irritabile, e difficile a colpire a morte. Ha l'esatto colore del suolo nelle regioni bruciate dal sole. Avviene di passargli in vista senza discernerlo, e di udire d'un tratto, a poca distanza, il suo caratteristico *ting cing*. E allora Dio vi aiuti, se non siete fornito di un fucile di grosso calibro e di proiettili d'acciaio! ». Ora è bene procurare di non dargli troppo nell'occhio con una tenda bianca: vedendola, il pachiderma la caricherebbe subito al gran galoppo, anche se fosse circondata da un'intera carovana di portatori.

Altro requisito indispensabile per una buona tenda in una spedizione tropicale, è l'assoluta impenetrabilità a ogni genere d'insetti. Nelle foreste africane, è noto, gl'insetti sono più pericolosi delle belve, perchè velenosissimi e innumerevoli. E le tende della spedizione di Roosevelt sono appunto impenetrabili anche ai più microscopici tra questi insidiosi nemici notturni.

Ogni tenda, sorretta da sottili aste d'acciaio, rientranti a telescopio, ospiterà quattro persone. Le quali vi dormiranno sopra materassi pneumatici, che poi, sgonfiati, potranno esser ridotti a rotoli meno voluminosi di un *plaid*. I cacciatori useranno, in tempo normale, delle scarpe di pelle di capretto, preparate con un processo speciale che ne garantisce l'impermeabilità senza diminuirne la leggerezza e la morbidezza. Tutti gli utensili di cucina e di tavola sono di alluminio. Le tazze, le scodelle, le casseruole e le pentole son foggiate in maniera che possano entrar l'una nell'altra, occupando il minore spazio possibile. Il tutto vien trasportato entro custodie di tela forte.

Le vettovaglie che la spedizione porterà seco nella sua marcia verso l'interno, son costituite in gran parte dei due semplici ingredienti che compongono la razione di guerra dell'esercito germanico: del lardo e delle verdure di vario genere, preparate in quella forma che i tedeschi chiamano *erbswurst*. Inoltre, la spedizione sarà dotata in abbondanza di caffè, condensato in miscela con lo zucchero e col latte. La carne fresca, si capisce, verrà macellata per via, giorno per giorno, a fucilate.

Roosevelt ha scelto, da buon intenditore, due eccellenti tipi di schioppi. Il Winchester 405, un'arma potentissima, di traiettoria molto schiacciata, e l'*Express* inglese, a due canne, il fucile preferibile per il cacciatore che si trovi alle strette con belve di grossa taglia.

***

L'itinerario della spedizione, — se non verrà mutato all'ultima ora, — sarà, in parte, quello seguito l'anno scorso da Whinston Churchill.

Il punto di partenza, in terra africana, è Mombasa, la capitale dei possedimenti britannici nell'Africa orientale. Roosevelt e i suoi compagni, sbarcati a Mombasa, viaggeranno per ferrovia fino al lago Victoria Nyanza, lo traverseranno in piroscafo, e quindi si metteranno in cammino per l'altipiano dell'Uganda, dove la cacciagione sembra abbondare più che in ogni altra parte del continente nero.

Ma anche lungo la linea ferroviaria da Mombasa al lago, la comitiva potrà cacciare selvaggina in gran copia. Tutta questa immensa zona che, dalla spiaggia dell'oceano, si alza lentamente fino al culmine di Mau, a quasi tremila metri, per poi declinare alle acque del lago di Nyanza, ha da rievocare agli occhi di tutt'i cacciatori del globo la visione di una nuova Terra Promessa.

Se ne leggono infatti delle meraviglie. Uno scrittore inglese, che ha compiuto l'anno scorso questo viaggio tropicale, ne abbozza un lussuosissimo quadro. Qualche tocco basta a darne un'idea. Egli scrive che la zona di boschi che sale alla foresta di Kikuyu, a un terzo di strada dalla costa, nel distretto di Makindu, è una regione ideale per la caccia. Traversandola in treno, per un buon centinaio di chilometri, la si vede popolata di selvaggina. Dev'essere una sensazione strana, dal finestrino di un vagone ferroviario che passa oltre rombando. E non c'è luogo a dubbi. « Noi abbiamo veduto cacciagione praticamente per tutta la strada, e non soltanto in distanza, ma vicino alla linea, poichè gli animali non sembrano darsi per intesi del treno. Essi levano la testa e guardano dolcemente a questo mostro sbuffante divenuto ormai familiare ai loro occhi, o talora non interrompono neanche il pascolo. La selvaggina, naturalmente, vi è più numerosa in certe stagioni che in certe altre, secondo la condizione delle pasture. Se siete tanto fortunato da capitarci in un periodo propizio, ci vedete delle zebre, a perdita d'occhio, non a centinaia, ma a migliaia, con i lucidi dorsi a strisce bianche e nere scintillanti al sole. Ci vedete branchi di antilopi, con le loro sentinelle fiutanti l'aria al loro posto di vigilanza; mandre di gazzelle d'ogni specie, e in larghe quantità. Gli struzzi, soli o a coppie, o in gruppi di cinque o sei, guardano al treno che viene e scappano via d'un tratto, con i loro lunghi passi e un gran fluttuare di piume. — Questa zona è abitata anche dal grande rinoceronte africano, che attacca il suo nemico dal fiuto, ed è così miope che, più di una volta, si è scagliato a passo di carica contro la locomotiva, ricevendone delle buone lezioni. E poi, a ingrossare la popolazione di questo incomparabile regno delle bestie, ci son giraffe, sciacalli, jene e una quantità di altri quadrupedi, senza contare le gru, le ottarde e tutta la varietà dei pennuti.

« Anche il leone vi s'incontra ancora, come si desume dai voli degli avvoltoi che circolano lontani, per aria, pronti a calare sugli avanzi della sua ultima preda. E noi siamo passati per un sito che ha un ricordo molto triste. Quattro anni fa un vecchio leone terrorizzava i manovali vicino alla piccola stazione di Kimaa. Un giovine impiegato della ferrovia decise di ammazzarlo, e gli fece la posta, una bella notte, da un vagone, di cui lasciò aperto il finestrino e sochiuse lo sportello. Ma il solito ruggito notturno tardava a farsi sentire, e il giovinotto cadeva dal sonno. Così, postosi il fucile sulle ginocchia, si addormentò. Ma doveva essere il suo ultimo sonno. Il leone, entrato silenziosamente per lo sportello, azzannò a un tratto il disgraziato, e se lo portò via come una paglia, balzando fuori dal finestrino ».

Roosevelt non dovrà quindi aspettare di aver raggiunto l'altipiano dell'Uganda, per imbracciare il suo Winchester. Potrà godersi qualche *event-gènt* di caccia grossa anche strada facendo, senz'allontanarsi troppo dal suo comodo Pullmann transafricano.

***

Senonchè egli ha posto ogni studio per dare alla spedizione un carattere piuttosto scientifico che di puro divertimento. Ha dichiarato più volte che non va in Africa a pigliarsi il gusto di macellare delle bestie; ma perchè intende d'arricchire, con nuovi e rari esemplari, le collezioni di storia naturale del *National Museum*, a New York. Tanto è vero che ha declinato l'offerta, fattagli dal *British Colonial Office*, di una licenza di caccia speciale, senza limitazioni, e ha voluto invece sottomettersi, con tutt'i membri della sua partita, alle restrizioni imposte dalla licenza ordinaria, ch'egli si farà rilasciare a Mombasa. In omaggio a questa, Roosevelt potrà abbattere quanti leoni, leopardi e coccodrilli gli piacerà; ma non potrà uccidere più di due elefanti maschi, due rinoceronti, dieci ippopotami, ventuno antilopi, dieci cinghiali, dieci sciacalli, due zebre, due struzzi, un chipanzè, e via via. Non solo: ma gli sarà proibito assolutamente di ammazzare giraffe, asini selvaggi, zebre di montagna, femmine e piccoli d'elefante, avvoltoi d'ogni specie, gru, femmine di struzzo, e simili.

Il che non sarà del resto di gran sacrifizio, per lui. Giacchè la passione per la caccia non riuscirà mai ad accecare, in Roosevelt, il naturalista oculato e convinto. Per la storia naturale egli ha sempre dimostrata una grande inclinazione. Certo, non può figurarvi se non come semplice dilettante: ma, prima di essere preso tra gl'ingranaggi della vita pubblica, vi si è dedicato di gran cuore, e ha perfino scritto un voluminoso trattato di ornitologia. Per cui la sua etichetta scientifica, sopra il bagaglio della spedizione attuale, va rispettata almeno come una buona intenzione. Roosevelt non è certo in grado di fare una scoperta zoologica: ma non è neanche uomo da lasciarsi scappar l'occasione per allargare le sue cognizioni e per esser d'aiuto in qualche modo ai suoi concittadini che studiano.

E però, — fra gli strumenti ch'egli porta seco nell'interno dell'Africa, — non bisogna dimenticare quello dal quale non si separerà mai: la macchina da scrivere. Poichè, come sapete, non soltanto il museo americano di storia naturale si ripromette da lui il dono di certi esemplari zoologici che non possiede ancora, come quello dell'*opaki*, un che di mezzo tra la giraffa e la zebra, scoperto nell'Africa centrale otto o dieci anni fa. Ma gli Scribners, i titolari della grande casa editrice new-yorkese, aspettano da lui il racconto delle sue esperienze di viaggio e di caccia attraverso le jungle africane, per pubblicarlo nei fascicoli dello *Scribner's Magazine*.

Gli Scribners hanno acquistato per una somma ingentissima, ancor prima che Roosevelt entrasse a far parte della direzione dell'*Outlook*, la proprietà di tutto quanto egli scriverà intorno alla sua spedizione nell'alto Uganda. E l'affare si disegna eccellente. La curiosità del pubblico americano, nell'aspettativa di questo diario d'avventure, è già viva.

Ne sono però maturate delle complicazioni impreviste. Altri periodici, non meno intraprendenti dello *Scribner's*, hanno pensato di fargli concorrenza mettendo alle calcagna del gran cacciatore, durante gli otto mesi della sua vita africana, delle ben equipaggiate squadriglie di *reporters*: di quegl'indemoniati *reporters* americani capaci di tutto, rapidi nella menzogna ma pieni di fegato. E Roosevelt, fiutato il pericolo, ha fatto la voce grossa, giungendo sino a formular minaccie oscure sul capo di quei temerari che avessero ardito di porglisi tra i piedi anche nel centro dell'Africa. Ma se i *reporters* hanno nervi e soldi, le sue collere possono valer poco. E questa cavalleria leggiera, ch'entra in scena all'ultimo istante, ci prepara forse i più graziosi episodi di tutta la spedizione rooseveltiana. Se l'insofferentissimo Teddy s'intestardisce a volersene sbarazzare, la caccia contro di essa riuscirà mille volte più avventurosa e interessante di quella dietro le piste dei felini e dei pachidermi di laggiù....

Sir Kodak.

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

L'alleanza austro-turca?
I provvedimenti militari imposti alla Porta.

Parigi, 3, ore 3,5.

Mandano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*:

« Esiste un progetto di alleanza austro-turca sotto gli auspici della Germania. Se la Porta lo sottoscrive, essa dovrà ingrandire la zona del reclutamento del quarto Corpo d'Erzerum a fine di poter concentrare 250 mila uomini per equivalere l'esercito russo del Caucaso e il 5.o Corpo d'armata della Russia europea. Le fortificazioni di Bayazil, Erzerum e Trebisonda dovranno essere rafforzate e completate secondo i consigli tecnici austro-tedeschi. Il rimanente dell'esercito ottomano sarà concentrato in Rumelia per contenere la Bulgaria e la Grecia. La garanzia territoriale della Turchia è il premio di questa alleanza che è connessa coll'allacciamento della linea ferroviaria bosniaca da Uvach a Mitrovitza.

« Si attendono proposte austro-tedesche dopo il regolamento dell'affare turco-bulgaro. L'idea di una simile alleanza è conforme ai sentimenti del Sultano e non è respinta dalla Porta; ma questa dovrà calcolarne i pesi e la sicurezza della garanzia territoriale promessa alla Turchia ».

Che cosa dice il principe Giorgio.

Berlino, 3, ore 9.

Il principe Giorgio, ex-erede al trono di Serbia, ha accordato una lunga intervista al corrispondente speciale del *Berliner Tageblatt* a Belgrado. Questi incontrò il principe al momento in cui arrivava al castello di Koschowirjak. Era di umore lieto, e sperava che si comprenderanno più tardi i veri motivi che lo hanno indotto a rinunziare definitivamente al trono. L'affare Kolakovitch non è stato la causa della sua abdicazione; non è stato che l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso. Era stanco delle calunnie con cui si cercava di rovinarlo! « I motivi della mia abdicazione sono di ordine politico; le mie speranze nella patria erano così grandi e la mia fiducia in me stesso così forte ed irresistibile, che sarei stato capace di far sacrifizio anche della mia vita per essere utile al popolo serbo. Oramai il mio ideale, le mie speranze sono distrutte. La mia fiducia nell'avvenire è scossa! ».

La Serbia e lui fanno un tutto. Se il Re, suo padre, e suo fratello faranno un giorno appello ai serbi per difendere la patria in pericolo, egli sarà il primo a rispondere. In ogni caso, non vuole che la situazione del maggio 1903 possa ritornare e che il Paese sia novamente diviso in due partiti dinastici. « Mai non ci si potrà servire del mio nome per agitazioni in questo senso! I miei veri amici sono pure quelli di mio fratello! ».

Per l'ordinamento amministrativo della Bosnia-Erzegovina.

Budapest, 3, ore 8,10.

La *Corrispondenza Ungherese* ha da Zagabria: « Il *Pokret* dice che, volendo il Governo austriaco evitare divergenze col Governo ungherese circa il possesso della Bosnia-Erzegovina, si penserebbe nei circoli politici di dividere le due provincie tra l'Austria e l'Ungheria, in modo che i serbi abitanti la provincia stessa si troverebbero per tale frazionamento anch'essi divisi ed in minoranza. Così, parte della Bosnia-Erzegovina sarebbe data all'Ungheria, unitamente alla Slavonia ed alla Croazia, e l'altra parte sarebbe data all'Austria e verrebbe unita alla Dalmazia. Sarebbe così trovato il mezzo di evitare disaccordo colla maggioranza della popolazione della Bosnia-Erzegovina, che è serba. Infine un arciduca sarebbe nominato governatore della Croazia, Slavonia ed Erzegovina, con sede a Zagabria, ed un altro arciduca governatore dell'altra parte, con sede a Ragusa ».

Anche il Montenegro dovrà cedere

Costantinopoli, 3, ore 11.

L'agente del Montenegro, Gregovitch, che ha la fiducia del principe Nicola, ha dichiarato che, in presenza della condiscendenza della Serbia, il Montenegro dovrà pure cedere allo stato di cose. Bisogna constatare che Zinoview, ambasciatore di Russia, durante i sei ultimi mesi consigliava ai rappresentanti della Serbia e del Montenegro — come lo riconoscono entrambi — di serbare un'attitudine moderata, e dichiarava che le aspirazioni potrebbero appena essere realizzate coll'intervento delle Potenze.

La Serbia congeda i riservisti. Belgrado è gaia.

Londra, 3, ore 18.

Il *Times* ha da Belgrado: « Le strade di Belgrado sono oggi piene di riservisti licenziati e di ufficiali, le cui faccie abbronzate dicono il ritorno dal bivacco agli avamposti. La città è eccezionalmente gaia; nell'atmosfera generale c'è più la soddisfazione di essere sbarazzati dal timore di una sconfitta che la tristezza di non veder realizzate le aspirazioni nazionali ».

L'impianto radio-telegrafico nel Benadir.

Aden, 3, ore 10.

Notizie dal Benadir recano che sta per essere compiuto l'impianto della stazione radio-telegrafica di Itala.

Quando questo sarà condotto a termine, sarà completata la rete radio-telegrafica interna del Benadir, la quale comprende le stazioni di Lugh, Bardera, Giumbo, Brava, Merca, Mogadiscio ed Itala.

Una tempestosa riunione di pubblici funzionari a Parigi.
Il voto per il diritto di sciopero

Parigi, 3, ore 19,30.

Ebbe luogo ieri, al palazzo della *Société des Savants*, in via Danton, una grande riunione per lo statuto personale dei funzionari. Essa era stata organizzata dal Comitato di studi delle Associazioni professionali dei funzionari; all'ufficio di presidenza presero posto Courtges; presidente del Comitato di studi; Chardon, membro del Consiglio di Stato; Bouglé, professore della Facoltà di lettere, ed altri. Sul palco presero posto diversi deputati. La sala era al colmo, e alle 9 la seduta è incominciata calma e tranquilla.

La tesi contro lo sciopero.

I funzionari, in abito correttissimo ed elegante, ascoltano con attenzione la tesi che svolge Chardon.

« Non credo più — egli dice — ai poteri discrezionali del ministro! Per quanto giusto egli sia, non può conoscere tutto il suo personale. Non è insomma che un rappresentante di un partito politico. Egli medesimo, se è saggio, deve domandare di essere alleggerito della spaventosa responsabilità che assume dirigendo servizi che non conosce. E' questa nozione di poteri concentrati fra le mani di un piccolissimo numero di uomini che bisogna ad ogni costo estirpare dai nostri cervelli. Ogni impiegato dello Stato, quando esercita le sue funzioni, diventa egli stesso il Governo. La guardia campestre che pronuncia una contravvenzione contro Fallières è in quel momento [illegible] più potente del Presidente della repubblica! Ma se i nostri diritti sono grandi, i nostri doveri non lo sono meno. Ritengo che il massimo fra tali sia quello che ci vieta di interrompere — non fosse che per un momento — il funzionamento del macchinario amministrativo necessario alla vita pubblica ».

La tesi dello sciopero.

L'oratore ha appena pronunciato queste parole quando si scatena una vera tempesta ed urla e grida selvaggie partono da ogni parte. I postali, che sono in grande numero nella sala, manifestano così la loro opposizione. Approfittando di un istante di calma, i due campi (perchè Chardon ha i suoi partigiani) concludono un patto. Chardon finirà il suo discorso e, immediatamente dopo, Grangier, del Sindacato dei portalettere, gli risponderà. In poche parole Chardon termina e Grangier si spiega.

« Abbiamo delle apprensioni — esclama egli — e la fretta improvvisa che si è impadronita del Parlamento desideroso di votare subito lo statuto dei funzionari non è fatta per diminuirle. Gli ultimi avvenimenti hanno nettamente indicato i sentimenti dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche. Chardon dichiarava, ieri, di non vedere alcuna differenza tra la forma di associazione e la forma sindacale: noi ne vediamo invece una grandissima. Ciò è che la forma di associazione stabilisce fra la classe operaia e noi una barriera che vogliamo far scomparire! Vogliamo entrare nelle Borse del lavoro; vogliamo far parte della Confederazione generale del lavoro! E non ci si obbietti che non abbiamo diritto allo sciopero. Abbiamo vittoriosamente dimostrato che possiamo prendercelo quando vogliamo! Pensiamo che non vi sia che un'arma efficace per lottare contro l'anarchia che regna, non in basso, ma in alto: il Sindacato. Siamo lavoratori che vogliono emanciparsi e che si emanciperanno ».

Dopo un breve discorso pronunciato dal deputato socialista Sembat, quasi nel medesimo senso, parla Demartial, autore di un progetto apprezzatissimo sullo statuto dei funzionari. Egli è spesso interrotto da grida contro il Parlamento.

L'oratore Nègre domanda energicamente che il diritto sindacale sia iscritto nello statuto. Si applaude caloro samente, e dopo diversi altri oratori sale alla tribuna il cittadino Pataud. L'ufficio di presidenza tutto intero si leva non essendo Pataud fonzionario della pubblica amministrazione, ma segretario del Sindacato degli operai elettricisti.

— Vi rifiuto la parola! — gli grida Courtges, che presiede.

— Benissimo, allora la prendo! — risponde Pataud. — Non sono di coloro che vengono intimiditi!

Il rumore è indescrivibile; le grida di « parlerà! non parlerà! » si incrociano.

— La seduta è tolta — dice infine il presidente che si copre e se ne va seguito dall'ufficio di presidenza.

— Invece la seduta continua, — risponde Pataud, il quale, dopo aver promesso agli impiegati dello Stato l'appoggio della classe operaia organizzata, li convoca al grande Comizio che avrà luogo stamane all'Ippodromo.

Viene approvato un ordine del giorno in cui si proclama il diritto degli impiegati delle pubbliche amministrazioni al sindacato ed allo sciopero.

Taverne ed elezioni in Inghilterra

Londra, 3, ore 16,5.

La Camera dei Comuni ha votato ieri, in seconda lettura, un progetto di legge ordinante la chiusura delle taverne alle ore 8 di sera nei giorni di elezione. Secondo i partigiani della temperanza, il deputato Gooch, la cui elezione nel sobborgo londiniano di Peckham fu un duro colpo per la legge riformante il regime delle taverne, è entrato in Parlamento portatovi da un'onda di birra. Il sottosegretario di Stato all'interno, Herbert Samuel, ha dichiarato: « I saturnali di un tempo, quando i candidati si disputavano i seggi parlamentari prodigando bevande alcooliche sono morti: ma gli elettori che vanno a bere nell'osteria nei giorni di elezione sono atti a cedere sotto l'influenza dei liquidi tracannati ad inviti o a suggerimenti che, se fossero in senno, respingerebbero ».

Gli avversari del provvedimento rispondono: « Se non ammettete che gli elettori sapranno resistere alle tentazioni di una taverna, non avete il diritto di porre fra le loro mani le sorti dell'impero! ».

Notiamo che i liberali non hanno lavorato oggi per una causa astratta: ma per loro proprio conto. Gli osti hanno buona memoria e siccome la loro influenza elettorale è certa, la loro vendetta è comoda ed i lordi conserveranno loro il mezzo di esercitarla.

Giornali e riviste

La morte di Coquelin Ainé e di Coquelin Cadet ha fatto rinascere un'infinità di aneddoti su la vita degli attori. Il comico Dhaunesiro ci teneva molto, in un suo libro, a mostrare di aver riveduto tutte le circostanze in cui può trovarsi un attore. Ed ha dei consigli graziosi... come questo: In primo luogo evitare di rappresentare brutte parti. Ma l'aveva specialmente contro l'abuso dei gesti, e per abituare l'allievo a moderarsi, gli raccomandava di farsi legare ben saldo e pare addirittura farsi mettere ai ferri mani e piedi, perchè ad un certo punto raccomanda ai suoi scolari di non farsi male, ferendosi coll'agitar troppo i ferri da cui sono avvinti. In un piccolo opuscolo, di un celebre attore italiano, Alemanno Morelli, publicato a Milano nel 1854 « Prontuario delle pose sceniche » è tutta la rivelazione di cose nuove. L'attore italiano non è così esigente come quello francese; ma la passione del teatro si esplica in lui in forme e opinioni non meno bizzarre. Sapete, per esempio, quali sono le pose artistiche che caratterizzano le passioni amorose? Eccole qui alla voce « Amore » perchè il prontuario è sotto forma di dizionario. Dunque: « Amore »: capo pendente alquanto dal lato del cuore; bocca socchiusa composta e dolce sorriso; sommessa e lunga respirazione, rotta talvolta da improvvisi sospiri; fissare il guardo negli occhi, unire lentamente le mani, vincolare col [illegible] il braccio, appoggiare vicendevolmente il capo al petto, scaldar gota a gota, premere labbro a labbro, sorridere, sospirare e guardar sempre. Più curioso è il modo di reprimere « la collera estrema; il furore ». Ecco la ricetta: « Levare, rimettere il cappello, calcarlo in testa, gettarlo a terra, riprenderlo, farlo in pezzi; camminare a gran passi disordinati, ora dritto ora obliquo ». Ma il meglio è forse ancora ciò che si preserva per le pose che debbono esprimere la serietà: « Serietà: quiete d'animo » si dimostra tenendo i piedi diritti, staccati alquanto, capo e corpo a piombo. « Serietà, civile educazione: riso alquanto moderato ». « Serietà rustica: ambe le mani imbisacciate nelle scarselle ».

***

Beaumarchais aviatore. Anche Beaumarchais aviatore? E chi se lo ricordava? Eppure, perchè l'universalità del genio e della curiosità di Beaumarchais, servita da una conoscenza rara della meccanica, non avrebbe dovuto esser interessata dai tentativi dei suoi contemporanei, i Montgolfier, i Roberts, i Blanchard? Nell'anno stesso in cui egli portava sulla scena il *Matrimonio di Figaro*, Parigi, Versailles, Lyon, Bordeaux divennero i teatri dei tentativi d'aviazione. La buona società e il popolo — scrive il *Figaro Littéraire*, riassunto dal *Marzocco* — si appassionavano con ugual furore e alla commedia sovversiva e alle ascensioni non meno rivoluzionarie. Beaumarchais non amava condividere la gloria. Il re di Svezia si divertiva coi palloni aereostatici più che col suo dramma! Che affronto pel padre del barbiere ardito! Beaumarchais adegnato di non esser l'unico eroe del giorno, si mise a studiare anche lui l'aviazione, s'occupò delle nuove invenzioni, in silenzio, stimulando inventori e meccanici. Studiò fino alla vecchiaia, ma non ne fece mai di nulla e lasciò passare l'ora propizia ai suoi tentativi criticando quelli degli altri. « Dei palloni e sempre dei palloni. Ma si possono dirigere dei corpi sferici? » gridava, e se la prendeva anche col nome di aereostato dato a quei navigli aereo-ambulanti « per una singolarità, propria alla nostra nazione sola, di sempre applicare leggermente alle cose nuove dei nomi contrari a ciò ch'esse presentano, non essendovi nulla di meno statico di quel che l'aria fa viaggiare così vagamente come essi! ». Le sue segrete e costanti preferenze erano pel più pesante dell'aria. Il pallone dirigibile non gli sembrava che una soluzione provvisoria, mista, bastarda, e quel che gli altri tentavano per mezzo della chimica e della fisica egli lo voleva tentare con la meccanica in cui era molto competente sin dalla giovinezza, quando aveva portato l'arte dell'orologeria a grande altezza, inventando una nuova molla da orologi. Beaumarchais voleva ora inventare il motore ideale capace d'innalzare la navicella e gli apparecchi della sua direzione, ali, remi o timone. Blanchard aveva tentato qualche cosa di simile, ma senza buon risultato e la sua idea era stata raccolta da un ufficiale francese, un certo Scott. Beaumarchais si unì a lui, ma non poterono lavorare: la Rivoluzione era alle porte. Lo scrittore fece stampare soltanto, a sue spese, una descrizione del sistema dello Scott, poi fu travolto dalla tormenta rivoluzionaria che lo tenne proscritto per quattro anni. Ma l'idea non l'abbandonò. Quando fu di ritorno indirizzò al ministro dell'interno, Neufchâteau, una lettera per ricordare al Governo la scoperta francese dell'« ascensione dei corpi gravi nel fluido leggero dell'aria » e per chiedergli di utilizzarla. Ma il Governo, pur avendo risposto favorevolmente, si dimenticò presto di tutto e mise Beaumarchais agli archivi. L'autore delle *Nozze di Figaro* morì senza nulla ottenere....

***

Un psicologo belga ha fatto un'inchiesta sugli ideali dei ragazzi, domandando agli allievi di un certo numero di scuole: « A quale persona che voi conoscete vorreste somigliare? ». Le risposte, pubblicate negli *Archives de Psycologie* e spigolate dal *Marzocco*, sono numerose e curiosissime. In queste risposte v'è di tutto, compreso l'incomprensibile. Un bambino risponde che egli vorrebbe « somigliare ad un sorcio, perchè questo rosica sempre ». E' un bambino, si vede, che ama molto il formaggio! Una ragazzina di sette anni vorrebbe somigliare « a una persona che conosciamo di vista, perchè la vediamo e la conosciamo sempre ». Questa risposta nasconde un mistero indecifrabile!... Un ragazzo vorrebbe somigliare a suo padre, perchè è dottore; un altro, di questi più modesto, vorrebbe somigliare ad un veterinario che cura i cani di Gand; ad un terzo non dispiacerebbe essere simile a Rothschild, « il quale è milionario, abita in una grandissima casa bella e bene ammobigliata, possiede molte terre, delle campagne e dei castelli, e quando fa un'elemosina dona cinquecento franchi, che sono per lui come due centesimi ». Alcuni vorrebbero somigliare a « dei grandi scrittori, come Conscience e Verne, che è intelligentissimo ed ha inventato delle cose che dieci, venti o cento anni fa non si conoscevano », oppure al « grande e celebre Napoleone Bonaparte, di cui abbiamo letto le opere, le guerre... Egli sempre la mattina a buon'ora era in cammino con i suoi eserciti per difendere la patria e anche per ampliare i suoi dominii... Vide tutte le bellezze della natura, fra cui le cime elevate delle Alpi e i campi di nevi eterne in Siberia... sempre si parlerà di lui anche nei tempi più futuri... ». Una bambina desidera di somigliare a sua padre « che ha fatto tutto per me »; un'altra a sua madre, « che lavora tanto per noi »; un'altra all'amica Marta, « perchè ha dei bei riccioli sulle orecchie ». Una bambina di dieci anni vorrebbe essere come una signorina istitutrice, « perchè essa è contenta e non ha difetti nel corpo, ed è amata da tutti e abita una bella casa in via della Riforma, N. 11... ». Non c'è da sbagliare! Un'altra bambina chiede di somigliare ad una tale sarta di cui dà anch'essa l'indirizzo, la quale sarta « è una buona operaia, molto istruita, e i suoi genitori son contenti di lei ed essa è educata e attiva, e va d'accordo con i fratelli e le sorelle ». Il Varendock, lo psicologo belga, afferma di essere potuto giungere a qualche conclusione morale, di cui eccone almeno una: la tendenza a idealizzare i parenti che esiste nei fanciulli sino ai tredici anni, diminuisce e cessa dopo questa età. Non è che noi diveniamo col tempo meno degni di ammirazione. E' il mondo, l'orizzonte dei fanciulli che s'allarga!...

***

La costruzione e l'organizzazione dell'istituto londinese del radium, fondato in seguito alla generosa donazione di sir Ernest Cassel, procede rapidamente. L'edificio, al quale numerosi operai stanno lavorando, sarà pronto, per essere inaugurato, nel prossimo settembre. Esso si compone di due parti distinte: in una verranno curati i malati poveri, nell'altra i malati che possono pagare qualche cosa per il loro trattamento. I malati debbono presentarsi all'istituto con una dichiarazione del medico curante, la quale attesti la natura della loro malattia e le condizioni pecuniarie dell'individuo. I poveri saranno curati *gratis*, ma le persone con mezzi propri dovranno pagare somme proporzionate alla durata della cura ed ai mezzi di cui dispongono. L'istituto acquisterà subito cinque grammi di radium, il cui valore è preventivato in 25 mila sterline, cioè 625 mila franchi; in seguito cercherà di poter acquistare un grammo o due del prezioso elemento ogni anno. Fino a 80.000 che 80 mila sterline, cioè due milioni di franchi, saranno state impiegate per dotare l'istituto della necessaria scorta di radium. Alla inaugurazione della nuova istituzione, fissata per la fine di settembre, il Re ha promesso di intervenire personalmente.

Una violenta scenata dei sindacalisti romani contro i deputati socialisti.

Una riunione interrotta — Pugni, bastonate ed ingiurie.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 3, ore 16.

Iersera alla sede della Sezione romana della Federazione Italiana del personale di albergo, sono avvenute delle violentissime scenate da parte dei sindacalisti, che costrinsero i numerosi deputati dell'Estrema presenti, ad abbandonare la riunione.

Tali scenate si collegano all'episodio del comizio di ieri alla Casa del Popolo, per protesta contro i fatti di piazza del Gesù. Durante il comizio uno degli oratori, certo Marchetti, mostrando un biglietto d'invito a una bicchierata che la Federazione tra i lavoratori della mensa offriva nella serata ai deputati dell'Estrema Sinistra, rese noto ai presenti come fosse deplorevole che questi onorevoli, saliti al Parlamento per la fiducia del popolo, in una giornata di lutto accettassero una bicchierata per passare qualche ora nella spensieratezza più assoluta.

Queste parole del Marchetti furono accolte dalla moltitudine, con fischi e con urla all'indirizzo dei deputati.

Il malcontento dei sindacalisti ebbe così una violenta ripercussione nella riunione tenuta iersera ed organizzata dalla Sezione di Roma della Federazione del personale di albergo e della mensa. Questa riunione era stata indetta anche per interessare i deputati dell'Estrema, specialmente sulle condizioni di inferiorità in cui si trovano i lavoratori della mensa in rapporto agli effetti della legge sul riposo settimanale. Vennero invitati gli onorevoli Berenini, Bocconi, Marangoni, Mazza, Musatti, Pescetti e Podrecca, i quali avevano dato affidamento di sostenere alla Camera gli interessi della classe.

I sindacalisti, dopo essersi procurate le tessere d'accesso alla sala di riunione, decisero di recarvisi per far sospendere la seduta.

Il Comitato della Federazione, non prevedendo una possibile sopraffazione, non prese le necessarie misure per impedire l'accesso a coloro che si erano mostrati contrari alla riunione. Intervennero ad essa anche gli onorevoli Quaglino, Calda, Bocconi, Podrecca, Berenini, Marazzani e Marangoni. Poscia giunse Cammareri Scurti, rappresentante della Direzione del partito socialista.

Alle ore 23, il presidente si accinse a leggere un pacco di telegrammi di adesione, giunti da ogni parte d'Italia. Sacconi, uno dei sindacalisti, che si trovava in fondo alla sala, domanda la parola per una pregiudiziale. Il presidente Pozzi gli raccomanda di attendere fino a quando siano state lette tutte le adesioni. Sacconi accede al desiderio. I telegrammi vengono letti dal presidente della Federazione per ordine. Essi sono stati spediti dalle sezioni di Genova, Milano, Napoli, Cagliari, Perugia, Chieti, Pavia, Livorno, Spezia, Vicenza.

Poi l'avv. Pozzi comincia a parlare. Egli dice: «Noi siamo riuniti, non per far festa, ma abbiamo indetto una bicchierata per far sì che la maggior parte della classe, non ancora organizzata, potesse avere un maggiore eccitamento ad intervenire all'odierna riunione. Abbiamo preso l'occasione, prima della chiusura temporanea del Parlamento, per invitare i deputati nostri amici e dir loro quali sono i bisogni della classe. Non per far festa, ripeto, poichè ci ricordiamo che oggi è giornata di lutto per il proletariato».

Voci di sindacalisti: «Tutto ciò è indecoroso!

L'oratore, che ha capito la situazione, mentre l'assemblea si rivolge indignata contro gli interruttori, prosegue con forza: «Qui si pensa di trattare per la conquista dei diritti di lavoratori e questa sera abbiamo convocato la classe per deliberare in merito ad interessi vitali. Questa sera però — aggiunge Pozzi — noi vogliamo anche commemorare...».

Allora i sindacalisti lo interrompono gridando a squarciagola: «Ne sei indegno!».

A questo punto tutti sorgono in piedi, compresi Podrecca e Marangoni, che agitano le braccia per placare il tumulto, mentre Pozzi grida: «Sì, io lo posso, io che ho difeso al Tribunale gli arrestati di piazza del Gesù!».

Mentre vigorose invettive si scambiano tra i provocatori e coloro che si trovano nella sala, Pozzi grida ancora: «Se non vi piace, andatevene!».

Ma i sindacalisti urlano: «No, no! E' cosa che ci riguarda noi altri!».

Altri gridano in tono ironico: «Marangoni è sindacalista e sta con voi! Che caratterel Che sindacalista!».

Finalmente Pozzi riesce ad ottenere il silenzio e dice: «La riunione si è dovuta tenere stasera, perchè domani la sala, concessa dai cuochi, dovrà servire per una loro festa e maggiormente perchè, anche domani, chiudendosi il Parlamento per le vacanze pasquali e i deputati dovendo lasciare Roma, non avrebbero potuto intervenire all'adunanza».

Ma i sindacalisti strillano: «Scuse magre! Dovevate saperlo che oggi è l'anniversario dell'eccidio di piazza del Gesù!»

Il tumulto sorge nuovamente.

Dopo stenti inauditi, il deputato Podrecca prende posto alla presidenza e riesce a parlare: «Amici, cittadini, egli dice: Qui ci troviamo in un ambiente in cui hanno sede i lavoratori di tutti i partiti politici. Però è vivo in tutti il sentimento di compianto per le vittime di piazza del Gesù e il convegno odierno diverrà il centro della commemorazione. Ma il miglior modo che ci è consentito ora per commemorare i morti, è quello di escogitare i mezzi per migliorare, per educare le nostre schiere: quelle schiere che saranno atte un giorno a rivendicare i caduti».

I sindacalisti gridano ancora: «Perchè allora non siete venuti al comizio alla Casa del Popolo?»

E Podrecca di rimando: «Non credete che fare il deputato, per coloro che non hanno ambizione alcuna, sia molto piacevole. Perciò voi siete in dovere di rispettare noi che siamo proletari al pari di voi e che abbiamo il cómpito di patrocinare in Parlamento i vostri interessi, e a qualunque costo».

Ma anche queste parole del deputato socialista non hanno l'effetto desiderato. Il gruppo ribelle segue a gridare con ironia: «Parli Marangoni! Parli il sindacalista!»

Allora molti si scagliano contro i disturbatori per cacciarli fuori della sala. Ma Podrecca interviene e cerca di impedirlo.

«No, noi non usciamo, abbiamo la tessera! — gridano i sindacalisti». E Pozzi li rimbecca dicendo: «Quella tessera poteva averla anche l'ex onorevole Santini!»

Alla parola «Santini» tutti sono contro Pozzi. Le invettive si incrociano. I deputati, per troncare la gazzarra, abbandonano la sala.

Sono appena usciti i deputati, che incomincia il pugilato. Tutti si scagliano contro i provocatori. Gli ombrelli si alzano, i tavoli si precipitano, le sedie si rovesciano. I pugni non si contano più. Alcune signore presenti, piangono; altre cercano di allontanarsi. Finalmente con la violenza, i sindacalisti vengono cacciati, alcuni malconci e con gli abiti lacerati e senza cappello.

Poco dopo sul campo di battaglia tornano i soli appartenenti alla Federazione. Pozzi torna a parlare fra gli applausi, all'assemblea, rasserenata. L'oratore, dopo aver deplorato con roventi parole gli sconvenienti atti degli istruai, e i sistemi loro di azione diretta, spiega lo scopo della riunione, difendendosi dalle accuse lanciategli, e conclude dicendo che si prenderanno degli accordi coi deputati, per una prossima assemblea, nella quale, più serenamente e tranquillamente si possa discutere degli interessi della classe, dello sfruttamento dei mediatori, del riposo settimanale e della necessità di una migliore organizzazione (*applausi*). Dopo la mezzanotte la riunione era terminata.

Il drammatico inseguimento di una cameriera tedesca per le vie di Firenze

Il suo tentato suicidio.

(Per telegrafo alla Stampa).

Firenze 3, ore 22.

La cameriera di trenta anni Carolina Kuechel, da Stoccarda, venne tempo fa a Firenze per occuparsi e dopo aver servito in varie case andò presso la famiglia del capitano Carlucci, ove la cameriera tedesca ebbe modo di commettere alcuni furti dei quali si accorse una vecchia serva della casa, certa Maria Marzi. Ma prima ancora che fosse fatta denunzia all'Autorità, la cameriera ladra si allontanò dalla casa senza che si potesse sapere per quante indagini abbia poi fatto la pubblica sicurezza, ove si fosse rifugiata. Si era però potuto stabilire che la tedesca non aveva lasciato Firenze. Stamane, la vecchia e fida serva del capitano Carlucci si è imbattuta per istrada nella Kuechel, che è rimasta turbatissima per lo spiacevole incontro. Dopo uno scambio di frasi evasive, durante le quali la Marzi girava gli occhi in cerca di una guardia per fare arrestare la tedesca e mentre questa spiava il momento per svignarsela, la Marzi, tanto per guadagnar tempo, è riuscita a condurre la cameriera in un bar a prendere un caffè. All'uscita, la Marzi ha scorto finalmente due agenti. Era difficile avvicinarli perchè la tedesca aveva capito la manovra e non accennava a muovere un sol passo. Passava in quel momento un tranviere e la Marzi, troncando oramai la commedia, l'ha pregato di custodire quella donna, finchè le guardie non fossero giunte. Ma mentre la Marzi corse incontro agli agenti e — informatili del caso — tornava con loro a passo affrettato verso la Kuechel, questa imprecava una colluttazione col tranviere ed è riuscita a svincolarsi e scappare. Allora s'è iniziata una drammatica fuga della Kuechel, inseguita dagli agenti di pubblica sicurezza e da una grande folla di persone che intanto si era raccolta e che le urlava dietro: «Pigliala! Pigliala!». La tedesca ha percorso un buon tratto di strada in un punto della città frequentatissimo, finchè — infilato il portone di uno stabile — ha salito precipitosamente le scale. Trovata aperta la porta di un quartiere al secondo piano si è cacciata dentro senz'altro, seguita a breve distanza dagli agenti e da un gran numero di persone, con grande sorpresa e spavento degli inquilini. Gli agenti hanno finito per trovate la Kuechel nascosta nella latrina, ove l'hanno arrestata trasportandola poi con una vettura al Commissariato di San Giovanni. Qui, la tedesca si è confessata autrice dei furti del capitano Carlucci, dichiarando però di esservi stata spinta dal bisogno. Ma mentre attendeva di essere tradotta alle carceri la Kuechel è un tratto venuta meno ed ha dichiarato ai presenti che l'hanno interrogata di aver preso della morfina per uccidersi. In tasca alla tedesca è stato infatti trovata una boccetta per due terzi vuota e contenente il liquido mortale. La Kuechel trasportata dalla Misericordia all'ospedale, dopo la consueta lavanda gastrica, è stata giudicata dai medici in gravissime condizioni.

Grande attesa per l'odierna Maratona

New York, 3, ore 18.

Si calcola sin d'ora che più di 60,000 spettatori assisteranno alla «Maratona» d'oggi, alla quale prenderanno parte Dorando Petri, Long Boath ed altri famosi corridori. Le corse cominceranno alle ore 3 pomeridiane. La pista è in eccellenti condizioni.

Per l'ampliamento del palazzo delle poste e telegrafi di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 20.

La relazione dell'on. Greppi della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per l'ampliamento del palazzo ad uso delle poste, telegrafi e telefoni in Milano incomincia col rilevare che la Commissione stessa, subito riunita per discutere il disegno di legge presentato dal Ministero, pure approvandone incondizionatamente la sostanza e la forma, ha dato in principal modo mandato al relatore di riferire nel più breve tempo possibile affinchè non sia frapposto ritardo all'inizio dei lavori di ampliamento del palazzo ad uso poste, telegrafi e telefoni di Milano, resi necessari dal sempre crescente sviluppo di tutti i servizi e dal bisogno di sistemare permanentemente il servizio telefonico dopo l'assunzione di esso da parte dello Stato, che gli ha creato nuovi e precisi doveri. La relazione quindi, ricordando come la legge del 15 luglio 1907 sul riscatti dei telefoni abbia somministrato il modo di provvedere con una certa larghezza ai fondi occorrenti senza gravare con nuove imposizioni il bilancio dello Stato, osserva che sui 25 milioni che l'art. 17 di detta legge accordava al Ministero delle poste per varii titoli, tra cui l'impianto di nuove centrali urbane per miglioramento delle attuali, il Ministero ha potuto disporre di L. 2,100,000, che aggiunte alle L. 960,000 stanziate per sistemare i servizi postelegrafici di Milano con legge 24 marzo 1907, formano la somma di 3,060,000 lire. Ciò è di affidamento che il nuovo edificio e gli altri recentemente costruiti nella stessa località non saranno un meschino ripiego al quale tante volte si è ricorso per dotare i principali servizi dello Stato. Alla rilevanza della somma si aggiunge che all'area, essendo in grande parte demaniale e sinora, d'altra parte, destinata ad edifici ecclesiastici, non si è attribuito un valore molto forte e quasi tutti i fondi saranno destinati all'effettiva costruzione dell'edificio, tanto più che il Comune di Milano ha largheggiato nel valutare l'area che esso acquista come sede stradale, volendo ad un tempo facilitare la costruzione di un edificio che tanto interessa il paese e rendere decoroso un quartiere che, per quanto centrale, è tra i più meschini per lo stato dei fabbricati e l'angustia delle vie. Il Municipio di Milano si è poi assunto a *forfait* per la somma di L. 2,915,000 le espropriazioni di tutte le aree che non sono demaniali e la costruzione dell'edificio, il che è garanzia che il Parlamento non sarà costretto a votare dei fondi supplementari, non rimanendo all'Amministrazione dello Stato che provvedere col fondo disponibile di 144 mila lire che all'impianto del riscaldamento e dell'illuminazione.

La relazione ricorda inoltre che il Municipio di Milano costruisce un altro edificio attiguo, che si impegna a cedere in affitto allo Stato od a venderali, per un ulteriore completamento dei servizi postali, e si impegna di fornire un'area di 3680 metri quadrati nei pressi della nuova stazione ferroviaria per uno speciale edificio ad uso esclusivo di ufficio telegrafico di trasmissione. La Commissione parlamentare, pur essendo convinta che il Municipio di Milano avrà riguardo, nell'atterramento degli antichi edifici, alle memorie storiche affinchè non vadano disperse, pure invita il Governo a farne curare il rispetto per mezzo dei suoi rappresentanti.

La relazione, osservando che se fortunate circostanze hanno permesso di risolvere il problema dei servizi dipendenti dal Ministero delle poste per Milano, oltre città, come Genova e Torino, si trovano nelle stesse condizioni dalle quali uscirà Milano col presente disegno di legge.

In quelle città si è dato mano ad edifici nuovi, ma con criteri così ristretti da far temere che il servizio, appena inaugurato, vi si trovi a disagio; così non provvedendovisi, come a Milano, organicamente, si dovrà poi incontrare spese rilevanti con nuove aggiunte e risultati imperfetti. La Commissione riconobbe unanime l'importanza di questi rilievi fatti da un commissario e la convenienza di segnalarli con sollecitudine al Ministero, pur ritenendo che questi rilievi non potessero determinare modificazioni al disegno di legge, che raccomanda alla votazione della Camera nei termini stessi coi quali fu presentato dal Governo.

La scoperta di uno degli autori di furti presso la stazione di Ferrara.

Ferrara, 3, ore 23.

Vi telegrafai l'ingente furto di carte e valori commessi all'ufficio postale ferroviario di Ferrara la notte delle elezioni. Sembra ora che la polizia abbia acciuffato i colpevoli fra l'elemento ferroviario. Ieri, il telegrafista avventizio a nome Robert, abbandonate imprudentemente alcune carte personali presso estranei, fu derubato di tre francobolli da lire cinque, appiattati tra i fogli. Il ladro, tentando invano qua e là di realizzare le quindici lire in contanti, ignaro del pericolo, capitò alla posta della ferrovia proprio nelle unghie del derubato. Stretto da domande imbarazzanti, dette risposte equivoche e fu denunciato dopo sommario interrogatorio alla polizia. Altri arresti sono imminenti. Sembra prossima l'identificazione degli autori di numerosi furti perpetrati nella nostra stazione, finora costantemente impuniti.

Un antichissimo codice rubato?

Pisa, 3, ore 22.

Corre voce che dall'importante e nota biblioteca di un'antica famiglia della città sia scomparso un Codice interessante in special modo per alcuni periodi della storia pisana. Si tratterebbe di un Codice contenente il *Vegezio-Epitome rei militaris* ed il poema dal titolo *Intrapresa dei titani alle isole Baleari* (anno 1113), che si attribuisce ad un tale Veronese o Vernese. Il Codice contiene ancora un manoscritto dalle *Tiber maiolichinus*, edito dall'on. Calisse, per conto dell'Istituto Storico Italiano. Ora il valore inestimabile del Codice, che sarebbe scomparso probabilmente per emigrare in qualche pubblica e privata biblioteca dell'estero, è dovuto appunto al manoscritto del *Tiber maiolichinus*, il quale, a giudizio di eminenti paleografi, risale al XII o XIII secolo; mentre non sono anteriori ai secoli XIV o XV i manoscritti della medesima opera che si conservano nella biblioteca Laurenziana di Firenze e nella *British Museum* di Londra.

Il Convegno dei lavoratori della terra

Un plauso all'"Estrema Sinistra".

Ci telefonano da Bologna, 3, ore 22:

Il Convegno dei lavoratori della terra e dei rappresentanti dell'Estrema Sinistra è cominciato alle ore 14.30. Al banco della stampa siedono i rappresentanti dei maggiori giornali d'Italia. Sono presenti i rappresentanti della Federazione bolognese dei lavoratori della terra e delle Camere del lavoro di Codogno, Porto Maggiore, Bondeno, Cento, Mirandola, Serbi, Pavia, Mortara, Parma, Borgo San Donnino, Ravenna, Lugo, Rovigo, ecc. Altri rappresentanti sono attesi stasera. Stanotte e domani mattina arriveranno numerosi deputati socialisti e di Estrema Sinistra, perchè domani si deve trattare l'importante tema della legislazione agraria.

Appena aperto il Convegno, viene nominato presidente Dugoni, il quale dà la parola ad Argentina Altobelli. Essa parla della missione della stampa, e le sue conclusioni vengono approvate. Gabri, di Mantova, al quale si associa Mestracchi, propone una mozione di protesta contro la Confederazione del lavoro che pubblicò un articolo di critica sul contegno dell'Estrema Sinistra. Si accende una vivacissima discussione, alla quale partecipano Giardini, Bonnolo, Argentina Altobelli, Gioli, Vezzani e Dugoni. Finalmente i convenuti approvano il seguente ordine del giorno, presentato da Vezzani e da Argentina Altobelli:

«Il Consiglio regionale delle Federazioni dei lavoratori della terra, conoscendo che, dopo la campagna ostruzionistica, è questa la prima volta che l'Estrema Sinistra risponde alle speranze del proletariato, dimostrandosi vigile e combattiva in difesa degli interessi vitali del popolo e insorgendo contro ogni sorta di camorre che trovano il loro esponente proprio nel Governo Giolitti, plaude a quei deputati di parte socialista e di Estrema che con tutta la loro energia mantengono fede al mandato ricevuto, combattendo una buona battaglia senza preoccupazioni di ambiente o di riguardo alle istituzioni e avvertimenti patriottardi, e li incita a proseguire in tale energico atteggiamento, rispondente agli interessi delle classi operaie organizzate, che vedono in tale politica l'integrazione della loro specifica azione di classe nel campo sindacale».

Si passa poscia a trattare gli altri oggetti posti all'ordine del giorno, deliberando di includere fra i medesimi la questione degli zuccherifici in rapporto ai coltivatori delle barbabietole.

141,767 lavoratori inscritti.

Argentina Altobelli legge la relazione morale e finanziaria della Federazione nazionale per l'anno 1908, e con questa relazione viene messo in rilievo l'opera spiegata dalla Federazione nella campagna risicola, nello sciopero di Parma, ecc.

Dice che il bilancio 1908 della Federazione è stato chiuso il 31 dicembre, con una rimanenza di cassa di lire 2300, sopra un bilancio attivo di lire 3,100. La situazione al 31 marzo reca invece una rimanenza di cassa di lire 2500. Mette in evidenza che alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra sono inscritte 53 Camere del lavoro delle provincie di Alessandria, Bologna, Ferrara, Forlì, Grosseto, Modena, Mantova, Pavia, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Verona e Cremona con un totale di 141,767 inscritti.

Argentina Altobelli continua prospettando la situazione delle organizzazioni aderenti alla Federazione nazionale ed elogiando e criticando i vari segretari. Critica l'Ufficio governativo del lavoro, il quale pubblica delle statistiche inesatte. L'Altobelli poi dichiara che anche per ragioni di famiglia, è costretta a lasciare l'ufficio di segretaria della Federazione. Gli adunati applaudono all'opera spiegata dalla Altobelli e la vogliono sempre al suo posto.

Per l'Ufficio del lavoro

Dugoni propone un ordine del giorno di plauso all'opera della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, che viene approvato.

Sul programma di lavoro per il 1909 e sull'assistenza dell'emigrazione interna parlano Argentina Altobelli, Cabrini, Bardolini e Cafasso, e viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno, constatando come le ricerche delle statistiche compiute dall'Ufficio del lavoro sono insufficienti e spesso inesatte, invita i deputati di Estrema Sinistra ed i membri operai facenti parte del Consiglio superiore del lavoro ad agitarsi per ottenere dallo Stato un maggiore stanziamento a favore dell'Ufficio e spingendo l'Ufficio stesso a tenere maggior conto degli elementi statistici forniti dalle Associazioni operaie».

Sul concordato per la monda del riso in Piemonte e nella Lomellina nella stagione del 1909 sono relatori Argentina Altobelli e Gasperini. Si accende una vivacissima discussione, alla quale partecipano Argentina Altobelli e Cagnoli. Quest'ultimo rileva che le condizioni di lavoro nel Piemonte e nella Lomellina sono sempre disastrose, malgrado che gli operai siano organizzati. Presenta un ordine del giorno che è già stato approvato dalla Lega di Pieve del Cairo. Parlano Cabrini, Mestracchi, Dugoni, Cuniolio, Altobelli, Cafasso, Zannoni e Giovanelli.

Stante l'ora tarda la discussione viene rinviata alla seduta di domani.

La scoperta di numerosi furti continuati al cotonificio Poma.

L'arresto di quattro operaie.

Biella, 3, ore 22.

Da qualche tempo il cotonificio della ditta Fratelli Poma, uno delle più importanti del Biellese, con stabilimenti a Biella, a Occhieppo, a Miagliano, e con sede generale a Torino, è fatto segno alle mire dei ladri. In poco tempo la Ditta fu derubata ripetute volte e in circostanze abbastanza gravi, a Miagliano, a Biella e a Occhieppo, quasi sempre dai propri operai, e si ricorda ancora da parecchi il processone chiuso non è molto contro un centinaio circa di operai, colpevoli di aver sottratto una ingente quantità di merce. In questi ultimi giorni la ditta Poma, di Occhieppo, aveva constatato che nello stabilimento veniva a mancare periodicamente della merce di lavoro. Ieri mattina, data l'allarmante e crescente quantità delle sottrazioni, i principali diedero incarico al capo-operaio di fare qualche visita alle persone della fabbrica. L'incaricato, al telaio di certa Coda Caterina rinvenne, fra un mucchio di rifiuti, qualche rocchetto di cotone, e invitò l'operaia a recarsi in Direzione, ove le venne fatta accusa specifica di furto. La Coda seppe protestare, come sanno fare le donne, e recisamente dichiarò la sua innocenza; però della cosa fu immediatamente avvisata la Questura; e sul luogo si recarono, in automobile, il delegato Baldassare e diversi agenti. La Coda fu sottoposta ad altro interrogatorio; negò nuovamente, ma le fu rinvenuto addosso un corpetto di maglia, del quale non seppe giustificare la provenienza. Messa alle strette, affermò che il corpetto le era stato regalato dalla compagna Rossetti Giuseppina, che trovavasi ieri a Buriasco. Il delegato Baldassare mandò a Buriasco un agente in bicicletta, che condusse la Rossetti a Occhieppo. Il confronto riuscì completamente e diede l'esito che si attendeva, poichè le due donne si accusarono a vicenda di aver sottratto della merce dallo stabilimento. Il delegato allora fece cessare il confronto e ordinò la perquisizione in casa della Coda, ove si rinvennero parecchi quintali fra rocchetti e ritagli di cotone mercerizzato. Interrogata dove aveva preso la roba, finì per confessare che l'aveva rubata in fabbrica, e che i furti continuavano da due anni circa. Confessò che il corpetto incriminato le era stato confezionato dalle donne Barbera Elisabetta e Pivano Cecilia, che lavoravano a domicilio per conto di privati; e in casa di costoro il delegato fece fare altre perquisizioni, e sequestrò altri tre pacchi di cotone mercerizzato. La Pivano non seppe dare alcuna spiegazione circa la merce che teneva in casa e non seppe rispondere a tutte le domande che le vennero fatte. La Barbera rispose che il cotone le veniva portato da ragazze della fabbrica. Il delegato ha dichiarato intanto in arresto le donne: Coda Caterina, d'anni 58, che da 40 anni era operaia presso la ditta Poma; Rossetti Giuseppina, d'anni 34; Barbera Elisabetta, d'anni 35, e Pivano Cecilia di Bernardo, d'anni 28. Le due ultime sono maritate. Tutte quattro vennero condotte alle carceri in vettura. Siccome vi sono altre numerose operaie implicate nella faccenda e già segnalate alla Questura, continuano le indagini, ed è probabile qualche altro imminente arresto.

Bollettino Militare.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Savelli Agostino, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia a Capriata d'Orba; ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, è richiamato in servizio e nominato capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Alessandria.

ARMA DEI CARABINIERI.

Anniball, tenente nella Legione di Roma, è collocato in aspettativa per infermità temporaria provenienti dal servizio.

ARMA DI FANTERIA.

Turba, capitano aiutante di campo della Brigata *Ferrara*, è collocato a disposizione del Ministero delle finanze — Domjè, capitano del 22.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Bona, capitano nel 56 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — A Baldini, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Firenze, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi — Polotti, sottotenente nel 44 regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Danzini, capitano in aspettativa speciale a Frosinone, è richiamato in servizio presso il 60 regg. fanteria — A Ghizzi-Panizza, capitano in aspettativa per un anno a Parma, ed a Viglietta, capitano in aspettativa per un anno a Cesena, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Gamelin-Manzoni, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della Arma, è richiamato in servizio presso il 9.o regg. fanteria — Birelli, tenente nel 20 regg. fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporaria non provenienti dal servizio per sei mesi — A Cortese, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per otto mesi a Roma, l'aspettativa è prorogata per il periodo di due mesi — Sani, capitano nel 70 regg. fanteria, e Di Vila, capitano nel 28 regg. fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Sacco, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 54 regg. fanteria — Salvatore, tenente-colonnello nell'82 fanteria, è nominato membro supplente della Commissione permanente per l'esame delle robe consegnate ai magazzini centrali militari in Roma — Basso, capitano nel 48 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Ferrara* — Verdone, capitano nel 24 fanteria, comandato al Comando della Divisione militare di Messina, e Giorgianni, capitano nel 21 fanteria, comandato al Comando della Divisione militare di Messina, sono nominati applicati di Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Messina — Parari, capitano nel 78 regg. fanteria, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato applicato di Stato Maggiore del Comando del Corpo di Stato Maggiore — Doniselli, capitano nel 37 fanteria, comandato al Ministero della guerra, è nominato applicato al Ministero della guerra (Gabinetto militare) — Macor, capitano a disposizione del Ministero della guerra, comandato all'Istituto geografico militare, è trasferito al 2.o regg. bersaglieri, cessando di essere comandato come contro — Rigani, capitano nel 37 fanteria, è trasferito al 98 fanteria — Fapanni, capitano nel 65 fanteria, è trasferito al 2.o fanteria — Augier, capitano nel 42 fanteria, Magliocco, capitano nel 22 fanteria, e Mago, capitano nel 22 fanteria, cessano di essere comandati al Ministero della guerra — Cavicchi, capitano nel 9.o fanteria, De Miniola capitano nell'87 fanteria, e Concialini, capitano nell'38 fanteria, sono comandati all'Istituto geografico militare — Benussi, tenente nel 2.o regg. alpini, comandato all'Istituto geografico militare, cessa di essere comandato come contro — Racca, capitano nel 2.o regg. bersaglieri, è trasferito al 7.o bersaglieri — Monti, capitano nel 2.o id., è trasferito all'8.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Tocci, maggiore in congedo provvisorio, è collocato in posizione contro indicata e destinato al regg. cavalleggeri *Lodi* — Cagni, tenente nel regg. lancieri *Milano*, è collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio per sei mesi — A Scarampi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per la durata complessiva di sedici mesi a Torino, l'aspettativa è prorogata di due mesi con la perdita dell'anzianità.

Spada, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per due anni a Torino, l'aspettativa è prorogata di un altro anno con la perdita dell'anzianità — Fassi, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nel suo grado e nella sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento di *Nizza* cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Rossa, tenente nel 2.o reggimento artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti dal servizio per un anno.

Magaldi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al 3.o reggimento artiglieria da costa — Parodi, tenente nel 22 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 19 reggimento artiglieria da campagna — Cittadino, tenente nella Brigata di artiglieria da montagna Veneto, è trasferito al 22 reggimento artiglieria da campagna — Mastrobisi, tenente nel 22 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 10 reggimento artiglieria da campagna — Polimante, sottotenente nel 16 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito alla Brigata d'artiglieria da montagna Veneto.

ARMA DEL GENIO.

Ventrella, tenente nel 1.o reggimento genio, è collocato a disposizione del Ministero della marina e trasferito alla Direzione autonoma del genio a Taranto (marina).

A Corrado, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per otto mesi a Frosinone, l'aspettativa è prorogata per un periodo di due mesi — Mannini, tenente-colonnello alla Direzione del genio ad Ancona, è trasferito a 11.o reggimento genio — Fascio, capitano nel 1.o reggimento genio, è trasferito alla Direzione del genio ad Ancona — Bortani, tenente nel 5.o reggimento genio, è trasferito alla Direzione del genio a Palermo.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età:

Bordoni, colonnello comandante il Distretto di Cremona; Pinti, capitano del Distretto di Napoli.

Carlizzi, capitano del Distretto di Aquila, è trasferito al Distretto di Napoli.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Sperati, capitano commissario al Magazzino centrale militare di Napoli, è trasferito al Magazzino centrale militare di Firenze — Barbato, capitano commissario al Magazzino centrale militare di Firenze, è trasferito al Magazzino id. id. di Napoli.

CORPO CONTABILE.

Cotta, tenente contabile al Panificio di Treviso, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Vicenza* (facente funzione di direttore dei conti) — Conti, id. reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, id. 4.o alpini — Battaglia, id. Ospedale Alessandria, id. Ospedale di Caserta.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra. — Filosa, segretario, è collocato, per sua domanda, in aspettativa per servizio militare.

Farmacisti militari. — Marini, farmacista capo presso l'Ospedale militare di Livorno, è trasferito all'Ospedale militare di Torino.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Panetta, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Reggio Calabria, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio — Nebiolo, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Cuneo, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Nori, ufficiale d'ordine presso la Direzione di sanità del V Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione superiore delle esperienze di artiglieria — Tardellini, ufficiale d'ordine presso il Comando della divisione di Ancona, è trasferito al Tribunale militare di Ancona — Crupi, ufficiale d'ordine al Tribunale militare di Ancona, è trasferito al Panificio di Ancona — Catiol, ufficiale d'ordine alla Direzione di artiglieria a Verona, è trasferito alla Direzione del genio a Verona — Opipero, ufficiale d'ordine alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Taranto, è trasferito all'Ospedale di Messina — Cecca, ufficiale d'ordine presso l'Ospedale di Venezia, è trasferito all'Ufficio del personali vari e comandato al Ministero della guerra — Levi, ufficiale d'ordine alla Direzione del genio di Alessandria, è trasferito alla Direzione del genio a Messina — Maroni, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Catanzaro, è trasferito al 48 fanteria — Gueli, ufficiale d'ordine presso la Legione dei carabinieri di Roma, è trasferito all'Ufficio del personali vari e comandato al Ministero della guerra — Bozzocetti, ufficiale d'ordine presso il 59 fanteria, è trasferito al Distretto di Castrovillari — Vecchione, ufficiale d'ordine al Distretto di Castrovillari, è trasferito al 59 fanteria.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario, della milizia di riserva, ecc. — Per Brandi, colonnello nel personale da fortezza, del Distretto di Livorno, la decorrenza del suo collocamento in posizione di servizio ausiliario, per ragione di età, è datata dal 15 gennaio 1909 — Ferrari, capitano nel personale permanente dei Distretti, in servizio temporaneo presso il Magazzino di arredamento a Cuneo, è collocato a riposo, per sua domanda, per anzianità di servizio ed inscritto nella milizia di riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Pisani, capitano del genio, del Distretto di Torino, è richiamato in servizio temporaneo in qualità di consegnatario al Magazzino per la mobilitazione del distaccamento di Roma — Per Sinisclar, maggiore di fanteria, del Distretto di Savona, la durata del suo richiamo in servizio, stabilita per giorni tre, è limitata a giorni due — Per Camerlano, sottotenente di fanteria, del Distretto di Torino, Deposito di Torino, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio — Maccari, tenente di complemento nell'Arma di cavalleria, del Distretto di Voghera, è chiamato in servizio per giorni 15 presso il reggimento *Nizza* cavalleria, per l'esperimento di idoneità all'avanzamento — Il tenente di complemento nell'Arma di cavalleria De Guidi, in servizio presso il reggimento *Savoia* cavalleria, è trattenuto in servizio per tre mesi, per sua domanda — Salvi, colonnello commissario, del Distretto di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme.

Bollettino della Marina.

Roma, 3, ore 21.

L'odierno *Foglio d'ordine* contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente di vascello Pini sbarchi dalla nave *Lombardia* e sia lasciato libero, essendo destinato ad imbarcare sull'*Etruria* — Per la rimandata partenza del piroscafo *Perugia*, il capitano medico Dirosci imbarchi a Genova sul piroscafo *Toscana*, diretto a Buenos Aires — Il capitano medico Lenzati imbarchi a Genova sul piroscafo *Principe di Piemonte*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Cavallari imbarchi sul piroscafo *Nabor*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Madia imbarchi a Genova sul piroscafo *Brasile*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Palliscia, sbarcato a Genova dal piroscafo *Brasile*, imbarchi a Napoli sul piroscafo *Virginia*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Canevaro, sbarcato dal piroscafo *Algeria*, imbarchi a Genova sul piroscafo *Espagne*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione.

Appendice della *Stampa* (30

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Rossanne.

Molti di noi che sono nati con mezzi di fortuna, ed hanno avuta l'opportunità o l'abilità di procurarsi questi mezzi, accettano la cosa come naturale. Forse può essere detto, a nostro favore, che a noi sono state date mani e intelletti capaci di un migliore impiego, impiego generalmente più utile che un comune triviale lavoro, il quale sarebbe altrimenti perduto od interrotto. Così possiamo salvaguardare le nostre coscienze. Ma noi, il più delle volte, non ci accontentiamo di fermarsi qui; non ci basta di piegare solo le persone dei nostri simili al nostro servizio, ma degradiamo anche l'animo loro e li abbassiamo alla semplice funzione di automi.

E poi, rimaniamo sorpresi che le nostre servitù ci si ribellino, ci disperiamo che le nostre persone di servizio siano sempre più difficili ad ottenersi! Ma noi dimentichiamo che il servizio delle nostre case, nella sua forma presente, è letteralmente una prigionia... Parlo, naturalmente, solo della Inghilterra!... E i poveretti, o le poverette, così recluse, sono costretti ad una continua sorveglianza; sono privati d'aria pura e di moto; non possono alzare la voce, nemmeno nelle parti della casa specialmente loro assegnate, senza toccare rimbrotti; debbono vestire una livrea che li addita agli altri uomini come servi, non sono loro permessi rapporti sociali o svaghi che a stabiliti intervalli e sotto rigorose restrizioni.

Non è tanto facile immaginare che cosa voglia dire essere tappati, relegati entro quattro mura, per giorni, per settimane, per mesi!

Potremmo, è vero, alleviare questa prigionia, ma siamo così abituati ad essere serviti, che ci vergogniamo di fare da noi, e per noi, anche il menomo officio macchinale.

Guardate in una casa, dove c'è il pericolo — il terribile pericolo! — di rimanere senza qualcuno, — qualcuno di dipendente, — che vada ad aprire la porta! Ci regna la costernazione. Ed è per questo, per questo solo, che delle povere ragazze sono costrette, anche nei più luminosi pomeriggi di estate, a starsene senz'aria e senza luce.

Il tutto, poi, principalmente per gittare della polvere negli occhi del prossimo.

Ci sono signore, le quali non isdegnano, magari, di rigovernarsi, in privato, le loro tazzine da the; ma guai se si dicesse loro di trasportare un vassoio semplicemente da un tavolo ad un altro in presenza di un visitatore!

Quanto ai nostri quattro gaudenti, che abbiamo accompagnato al *restaurant*, (chiediamo venia al lettore se abbiamo trascurato di seguire, punto per punto, le fasi delle loro giocondo conversazioni), essi trovarono, nel vestibolo, un numero eccessivo di «dorati automi», non trovarono (seduti a tavolo, in una saletta riservata), che un numero assai esiguo di camerieri, e ciò fu la ragione per cui i servizi fossero lenti, e le chiacchiere vi fossero sempre più animate.

Il proprietario dello stabilimento conosceva i suoi clienti. Sapeva benissimo ch'erano tutta gente senza fretta, amante della pompa, dello sfarzo, di tutto ciò, insomma, che dà nell'occhio; ed è così che aveva preferito di dar loro la soddisfazione di avere alla porta livree gallonate e fiammeggianti, anzichè la possibilità di sbrigarsi a tavola più rapidamente. Del resto, tutti quei signori, che venivano a cenare da lui, non ci venivano forse per il puro piacere di cenare?

Tanto valeva, dunque, prolungare loro questo piacere!

Maurizio, ad ogni modo, aveva l'impressione che quel divertimento durasse anche troppo, tanto più negli intervalli tra una portata e l'altra, in cui il suo compagno pareva anche meglio assorbirsi nella conversazione colla di lui vicina.

Egli aveva, ormai, esaurito colla propria tutti i luoghi comuni del discorso.

Un cenno che ella gli fece — a lui, Maurizio — intorno alle probabili e possibili avventure, che doveva avere avuto ed avere presentemente, lo mise di malumore.

— In ogni caso, — disse il giovane, piuttosto aspramente, — per quanto riguarda noi stessi voi e me, incomincio a dichiarare che certo non vi verrò a trovare.

— Che cosa dite voi? — E la fanciulla rivolse al suo compagno uno sguardo di collera e di indignazione.

— Me ne spiace moltissimo, — continuò Maurizio, — ma non vedo proprio, perchè dovrei venire a farvi visita.

— Ma voi, tuttavia, avete parlato con me tutta la sera!

Maurizio non poteva negarlo. Egli ebbe pertanto una lucida percezione del punto di vista, sotto cui la sua compagna considerava la cosa, e le chiese, con maggior dolcezza nella voce:

— Allora, voi pensate che io vi abbia trattata male?

— E voi, — ribattè la signorina, — voi che ne pensate per vostro conto?

Egli riflettè:

— Che ne direste voi — aggiunse poscia, con qualche esitazione, — se io vi offrissi, per esempio.....

— Che cosa?

— Un paio di giarrettiere?

— E....., perchè?

— A titolo di dono.

— E..... per null'altro?

— Per null'altro.

— Nemmeno per un bacio?

— No.

— E voi credete di aver male agito con me! — esclamò la ragazza con palese ironia. — Figuratevi! Voi mi trattate troppo bene, anzi!

— Sarebbe meglio, forse, secondo voi, che io vi accompagni? — avventurò Maurizio.

— Non lo so! — rispose con un tantino di broncio la sua vicina.

Il giovane si chinò sorridendo verso di lei.

— Ed allora? — egli chiese, con calma.

— Dopo tutto, — ammise la fanciulla, — forse è meglio così. Sono piuttosto stanca...

— Su, una stretta di mano, quand'è così, — riprese Maurizio. — Per mio conto, sono soddisfatto...

— Ed anch'io, — riprese la sua interlocutrice.

Ma in quel momento ella guardò il giovane fisso. Si sentiva, ingenuamente, un essere dotato di un cuore e di un'anima, oltre che di un corpo. Subito, però, le si affacciò un altro lato della questione.

— Ma proprio non mi volete baciare? — ella chiese, incredula.

— Nemmeno per sogno, — rispose sorridendo Maurizio.

Ad un tratto le maniere di lei mutarono. Ci andava di mezzo il suo orgoglio di donna. Si volse intorno ardita. Nessuno vedeva. Nelle sale vicine, la gente se ne era già andata. Cristoforo era troppo impegnato in una vivace conversazione colla sua amica, per prestare attenzione. Poggiò i gomiti sulla tavola, si serrò il mento fra le palme disgiunte e sporse il volto sorridendo innanzi, offrendo le labbra a Maurizio.

— Suvvia, — ella disse, — datemi un bacio e con garbo, nessuno ci vede.

Maurizio rimase esitante. Egli non voleva già, in alcun modo, offendere la suscettibilità di quella donna. Ella era, del resto, carina assai. Lo *champagne* le aveva dato un brio insolito. Non era per nulla imbellettata, era solo incipriata leggermente. Maurizio non aveva alcuna ragione per rifiutarle un bacio.

Ma d'altro lato, non ne provava alcuna velleità. Angelica lo aveva rivestito di una troppo forte e sicura corazza contro simil genere di blandizie. (*Continua*).

L'imminente partenza del Re per Messina.

Un prossimo incontro con lo Tzar nel Mediterraneo.

Roma, 3, ore 23.

E' deciso che il Re s'imbarcherà sulla corazzata *Umberto* che si è recata oggi da Napoli a Civitavecchia, scortata dalle due controtorpediniere *Calliope* e *Centauro*. E' confermato che il Re sull'*Umberto*, si recherà a Messina, partendo domani sera o lunedì. L'*yacht* reale *Trinacria* viene invece approntato per altra missione che adempirà fra varie settimane. Forse si tratta dell'incontro fra lo Tzar e Re Vittorio nel Mediterraneo, incontro che non viene affatto smentito nei circoli diplomatici.

Nel viaggio a Messina, il Re non s'incontrerà affatto con Roosevelt.

In Italia sta per arrivare Bülow che si fermerà a Venezia una ventina di giorni, facendo anche una gita sui laghi.

Domani il Re riceverà le presidenze e le commissioni delle due Camere che gli recheranno gli indirizzi in risposta al discorso della Corona. La rappresentanza del Senato sarà ricevuta alle 15, la rappresentanza della Camera, alle 15,30.

Domattina alle 11 si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

L'elezione di Biella contestata.

Roma, 3, ore 16.

Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni. Tra le altre deliberazioni prese dalla Giunta vi sono le dichiarazioni di contestazione delle elezioni dei seguenti collegi: *Biella* (eletto Quaglino, contro l'uscente Bona), *Ostuni* (eletto Di Frasso, contro l'uscente Maresca), *Napoli VIII* (eletto Ciccotti).

Altre deliberazioni.

La Giunta delle elezioni, sostituendosi all'assemblea dei presidenti, proclamò per il collegio di Reggio Calabria, eletto l'on. Giuseppe De Nava; per il collegio di Caulonia proclamò il ballottaggio fra Pellicano e Valentino. La Giunta medesima ha dichiarato valida la elezione dei seguenti: Partinico, Orlando V. E.; Caserta, Schanzer; Napoli I.o, Aubry (queste deliberazioni della Giunta sono state nella seduta di oggi approvate dalla Camera). La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre anche la convalidazione dell'on. Scellingo a Pescina. Ha dichiarato contestata l'elezione anche nei collegi di Rho, di Palermo 4.o, di Orvieto, di Albano e di Firenze I.o.

Le interrogazioni al Governo

Un'interrogazione ferroviaria di deputati piemontesi.

Roma, 3, ore 17.

L'on. Centurione ha presentato un'interrogazione al ministro degli interni per sapere se non creda conveniente ed urgente, allo stato attuale delle cose, di ripresentare un progetto di legge sull'esercizio della farmacia, progetto atteso con viva impazienza dalla classe dei farmacisti, ed in pari tempo se non crede doveroso emanare un decreto che impedisca e regoli, nel pubblico interesse, l'apertura di farmacie senza dover sottostare all'autorizzazione prefettizia.

— Gli onorevoli Rizzazzero, Baragiola, Soulier, Lucchini e Gallina hanno presentato una interrogazione al ministro degli interni per sapere se intenda presentare, ed in caso affermativo con quali criteri, un disegno di legge diretto a sistemare la posizione giuridica dei medici condotti ed assicurare loro un più equo trattamento di pensione.

Gli onorevoli Danco, Di Cambiano e Montù hanno presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere a quale punto siano gli studi ed in quale tempo siansi concretati i provvedimenti per la costruzione di nuovi tronchi e modificazioni delle linee esistenti intese a facilitare le comunicazioni fra Torino e Savona, secondo gli impegni assunti in Parlamento e sanzionati dalla legge recente.

La protesta dell'"Avanti,, per la convalidazione dell'on. Schanzer

Roma, 3, ore 28.

L'*Avanti!* così commenta le deliberazioni della Giunta delle elezioni: «Caratteristica è la convalidazione del ministro Schanzer. Il relatore, on. Turati, dopo l'esame delle contestazioni e delle proteste, concluse, col suo succinto, che i Collegi in cui si vota come a Caserta dovrebbero essere privati del diritto di farsi rappresentare. La Maggioranza della Giunta — dando prova di cinismo politico a tutta prova — ha convalidato questa elezione. Subito dopo ha contestato l'elezione dell'operaio Quaglino perchè nelle note di identificazione mancavano le firme di alcuni operai scrutatori! Noi approviamo i nostri compagni, che non si sono opposti alla contestazione della elezione di Quaglino, ma avremmo voluto nei rappresentanti di Estrema una maggiore energia per resistere al... cinismo della convalidazione Schanzer!».

Perchè fu contestata l'elezione di Ciccotti.

Roma, 3, ore 21.

L'elezione dell'on. Ciccotti fu contestata, perchè Ciccotti aveva un incarico dal Ministero dell'istruzione pubblica per insegnare epigrafia ed antichità greca all'Università di Messina. Ciccotti aveva bensì dato le dimissioni da questo incarico nella settimana che passa tra l'elezione a primo scrutinio e quella di ballottaggio, ma, secondo lo spirito della legge elettorale, avrebbe dovuto dimettersi prima del giorno in cui si fece la votazione a primo scrutinio.

Il femminismo alla Camera

Roma, 3, ore 23.

L'on. Gallini ha presentato oggi la sua proposta di legge sul voto amministrativo, sul libero esercizio delle professioni, ammissione agli impieghi alle donne e sull'autorizzazione maritale. Ecco il testo del progetto.

Art. 1.o — La donna che ha compiuti 25 anni e che possiede gli altri requisiti voluti dalla legge comunale e provinciale, ha diritto di essere inscritta nelle liste elettorali amministrative del Comune.

Art. 2 — La donna può esercitare tutte le professioni liberali, concorrere a tutti i pubblici impieghi, in conformità delle leggi vigenti.

Art. 3 — Sono aboliti gli articoli 134 e 137 del Codice civile (autorizzazione maritale).

Il Congresso degli oftalmici.

Napoli, 3, ore 17,15.

Stamane, alle ore 8,30, nell'aula magna della Regia Università ha avuto luogo la prima seduta del Congresso degli oftalmici. Il presidente prof. Angelucci ha chiamato a fare parte della presidenza i signori De Wecker, Grosz, Jessop, De Gama, Pinto, Galemaerts, sei supplenti. Segue la discussione sul tema ufficiale stabilito dal Congresso di Lucerna del 1904. Determinazione ed annotazione uniformi dell'acutezza visiva. La Commissione incaricata dal Congresso di Lucerna di riferire sul suddetto tema svolge la relazione unanimemente approvata. Il presidente legge un telegramma del Redi, ringraziamento per l'omaggio rivoltogli nella seduta inaugurale. Quindi si impegna la discussione su trenta comunicazioni scientifiche riguardanti l'azione visiva degli occhi; l'astigmatismo e cateratta, la conclusione più ampiamente svolta è stata quella dei professori Birch Hirschfeld di Lipsia e Steiner di Roma sulle modificazioni prodotte dalla luce chimica sulla congiuntiva delle palpebre. Quindi vi è stata viva discussione sull'estrazione della cateratta senile. Oggi alle 15 nella clinica universitaria di Sant'Andrea si inaugurerà un'esposizione di oggetti ed istrumenti riguardanti l'oculistica.

Arti e Scienze

La vita nell'Agro Romano

Ieri sera, nel Salone della Borsa, Sibilla Aleramo ha descritto con parola semplice e viva le miserie e gli orrori che infestano i più immediati dintorni della capitale d'Italia. S'è detto già molto e molte volte intorno alle disastrose condizioni economiche di quella plaga selvaggia, che è una fra le delizie più soavi dei pittori e dei poeti, ed è anche una fra le vergogne più turpi della terza Italia. Ma la statistica non diveniva sentimento, perchè pochi, eccetto l'esattore delle imposte ed i signori galoppanti nelle cacce alla volpe, si avventuravano dentro quella campagna sacra alla febbre e alla fame.

Sibilla Aleramo non ha tanto parlato di metodi agrari, di bonifiche e di zanzare quanto di uomini vivi e sofferenti. E forse per la prima volta abbiamo visto in tutta la sua lugubre realtà l'esistenza del *guitto*, specie di servo della gleba che vegeta tristamente in grotte trogloditiche ed in capanne peggiori dei famigerati *tukul* abissini.

La conferenza era accompagnata da proiezioni assai persuasive. E non era una esercitazione letteraria ma una rapida e succinta esposizione di fatti pratici. La conferenziera ha voluto sopratutto fare opera di propaganda in favore di quel Comitato romano, che ha osato penetrare nelle caverne dei guitti e stabilire nel deserto scuole serali e festive, che i miserabili hanno accolte dapprima con una smorfia di diffidenza, poi con un sentimento di giubilo riconoscente e che ora frequentano, adulti e piccini, con percentuali favolose.

Il pubblico ha applaudito con convinzione. Taluno ha notato un'eccessiva intonazione politica in alcune parti del discorso. Ma non importa, Sibilla Aleramo, malgrado le sue opinioni avanzate, ha voluto essere imparziale, e ha detto male di tutti i partiti, dai conservatori ai socialisti, concordi solo nell'indifferenza verso questi infelici detriti di umanità, cui manca perfino la forza di strillare invocando il loro diritto. La bonifica morale e intellettuale della campagna romana non può essere il programma di un partito, ma l'opera di tutti gli uomini di buona volontà. Come la sua rovina non è dovuta a un partito, ma a tutti gli uomini di cattiva volontà, dai principi senatori codini ai principi deputati radicali, nei cui latifondi i villaggi dei guitti sono spaventevoli proprio come nei latifondi dell'aristocrazia nera.

Un concerto orchestrale in vista

I concerti orchestrali sono fatti cosa tanto rara che ci gode davvero l'animo annunziandone uno. Esso avrà luogo nella sala del Liceo musicale verso il 20 aprile, con un'orchestra composta dei professori del Liceo e dell'orchestra municipale. Dunque una raccolta eccellente, che fa sperare assai bene.

Ma v'ha di meglio. Poichè ad essa affideranno alcuni loro lavori due colti compositori: il Gromis, apprezzato anche in Germania, ove ebbe l'onore di vedere pubblicato un suo *quartetto* nelle celebri edizioni Eulenburg, ed il Cantù, applaudito sovente fra noi per composizioni orchestrali rivelanti notevole buon gusto.

Del Gromis udremo dunque una sinfonia classica in quattro tempi, che indusse il Bolzoni, poichè l'ebbe esaminata, a volerne dirigere l'esecuzione. E del Cantù, diretti forse da lui stesso, alcuni lavori, fra cui un poema sinfonico, *Ero e Leandro*.

Ritorneremo sull'argomento dando più ampi particolari intorno al programma. Per ora vadano ai due colti dilettanti i nostri cordiali auguri di successo.

La Compagnia Mariani-Calabresi al Carignano.

Sabato prossimo, 10 corrente, la Compagnia di Oreste Calabresi e Teresa Mariani, inizierà al *Carignano* la «stagione» di primavera con la commedia in 5 atti di Achille Tosetti: *I mariti*. Fra gli artisti della nuova Compagnia si trovano le signore Giannina Chiantoni-Sabbatini, Gilda Zucchini-Malone, Ernestina Bardazzi ed i signori Ernesto Sabbatini, Aristide Baghetti, Calisto Bertramo, ecc.

Il pubblico rivedrà senza dubbio con vivo piacere, Teresa Mariani e Oreste Calabresi.

Durante la stagione si daranno queste novità: *La buona figliuola*, Commedia in 3 atti, di S. Lopez. *Il canto del cigno*, Commedia in 3 atti di G. Duval & X. Rouk. *Israel*, Dramma in 3 atti di Henry Bernstein. *La sconosciuta* (La femme X), Dramma in 3 atti di A. Bisson. *Il matrimonio di una stella*, Commedia in 3 atti di A. Bisson. *Il vaso d'argilla*, Dramma in 3 atti di G. A. Traversi. *Sulla breccia*, Dramma in 4 atti di C. Bonucci (1.o lavoro scelto dalla commissione di lettura della Società degli Autori). *Gl'intrusi*, Commedia in 3 atti di C. Espaier. *Lo scandalo di Montecarlo*, Commedia in 3 atti di Sacha Guitry.

Le opere ammesse all'Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia.

734 lavori presentati - 100 accettati.

(Servizio speciale della Stampa).

Venezia, 3, ore 22,35

La Giuria di accettazione per l'VIII Esposizione internazionale d'arte ha terminato i suoi lavori. Si presentarono al giudizio 424 artisti, con 734 opere. Furono ammessi 91 artisti, con 100 opere. La percentuale delle opere ammesse è perciò del 14 per cento. Eccovi i nomi degli artisti ammessi:

Pittura: Alciati Antonio, Bertolotti Cesare, Bosia Agostino, Bertieri Pilade, Brunello Luigi, Biasi Giuseppe, Befani Gennaro, Bersani Stefano, Castagneto Vittorio, Cesarati Felice, Caputo Ulisse, Henry Cambon Glauco, Castegnaro Felice, Carlini Spartaco, Carutti Augusto, Caro Del Vaille, Costelli Romeo, Dal Bo Zaccaria, Fulchetti Alberto, Fragiacomo Antonietta, Fiumicelli Ugo, Favai Gennaro, Genovese Giulio, Giusti Giuseppe, Jarocki Ladyslaw, Koopman Augustus, Korompay Duilio, Klein Chevalier, Luyten Hendryk, Lambert George, Lloyd Llewelyn, Lori Guglielmo Amedeo, Lucano Pietro, Mascarini Giuseppe, Martina Umberto, Marussig Guido, Mattielli Adolfo, Maquelli Alberto, Moggioli Umberto, Olivari Eugenio, Lynch of Town Charles, Olivero Matteo, Pinzi Antonio, Palmie Charles, Pautsch Frydryk, Paoletti Sylvius, Protti Alfredo, Rho Camillo, Reviglione Mario, Slocovich, Salmona Adele, Salviati Giovanni, Sandrock Leonhard, Sibellato Ercole, Tosi Arturo, Talamini Guglielmo, Vianello Cesare, Vianello Giovanni, Vio Enrico, Vinca Mario, Zuccaro Guido.

Scultura: Andreotti Libero, Alberti Achille, Bauer Mario, Barzaghi Prassitele, Balestrieri Bernardo, Ballotto Eugenio, Candoni Albino, Cadorin Ettore, Cataldi Amleto, Ceccarelli Ezio, Ciampi Alimondo, Castiglioni Giannino, Cellini Gaetano, Ceragioli Giorgio, Camaur Antonio, Caldana Egisto, Del Re Romolo, De Feo Luigi, De Lotto Annibale, Erzia Stefano, Dimitrevic-Fantonio Riccardo, Girelli Egidio, Jaeckle Charles, Meneghello Vittorino, Pellini Eugenio, Prini Giovanni, Regosa Achille, Sciortino Antonio, Spaimach Oscar, Tofanari Sirio, Bianco e Nero, Stella Balsamo, Guido Vigano, Vico Van Der Loo, Marian Zoif Emil.

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1158, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Sottoscrizione della "Stampa,, per le vittime della Calabria e Sicilia

Sessantanovesima lista.

Totale lista precedente L. 381,575 97

Comune di San Sebastiano Po » 300 —

Operai Società Anonima *Garage-Carrozzeria Automobili Alessio* » 200 —

Da Pinggaù: Un gruppo riunito di italiani e boemi mandano per le vittime del terremoto » 90 —

Società fra gli operai italiani «L'unione fa la forza» (Marsiglia): Fontana Domenico, L. 1 50; Merella Giovanni, 1; Carozzi Giuseppe, 5; Brusaca, 0 50; Pergola, 0 50; Panelli Emilio, 0 50; Nalducci Cesare, 2; Carossio Giuseppe, 1 50; Bertolini Giuseppe, 0 50; Bonelli Domenico, 2; Bracciotti Giuseppe, 1; Pronzati e fratello, 1; Barbero Serafino, 1; Dacquino Carlo, 1; Dacquino Giuseppe, 1; Dacquino Giovanni, 0 50; Dacquino Pietro, 0 50; Dacquino Ottavio, 0 50; Dacquino Lisabetta, 0 50; Dacquino Maria, 0 50; Saladini François, 1; Nipio Michel, 1; Silvi Roberto sarto, 1; Chevillon, 1; Chevillon Marcel, 0 50; Pascal Boulanger, 0 50; Ramoin, 0 50; Ciria Marguerite, 1; M. C., «pour notre bonheur», 1; Ciria Josephine, 1; Baldizzone Teresa, 1; Baldizzone Carlo e Teresa, 2; Dacquino Giovanna, 0 50 » 34 80

Somma versata dal Comune di Giaveno alla sede locale della Cassa di Risparmio di Torino, per conto del Comune di Valgioie: «*Ill.mo Sig. Direttore*. — Nel ricevere la restituzione della tassa d'iscrizione, alcuni allievi di questa scuola serale lasciarono, a favore dei danneggiati dal terremoto le seguenti offerte: Viano Guglielmo, L. 1; Rola Evasio, 1; Canegallo Pietro, 0 20; Anselmetti Andrea, 0 10; Baracco Giuseppe, 0 05; Mana Giuseppe, 0 50; Dutto Giovanni, 0 10; N. N., 0 25; Torietti Carlo, 0 10; Rossini Umberto, 0 20; Ferrero Domenico, 0 20; Vergnano Secondo, 0 25; Scarafiotti Teresio, 0 40; [illegible] Cesare, 0 30; Picco Vittorio, 0 20; Paglieri Ottavio, 0 20; Pellegrini Luigi, 0 20; Alciati Renato, 0 10; Zucca Domenico, 0 10; Gollino Fortunato, 0 20; Amedeo Revello, 0 10; Fassi Alessandro, 0 20 » 5 05

Totale L. 382,146 72

40° versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 491 di Cassa. Anno 1909.

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di Lire cinquecento settanta, Cent. settantacinque, quale quarantesimo versamento delle somme pervenutegli a favore dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 3 aprile 1909.

Per il Tesoriere — Il Cassiere

Firmato Magri Carlo.

Sono così L. 382.146.72 a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

Due orfani calabresi a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 3:

La *Pro Puerizia*, sorta da poco a Savigliano ha dato ricovero a due orfani calabresi, uno di cinque, l'altro di sei anni.

L'atto benefico ha ottenuto le simpatie della cittadinanza.

Per la nuova circoscrizione delle preture di Torino.

Roma, 3, ore 24

Eccovi il testo del progetto ministeriale per la modificazione alla circoscrizione territoriale delle preture della città di Torino.

Art. 1.o. — L'attuale circoscrizione territoriale delle sette preture mandamentali della città di Torino è modificata in conformità della allegata tabella che forma parte integrante di essa legge.

2.o La nuova circoscrizione avrà vigore il 1.o luglio 1909.

3.o. Il Governo è autorizzato a dare con decreto reale le disposizioni transitorie e tutte le altre necessarie per la completa esecuzione della presente legge.

La tabella della nuova circoscrizione delle sette preture mandamentali di Torino è la seguente:

1.o mandamento: Dora: perimetro della nuova circoscrizione: via Rossini, sponda destra della Dora, dal ponte Rossini a corso principe Oddone, corso principe Oddone, corso Regina Margherita, via Consolata, via Siccardi, corso Siccardi, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, lato sud, via Po sino alla via Rossini.

2.o mandamento: Moncenisio: Corso Siccardi a partire da via Cernaia, via Siccardi, via Consolata, corso Regina Margherita, corso Principe Oddone, sponda destra della Dora, strada di Circonvallazione, corso Vittorio Emanuele, ferrovia di Milano fino al Cavalcavia della stazione di Porta Susa, linea trasversale dello stesso cavalcavia fino al principio di via Cernaia, via Cernaia fino al corso Siccardi.

3.o mandamento: Monviso: Via Cernaia, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, via Sacchi, strada di Stupinigi fino alla ferrovia di Milano, ferrovia di Milano fino al cavalcavia della stazione di Porta Susa, linea trasversale dallo stesso cavalcavia fino al principio di via Cernaia.

4.o mandamento: Po: Corso Cairoli, corso lungo Po, piazza V. Emanuele I, via Po, piazza Castello lato sud, via Pietro Micca, piazza Solferino, corso Re Umberto, Corso V. Emanuele II.

5.o mandamento: San Salvario: strada di Francia dalla barriera sino al confine del territorio a sud fino al prolungamento della strada di Valsalice, strada di Valsalice. Corso V. Emanuele, via Sacchi, strada di Stupinigi fino alla ferrovia di Milano, ferrovia di Milano, corso V. Emanuele, strada di circonvallazione fino alla barriera di Francia.

6.o mandamento: Borgo Po: Corso V. Emanuele oltre Po, sponda destra del Po, ponte e piazza V. Emanuele I, via Po, via e ponte Rossini, sponda sinistra della Dora, corso Regio Parco, strada di circonvallazione, via Aosta, strada dell'Arrivore, sponda destra della Stura, sino alla confluenza di questo col Po, sponda destra del Po sino al confine del territorio, confine del territorio ad est fino al prolungamento della strada di Valsalice, strada di Valsalice fino al suo congiungimento col corso V. Emanuele oltre Po.

7.o mandamento: Borgo Dora: Strada di Francia dal confine del territorio alla barriera di Francia, strada di circonvallazione fino alla Dora, sponda sinistra della Dora, corso Regio Parco, strada di Circonvallazione, via Aosta, strada dell'Arrivore sino alla Stura, sponda della Stura, sponda sinistra del Po, confine del territorio a nord dal Po sino alla strada di Francia.

Una riunione della Giunta.

Il Consiglio convocato per il 16 aprile

Stamane tenne seduta la Giunta municipale presieduta dal sindaco senatore Frola.

La Giunta prese atto delle dimissioni confermate dall'assessore Albertini, e deliberò di presentarle al Consiglio comunale nella sua prima seduta.

Oltre ad altre pratiche di ordinaria amministrazione, la Giunta stabilì la riunione del Consiglio per il giorno 16 aprile corrente; prese atto delle comunicazioni del sindaco circa le trattative fatte a Roma coi competenti dicasteri per le nuove permute militari e per le cliniche universitarie, ed autorizzò il sindaco a proseguire le trattative per il trasloco in nuova sede della R. Accademia Albertina di Belle Arti.

La questione dei laureandi ingegneri risolta.

I laureandi ingegneri sono stati soddisfatti nei loro desideri e ci inviano in proposito il seguente comunicato:

«La Commissione dei laureandi ingegneri sente il dovere di ringraziare pubblicamente il giornale *La Stampa* per l'interessamento gentilmente preso pubblicando integralmente le sue deliberazioni; e nello stesso tempo è lieta di poter comunicare che i desideri degli studenti sono stati in massima accolti dal Consiglio didattico del R. Politecnico».

Enrico Ferri al teatro Vittorio Emanuele.

La quarta ed ultima conferenza del ciclo promosso dal «Sindacato giornalisti corrispondenti» avrà luogo la sera di mercoledì prossimo, 7 aprile, al teatro Vittorio Emanuele. L'on. Enrico Ferri parlerà di *Pio X*.

L'attesa, sia per l'oratore, notissimo e popolare, che per l'argomento, fa prevedere un grande concorso di pubblico.

Una stagione lirica al "Chiarella,,

Si annuncia per sabato prossimo al Politeama Chiarella l'inizio di una stagione lirica. L'opera d'apertura sarà la *Bohème* di Puccini, a cui farà seguito il *Rigoletto*.

Una generosa elargizione alla Carità del Sabato.

La carità migliore è quella che si fa in silenzio, senza speranza di gratitudine e il appaga di una intima soddisfazione dell'animo. Per questo dice il Vangelo che la mano sinistra deve ignorare ciò che fa la destra. La massima fu osservata con infinita delicatezza da quegli che inviò alla *Carità del Sabato* tremila lire, celando l'essere suo dietro le più comuni iniziali: N. S.: *non nominato*.

All'ignoto benefattore, a nome dei nostri poveri, mandiamo la parola cordiale del ringraziamento per l'atto munifico, reso più prezioso dalla sua medesima umiltà. S'egli ha una gioia nella sua famiglia possa questa gioia centuplicarsi per la consolazione recata in tante famiglie desolate: se ha un dolore possa trovare tanto lenimento, quanto colla sua generosità egli ne ha portato fra gli afflitti. Ed a lui, all'ignoto buono e semplice, vadano la gratitudine infinita ed il ricordo perenne di tutti coloro che per suo mezzo saranno beneficati.

Ed ancora ai molti lettori nostri che si ricordarono dei poveri ed inviarono il loro soccorso, noi diciamo: grazie!

Un pellegrinaggio per la beatificazione di Giovanna d'Arco

In questi giorni in Francia venne organizzata una gita di pellegrini a Roma, in occasione della beatificazione di Giovanna d'Arco. A tal uopo furono stabiliti numerosi treni per il trasporto dei pellegrini. Nove convogli faranno la linea di Modane.

Altri provenienti dalla Svizzera percorreranno quella di Domodossola e di Chiasso.

I treni del viaggio d'andata giungeranno a Torino nei giorni 13, 14, 15, 16 aprile, e proseguiranno direttamente per Roma.

Al ritorno i treni passeranno per la nostra città nei giorni 21, 22, 23 e 24. I due convogli che transiteranno qui il giorno 21, si fermeranno diciotto ore a Torino, per dar modo ai viaggiatori di visitare la città.

I pellegrini, che saranno trasportati dai nove treni suddetti, sono in numero di duemila.

Agitazione di ferrovieri a Chivasso

Nel personale inferiore di questa stazione pare vi sia vivo fermento perchè non è stata data ancora licenza nel 1908. I malcontenti sono specialmente nella categoria dei capi-squadra, guardo-stazione, deviatori e manovali, che sono in tutto una cinquantina di persone. Forse vi sarà uno generale astensione dal lavoro.

Salendo sopra un tram in moto.

Il contadino sedicenne Pietro Chiaraviglia volle salire sopra una tranvia in corsa all'angolo di via Valperga Caluso e via Madama Cristina, e cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Dal manovratore della tranvia Alessandro Marone e da alcuni passeggeri fu soccorso e trasportato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in diciotto giorni.

Stato Civile di Torino

3 aprile 1909.

NASCITE 14: di cui maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Bertolotti Alcibiade con Rolfo Fiorentina — Bessio Emilio con Crislecetro Maddalena — Borghetto Romano con Martano Albina — Buzzo Antonio con Allasia Carolina — Gonella Vincenzo con Tarasco Margherita — Morlo Antonio con Gazzola Agrippina — Pfeiffer Gaspare con Chiambretti Giuseppa.

MORTI: Mesioria Giuseppina, d'anni 69, di Chieri, agiata, via dei Mille, 9.

Frassati Enrico, id. 14, di Torino, tessitore, corso Principe Oddone, 53.

Filippi Cristoforo, id. 63, di Carrù, fonditore, corso Ponte Mosca, 17.

Lanzarotti Anna (v.) n. Baravalle, id. 65, di Torino, agiata, via Finanze, 7.

Richiardi Michele, id. 57, di Torino, fruttivendolo, piazza Emanuele Filiberto, 22.

Calleri di Sala contessa Carolina n. Crotti di Costigliole, id. 62, di Costigliole Saluzzo, agiata, via Barolo, 12.

Sonsogni Antonio, id. 97, di San Giovanni Bianco, pensionato, corso Sommeiller, 15.

Beriello Pio, id. 40, di Torino, meccanico, via Monferrato, 18.

Piantanida Giuseppe, id. 60, di Oleggio, negoziante, via Orti, 4.

Baravalle Maria (v.) n. Traverso, id. 77, di Ronco Scrivia, agiata via S. Anselmo, 23.

Brossa Giovanni Battista, id. 61, di Poirino, mugnaio, piazza Vittorio Emanuele, 10.

Vlasco Giovanna (v.) n. Battoiro, id. 72, di Rivoli, casalinga, via Cibrario, 3.

Levi Giovanni, id. 64, di Biella, muratore, via Barbaroux, 19.

Canuto Giovanni, id. 66, di Berzano di San Pietro, manovale.

Varello Giovanni, id. 15, di Castiglione Torinese, muratore.

Rucili Teresa n. Gai, id. 62, di Cocconato, cuoca.

Quaranta Domenica n. Sivera, id. 33, di Borgaro Torinese, contadina.

Marcellino Carolina n. Durio, id. 56, di Felizzano, casalinga.

Borgogno Giov., id. 69, di None, guarda portone.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Marina Felice, falegname, con Baretto Celeste — Ghivarello Eugenio, fumista, con Falciola Caterina, cameriera — Conta Giuseppe, negoziante, con Menzio Anna, ricamatrice — Bussolino Michele, fabbro, con Ruffinella Orsola — Martore Giovanni, ferroviere, con Berione Pierina, negoziante — Bongiovanni Michele, tipografo, con Valente Amalia, sarta — Calleri Cesare, commesso, con Bona Ferdinanda, sarta — Breyer Birger Even, impiegato, con Borelli Francesca — Petrucci Vincenzo con Alasia Virginia, impiegati — Milano Colombo, meccanico, con Bodoira Giuseppina, modista — Danella Ferruccio, ferroviere, con Bobili Enrica — Rainari Carlo, brigadiere portalettere, con Capello Caterina, cameriera — Genero Giuseppe, operaio, con Claretto Margherita, sigaraia — Morello Alfonso, meccanico, con Valle Virginia, operaia — Cerrato Ottavio, spazzino municipale, con Mo Paola, stiratrice — Oria Carlo, meccanico, con Sesana Maria, impiegata — Verrando Angelo, manovale, con Dusnasco Margherita, operaia — Garello Paolo, cassiere, con Galleano Carmelina — Nob. dei Conti Gaz di Quarti Guido, presidente, con Nob. dei Conti Antonielli d'Oulx e di Costigliole Gabriella — Sachero Nicola, dottore in scienze commerciali, con Bona Galvagno Marcella — Asinelli Enrico, impiegato, con Fumero Anna — Oddi Ubaldo, indoratore, con Garrone Teresa, sarta — Casetta Giovanni, guardia municipale, con Sacha Maria, sarta — Randa Giacomo, tornitore, con Scalenghe Ermelinda — Ferrero Luigi, agricoltore, con Barborario Fiorentina — Zara Domenico, maresciallo genio, con Diana Francesca — Gallea Antonio, calderaio, con Santini Luigia, sarta — Raviola Giovanni, conducente, con Manero Angela, contadina — Borgatello Vittorio, cuoco, con Delbene Margherita — Bussone Giovanni, cuoco, con Trivero Paola, tessitrice — Castellino Antonio, prestinaio, con Clerico Teresa — Marocchi Pietro, falegname, con Battistini Antonina, sarta — Crema Pietro, fonditore smalto, con Bracco Caterina, operaia — Ferrone Giuseppe, panettiere, con Pinasa Palmira, commessa — Turletti Giorgio, elettrotecnico, con Fiori Adele, tessitrice — Catalina Felice, giocoliere, con Rabbia Ermenegilda — Bernardi Gabriele, sarto, con Demolinis Caterina, sarta — Puggini Pietro, pittore, con Corrado Anna — Fenoglio Carlo, impiegato, con Casalis Carolina — Griffa Luigi, magazziniere, con Spinelli Pierina, cucitrice — Crosetti, avvocato Francesco, dottore in legge, con Re Brigida — Gallina Silvio, meccanico, con Matta Margherita, sarta — Macario Antonio, commesso, con Massero Maddalena, modista — Cagliero Amedeo, carrozzaio, con Coccolo Michela Clementina, modista — Conti Manlio, negoziante, con Costa Adina — Geda Luigi, fabbro ferraio, con Ghiano Francesca, tessitrice — Aristi Carlo, tornitore, con Cencio Benedetta, commessa — Piretta Carlo, calderaio, con Collo Ottavia, tessitrice — Pini Carlo con Chiesa Francesca, ombrellai — Dallare Andrea, tornitore, con Bertero Caterina, operaia — Cordero Antonio, fonditore, con Raimondi Leonilda, sarta — Gianelli dott. Ernesto, medico-chirurgo, con Magnaldi Vittoria — Bracco Bernardino, conducente, con Bosco Dorina, cuoca — Serra Amedeo, fabbro, con Cagliano Maria, ombrellaia — Busso Carlo, trattore, con Caraglià Maria, sarta — Bodo Natale, impiegato postale, con Ferrero Maria, contabile — Salino Benvenuto, capitano fanteria, con Gianotti Narina — Pilone Giuseppe, fabbro, con Nisia Antonia, addetta cotonificio — Musera Sebastiano contadino, con Moletto Caterina — Gritella Michele con Necco Francesca, mercanti — Saldel Ernesto, capo-disegnatore, con Dalpiano Maria — Selis Edoardo, sottotenente di vascello, con Voli Cecilia — Morone Tommaso detto Atanasio, tipografo, con Tedeschi Olimpia, contabile — Polino Mario, commesso, con Bongera Luigia, negoziante — Marzotti Lorenzo, commesso, con Enrico Maria, ricamatrice — Fiecchia Tancredi, elettrotecnico, con Prandino Raimonda, modista — Dogliani Giacomo, capitano fanteria, con Ciabattini Elena — Viale Ferdinando, impiegato, con Loria Bettina — Fenoglio Mario Paolo, elettrotecnico, con Porporato Domenica — Borelli Carlo, tornitore, con Ciusotto Francesca, commessa — Capino Angelo, falegname, con Godone Rosa, contadina — Musso Orazio, ferroviere, con Bonetto Maria, sarta — Ferraris Giuseppe, operaio, con Ferrero Maria, contadina — Ribero Giacomo, argentiere, con Chiesa Maria — Lesnio Giuseppe, agente di custodia, con Davico Maria — Avati Aldo, pittore, con Ghedussi Giuditta — Bolla Natale, negoziante, con Cavino Enrica — Allena Luigi, fittavolo, con Gallo Maddalena — Panizzoni Leopoldo, avvocato, con Fortini Bianca — Bocca Domenico, falegname, con Fesia Angela, tessitrice — Ellarini Arnoldo, industriale, con Dell'Acqua Ebe — Martinelli Francesco, impiegato, con Negri Isabella — Buffa Giovanni con Ferrero Giulia, operai — Perosello Marco, ferroviere, con Marengo Maria — Apra Gaetano, meccanico, con Morello Carmelina, sarta — Demichelis Pietro, infermiere, con Ronzagno Maria — Angelini Virginio, dottore in chimica, con Prola Camilla — Gerla Michele, pasticciere, con Vacca Margherita, sarta — Ferrari Antonio, impiegato, con Mottura Angela — Spinolo Fortunato, meccanico, con Riva Teresa, commessa — Pentenero Bartolomeo, manovale, con Dodero Maria, cameriera — Grosso Giacomo, calzolaio, con Bruno Domenica, operaia — Decarolì Giuseppe, ebanista, con Turbana Anna, tessitrice — Pinello Luigi, confettiere, con Brambilla Caterina, commessa — Sesia Giuseppe, calzolaio, con Bardissone Albina, cameriera — Nasio Alberto, calzolaio, con Fecel Margherita, operaia — Serra Giovanni, operaio, con Bella Orsolina, sarta — Petrosso Marco, maresciallo reali carabinieri, con Broccardo Teresa — Conta G. B., meccanico, con Provensale Teresa, operaia — Ginghetto G. B. automobilista, con Bertola Angela — Bruni Leone, segretario, con Davit Maria — Boffo Giovanni, commerciante, con Fava Attilia — Tavano Vincenzo con Ghiglia Ida, sarti — Lonsa Luigi, muratore, con Delmastro Luigia, cucitrice — Mussano Carlo, panettiere, con Mariotti Maria, commessa — Bocchino Mario, intagliatore, con Pavesio Emma, sarta — Gandini Luigi, fattorino ufficio, con Rosso Giuseppina, cameriera — Testa Giovanni, meccanico, con Quattrini Sabina.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 aprile 1909.

TORINO	54	88	29	79	48
BARI	23	72	25	70	70
FIRENZE	86	66	24	18	3
MILANO	85	49	72	26	71
NAPOLI	72	82	70	50	12
PALERMO	90	71	57	58	29
ROMA	60	80	21	46	33
VENEZIA	40	15	32	22	84

Stamane, alle ore una, spirava, dopo breve e penosa infermità, la

Vedova

BARAVALLE MARIA

nata TRAVERSO

Ne danno il doloroso annunzio i figli, le figlie, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti.

Torino, 3 aprile 1909. 9907

La sepoltura avrà luogo domenica, 4 corr., alle ore 15, partendo da via Sant'Anselmo, 23.

Piantanida Giuseppe

d'anni 60

Negoziante

spirava ieri, munito dei conforti religiosi.

La vedova BORZINI ROSA, la figlia NUNZIA col marito BAUDO MARIO e parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, domenica, 4 corr., alle ore 14, partendo da via Orti, 4 e via Ponte Mosca.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si ringraziano tutti i buoni che verranno rendere al caro estinto quest'ultimo tributo di affetto. 9785

Stamane, alle ore 6 1/2, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Gaetano cav. Zuccone

d'anni 74.

Ne danno il triste annunzio, addoloratissimi, la moglie PIANCA MARIA, la cognata PIANCA SILVINA vedova BARONE, i nipoti e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 4 corr., alle ore 17 precise.

Si chiede venia a chi, nella dolorosa circostanza, non fosse inviata speciale partecipazione. 9798

Quarona, 2 aprile 1909.

La famiglia FILIPPI, i parenti tutti, coll'animo straziato, danno il doloroso annunzio della perdita del loro caro

Filippi Cristoforo

d'anni 63

avvenuta venerdì notte, dopo breve malattia.

La sepoltura avrà luogo oggi, 4 aprile, alle ore 9, partendo da via Ponte Mosca, 17.

Valga la presente come partecipazione.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che verranno prendere parte all'accompagnamento funebre del caro estinto. c 9833

Ieri, coi conforti religiosi, spirava

Ronchetti Gaetano

d'anni 75

Decano degli albergatori della Riviera d'Orta

I figli ed i parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annunzio. 9841

Orta Novarese, 3 aprile 1909.

Venerdì sera, alle 22,30, spirava, munita di tutti i conforti religiosi, la

Contessa

Carolina Calleri di Sala

n. Crotti di Costigliole.

Il marito Conte GIORGIO, i figli Damigella COSTANZA, Conte Avv. ALESSANDRO, Cavaliere EMILIO, Tenente di Vascello, il fratello Conte CESARE CROTTI DI COSTIGLIOLE, i cognati e cognate ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Carrù, ove avranno luogo i funerali domenica, 4 corr., alle ore 17, e quindi verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali, nè si accettano fiori per espressa volontà della defunta. 9889

Stamane, alle ore 6, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Anna Baravalle v. Lanzarotti

d'anni 65.

I figli: ADELINA col marito RUFFATTI GIUSEPPE e figli, UMBERTO colla moglie SOLEDAD CAMINOS e figli, ACHILLE colla moglie FELICINA CROSETTO; la sorella CATERINA vedova CLAVENNA e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 3 aprile 1909. c 9898

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo domenica, 4 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Finanze, N. 7.

Stamane, alle ore 11, mancava all'affetto della famiglia diletta

Levi Michele

Commerciante in Chivasso

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie GIUSEPPINA JONA, i figli ARRIGO, EMMA, LIDIA, BICE, MARGHERITA, GIACOMO, EVELINA e ADA, la sorella ENRICHETTA vedova BACHI; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Chivasso, 3 aprile 1909.

La sepoltura partirà da Chivasso lunedì, 5 corrente, alle ore 8, arrivando a Torino alle 10,30 alla Barriera di Milano, dove seguirà al cimitero. 9875

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il giorno 2 aprile corrente, alle ore 15, nella verde età di anni 29, moriva improvvisamente il

Dott. Ernesto Regis

Medico Consorziale

I genitori, i fratelli, la sorella, gli zii, le zie, parenti ed amici tutti, coll'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo ad Isiate lunedì, 5 corr., alle ore 10; quindi la salma verrà trasportata a San Benigno Canavese.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Isiate, 3 aprile 1909.

La famiglia DEBERNARDI, profondamente commossa per la imponente dimostrazione di affetto e di stima data al suo carissimo

LUIGI

riconoscente, ringrazia quanti amici, colleghi e parenti vollero intervenire al funebre accompagnamento, ed inviare fiori, e specialmente il Collegio dei Procuratori e il suo Presidente Cav. Avv. Emprin, che, con parole nobili ed elevate, volle dare alla salma l'estremo saluto.

La Famiglia LATTES e congiunti

ringraziano vivamente quanti presero parte al loro dolore. c 9868

Torino, 3 aprile 1909.

La Famiglia GARIZIO

vivamente commossa per la imponente ed indimenticabile dimostrazione di affetto data al suo caro estinto, ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che vollero prendere parte al loro immenso dolore. c 9858

DICHIARAZIONE

Torino, li 3 aprile 1909.

Sono lieta di poter dichiarare pubblicamente che mi venne pagata dal Sig. Prof. G. Cravero, Direttore della «PREVIDENZA E FAMIGLIA», colla massima sollecitudine e correntezza l'indennità spettantemi quale beneficiaria del compianto mio marito, ROBUTTI GIULIO CESARE, testè decedato ed inscritto presso la benemerita Associazione. 9848

ANNETTA MAZZETTI ved. ROBUTTI.

ULTIME NOTIZIE

L'Austria inviterà le Potenze a riconoscere l'annessione della Bosnia-Erzegovina

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 4, ore 2.

In una nota ufficiosa la *Lokal Anzeiger* dichiara che il Governo austriaco indirizzerà prossimamente alle Potenze una nota in cui pregherà di riconoscere l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Si crede che, conformemente alla convenzione già stabilita, questo riconoscimento sarà registrato da tutte le Potenze senza difficoltà. E' noto che l'idea della convocazione di una conferenza è stata recentemente nuovamente sollevata. Quanto al Governo tedesco esso è del parere che una conferenza non è più necessaria; ma non vede nessun inconveniente alla sua convocazione, se essa non dovrà che registrare quanto è già stato stabilito.

La notizia dell'abdicazione di re Pietro attribuita a manovre austriache

(*Servizio speciale della Stampa*).

Belgrado, 4, ore 1.

Si pubblica qui un comunicato ufficioso, il quale contraddice formalmente tutte le notizie diffuse nei circoli austriaci, secondo cui la Dinastia degli Obrenovitch sia sul punto di abdicare. Lo scopo di questa notizia, dice il comunicato, è troppo visibile perchè occorra commentario.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 4, ore 2.

L'ufficioso *Fremdenblatt* dice che in questi ultimi giorni numerose notizie da Semlino e da Belgrado hanno annunciato l'imminenza di un mutamento di Dinastia in Serbia. Apprendiamo da fonte autorizzata che questa notizia è senza fondamento.

La Germania non ha fatto pressioni sulla Russia?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 4, ore 2.

La voce persistente secondo cui il Governo tedesco avrebbe esercitato pressioni a Pietroburgo per far abbandonare il punto iniziale della sua politica balcanica, è nuovamente smentita con indignazione in una nota pubblicata dalla ufficiosa *Corrispondenza della Germania del Sud*. Tutto ciò che è stato insinuato ed affermato sotto questo rapporto, dice detto giornale, proviene da un grande odio contro la Germania, che si vuol mettere in opposizione colla Russia. L'organo ufficioso smentisce anche la notizia secondo cui la Germania avrebbe inviato sussidi allo Scià di Persia perchè potesse continuare la sua lotta contro i rivoluzionari. A proposito di tutte queste notizie il *Berliner Tageblatt*, il quale fa menzione anche della voce di un progetto di trattato austro-turco, scrive: «Si vede da tutte queste combinazioni che le Potenze occidentali vogliono richiamare la attenzione contro il sedicente pericolo teutonico il quale minaccerebbe, secondo loro, l'Oriente. Bisogna mettere nella stessa categoria di informazioni quelle che tendono a presentare il ritiro di Iswolski, come opera della Germania. Non si devono dimenticare queste manifestazioni di una tendenza politica: esse costituiscono il rovescio del successo di cui il principe di Bülow si è rallegrato un po' troppo calorosamente.

Un violento articolo contro Aerenthal
La Russia farà vendetta.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 4, ore 2.

Un telegramma da Laibach annuncia che il giornale *Nowos i Narod* pubblica oggi sotto il titolo: «Ubbriaco di un trionfo», un articolo, nel quale attacca violentemente il barone Aerenthal. Detto giornale dichiara che gli elogi al barone Aerenthal, pubblicati per ordine superiore dalla stampa austriaca, sono falsi nella loro sostanza, giacchè Aerenthal non ha subito, dal mese di ottobre in qua, che disfatte su disfatte. Se la campagna diplomatica non è terminata con esito sfavorevole per l'Austria, il merito è unicamente della Germania. Questa ha intimidito la Russia colla minaccia di cadere su di lei in caso di conflitto. Quando la Russia avrà trionfato del periodo di debolezza che attraversa in questo momento, l'Austria e la Germania potranno tremare della sua vendetta.

La Russia domanda l'abrogazione dell'art. 29 del trattato di Berlino.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 4, ore 1,10.

Si annunzia che sono state iniziate istruzioni ai rappresentanti diplomatici accreditati presso il Governo delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, perchè facciano una dichiarazione ufficiale al rispettivo gabinetto per spiegare che il Governo russo, avendo acconsentito alla abrogazione dell'ar. 25 del trattato di Berlino, in seguito ad uno scambio di note tra le Potenze, crede che è giusto ed opportuno procedere alla stessa guisa per l'abrogazione delle stipulazioni dell'art. 29 dello stesso trattato, articolo che impone delle restrizioni sui diritti sovrani del Montenegro. La Russia propone pure che le Potenze diano il loro consenso formale all'abrogazione delle dette stipulazioni.

Un processo contro il "Simplicissimus"

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 4, ore 1.

Un curioso processo si è svolto questa mattina contro il giornale umoristico notissimo, *Simplicissimus*. L'organo satirico aveva pubblicato un disegno in cui accusava il Governo badese di favorire e ricompensare l'immoralità. Le discussioni hanno infatti rivelato che il fisco aveva comprato per l'ingrandimento della stazione d'Eidelberg, un blocco di edifici, tra i quali si trovavano delle case equivoche e che aveva col proprietario di una di esse fatto una convenzione, secondo la quale prolungava a questa la licenza di un anno e mezzo contro una diminuzione importante sul prezzo di vendita. Questa transazione, che per un privato sarebbe stata oggetto di sanzione, non è stata che morale perchè il fisco è una delle parti contraenti.

L'ostinazione bellicosa del Montenegro.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 4, ore 2.

Nei circoli diplomatici di Vienna si annuncia che gli sforzi dell'Italia per ridurre il Montenegro a fare una dichiarazione analoga a quella della Serbia sarebbero stati fino ad oggi senza risultato. Nonostante le pressioni dell'Italia, il principe del Montenegro avrebbe tenuto negli scorsi giorni dinanzi a diplomatici discorsi bellicosi e continuerebbe i preparativi militari. Si crede che il principe Nicola, fra qualche tempo, rinuncierà alla sua intransigenza e si risolverà ben tosto a concludere una intesa con l'Austria.

Elogi imperiali al ministro Waetcher

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 4, ore 2,5.

Von Kiberleine Watcher, ministro di Germania a Bucarest, distaccato da parecchi mesi al Ministero degli esteri di Berlino, raggiungerà il suo antico posto fra poco. Mercoledì scorso è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore, il quale si è congratulato per l'attività da lui dimostrata nei negoziati che ebbero luogo colla Francia a proposito del Marocco e della sua felice collaborazione nel regolamento delle difficoltà balcaniche.

Guglielmo II si incontrerà col re di Grecia e con re Edoardo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 4, ore 2.

I giornali annunciano che l'imperatore Guglielmo intraprenderà ben tosto dopo le feste di Pasqua il suo viaggio a Corfù, dove si incontrerà colla famiglia reale di Grecia.

Il *Berliner Neueste Nakrikten* dichiara che non si sa nulla nei circoli ufficiosi di Berlino circa l'intervista dell'Imperatore di Germania col re Edoardo. Re Edoardo passerà però due giorni ad Atene all'epoca in cui Guglielmo II giungerà a Corfù. Guglielmo II si recherà in seguito a Napoli dove sarà ospite dei Sovrani italiani. Lo stesso giornale aggiunge che le voci di un incontro di Guglielmo II col presidente Fallières sono finora destituite di fondamento. I due Governi sono pure d'accordo sul punto che un avvenimento di simile importanza politica non può essere lasciato al caso.

Un violento appello del "Worwaerts" contro le nuove imposte e gli armamenti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 4, ore 2.

Il *Worwaerts*, organo centrale del partito socialista tedesco, pubblica sotto il titolo: «L'ultima ora», un violento appello al popolo tedesco, invitandolo a protestare contro l'aumento dell'imposta progettato dalla riforma finanziaria. «Si continua ad aumentare le vostre imposte — dice detto giornale — e mai si pensa ai vostri diritti! Noi corriamo sempre il pericolo di essere lanciati in una guerra senza che nè voi nè i vostri deputati possano esserne prevenuti. Le decisioni intorno alla guerra e alla pace dipendono infatti unicamente dai ministri e da un cancelliere non responsabile dinanzi al Parlamento. Ci si vogliono ancora imporre 500 milioni d'imposte su oggetti di consumazione. Uomini e donne, levatevi tutti per protestare contro questo trattamento, contro le imposte, contro gli armamenti ad oltranza, contro il regime personale, contro l'arbitrio dei funzionari! Chiedete ai vostri deputati i loro conti: esigete che la nazione governi se stessa, chiedete la democratizzazione della vita pubblica dell'impero!».

Una giornata trionfale delle femministe inglesi.
Prossima rappresentazione d'un dramma femminista.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 4, ore 1.

La giornata di oggi rimarrà notevole negli annali del movimento femminista inglese. E' stato annunciato infatti che un'opera dovuta ad una donna, sarà rappresentata quanto prima all'*Afternoon Theater*. Questa opera costituirà colla sua rappresentazione il più grande avvenimento teatrale della stagione. L'opera è intitolata: *I Naufraghi* ed è di Ethel Zimythe, che già fece una opera rappresentata qualche tempo fa al *Covent Garden* e che ebbe un grande successo.

Oltre a questo trionfo del femminismo, se ne deve registrare un secondo. Il Consiglio d'amministrazione del Collegio della Trinità di Dublino, ha nominato [illegible] la elegante signorina Costanza Max W[illegible] alla funzione di professoressa assistente di storia moderna. E' la prima volta che una donna viene ammessa a simile carica e che riceve gli omaggi di così celebre università. In terzo luogo l'autorità di Lond[illegible] ha ricevuto la notizia che cinque signore si porteranno candidate nelle prossime elezioni municipali. Altre signore hanno fatto pure annunciare che voteranno e appoggieranno delle candidate femminili. Infine, le suffragettes arrestate in occasione dei tumulti per il nuovo assalto al Parlamento, sono state messe in libertà. Una vera folla di ammiratrici era ad attendere le compagne all'uscita dalle prigioni. Molti applausi e nessun incidente.

Violento fortunale nel mare del Nord.
Numerosi naufragi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 4, ore 2,5.

Violente tempeste imperversano attualmente nel mare del Nord, presso Urk. Un bastimento è naufragato e tre uomini dell'equipaggio sono periti. Ad Elderwig una ondata violentissima colpì di sghembo il ponte di una nave. Il figlio di un pescatore è stato trascinato dall'ondata ed è annegato. Quasi tutte le imbarcazioni hanno subito gravi danni. Quattro navi da pesca sono scomparse e vengono considerate come perdute.

I magri affari della Compagnia di navigazione tedesca.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 4, ore 2,5.

Il rapporto finanziario della Compagnia di navigazione *Norddeutscher Lloyd* accusa, per il 1908, una diminuzione di incassi di 22 milioni. La *Hamburg Hamerica Line* non ha potuto distribuire dividenti, fatto — questo — senza precedenti dacchè la Compagnia era stata creata.

Come nelle avventure di Pinocchio.
Uno studente russo derubato, legato nudo ad un albero e salvato miracolosamente.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 4, ore 1.

Il *Daily News* riceve da Pietroburgo: Una strana avventura è accaduta ad un giovane il quale faceva ritorno alla campagna, dove abitano i suoi parenti, dopo aver fatto gli studi a Londra. Il giovane scese dal suo vagone in una piccola stazione situata nella foresta di Minsk e prese una vettura per recarsi nelle terre ove si trovavano i suoi parenti. Dopo aver percorso un tratto di strada, attaccò discorso col contadino che conduceva la vettura e dopo qualche chiacchera di nessuna importanza ebbe l'imprudenza di confidare che egli teneva in tasca una forte somma di denaro e che perciò aveva una grande paura dei ladri. Il contadino, all'udire ciò, pensò subito di svaligiarlo e d'impadronirsi dei denari. Perciò, abbandonata la strada maestra, si spinse colla vettura per una piccola straduccola laterale. Il giovane, stupito, domandò al vetturale perchè avesse cambiato strada, e allora colui, con grande sincerità rispose che aveva fatto ciò per poterlo derubare con più comodo e senza dare sospetti. Il giovanotto allora si mise a piangere, implorando a mani giunte, dal contadino, che non volesse mettere ad effetto il suo progetto. Ma l'altro fu inesorabile e si accontentò di lasciare al giovane la scelta del genere di morte che avrebbe preferito. Il poveretto, tremante di paura, rispose che avrebbe preferito morire di freddo e che perciò lo legasse nudo ad un albero. In quel giorno, nella foresta, spirava un vento gelido. Il contadino si fece consegnare tutto il denaro, denudò il giovane, lo legò ad un albero, indi se ne partì colla sua vettura. Giunto in un villaggio vicino, andò in una osteria per mangiare e bere allegramente alle spalle dello studente. Gli venne servito del pesce, ma egli aveva appena cominciato a mangiarne, che una spina gli si conficcò nella gola. L'oste spaventato e non sapendo che fare, si slanciò fuori della bettola per invocare soccorso. Vedendo che fuori vi era la vettura del contadino, vi salì sopra e corse difilato a chiedere il soccorso di un medico. Ma attraversando la boscaglia, udì delle grida strazianti. Si avvicinò al luogo da dove partivano, e scorse il giovane nudo attaccato all'albero. Erano i suoi ultimi gemiti, poichè fra poco la morte l'avrebbe finito se non fosse sopraggiunto il soccorso. L'oste lo liberò prontamente, lo coprì, gli prestò le prime cure e ritornò con lui al villaggio. Quando però egli giunse nella sua osteria, seppe che il contadino era già morto. Il giovane potè quindi riaversi a poco a poco, e ora si è perfettamente rimesso. Questo curioso fatto ha prodotto, naturalmente una grande impressione nel paese della sperduta foresta.

Contro la guerra doganale per le tariffe svizzere e tedesche

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 4, ore 2.

La *Post* apprende da fonte bene informata mettere fine al conflitto doganale relativo alla esportazione delle farine tedesche. Si crede qui che i negoziati non avranno però alcun risultato.

Il nuovo processo Harden-Moltke

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 4, ore 2,5.

I dibattimenti del nuovo processo Harden-Moltke comincieranno il 20 aprile a Berlino. Il principale testimone, principe di Eulenburg, il quale — a quanto si dice — non è ancora ristabilito, non è stato citato. Il Tribunale deciderà se dovrà sentire anche questo teste e se deve farlo interrogare da una Commissione giudiziaria al castello di Libenberg.

Gli impiegati dello Stato verso il sindacalismo operaio.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 4, ore 1,5.

Gli [illegible] credevano che l'agitazione fosse terminata dopo il ritorno degli impiegati postali e telegrafici ai loro rispettivi servizi; ma il conflitto rimane, in realtà, allo stato latente e può ritornare a quello acuto più presto di quanto si creda, più presto di quanto lo sperino gli stessi agitatori professionali.

Era da prevedere che i rivoluzionari avrebbero cercato di trarre partito dal movimento di cui gli impiegati postali avevano dato il segnale. La Confederazione generale del lavoro, per tutta la durata dello sciopero, era rimasta in apparenza inattiva, se non indifferente: ma poi ha dimostrato un'altra tattica e si è fatta più attiva. Ieri sera l'intervento di Pataud alla riunione organizzata nella sala della Società *Savantes* dal Comitato di studi delle Associazioni dei funzionari ha avuto per risultato il voto di un ordine del giorno con cui si proclama il diritto di sciopero per gli impiegati dello Stato. Domani, in un nuovo *meeting*, che il segretario degli elettricisti ha organizzato all'Ippodromo, i funzionari si fonderanno coi sindacalisti e gli affigliati alla Confederazione generale del lavoro.

Questo spettacolo, se non impreveduto almeno nuovo, appare come un grave segno dei tempi. E' innegabile, infatti, che domani anche lo statuto dei funzionari qual'è proposto da Clemenceau sarà ripudiato, e verrà votato un ordine del giorno di condanna per il Ministero. I funzionari, o almeno alcuni dei più violenti, coloro cui non ripugnano le agitazioni, hanno stabilito il contratto coi rivoluzionari della Confederazione generale del lavoro? Quali possono essere le conseguenze di questa alleanza? Sono queste altrettante questioni a cui interessava rispondere. Ecco qui alcune risposte raccolte tra le persone bene informate.

Gli impiegati seguiranno gli operai.

Gli impiegati postali, che hanno espresso chiaramente il loro sentimento alcuni giorni or sono, reclamano il diritto di sciopero, che essi, del resto, si sono già preso prima che loro fosse accordato. La loro tesi è nota. L'hanno fatta conoscere in tutti i recenti *meetings*. Per evitare ogni equivoco, uno degli ex-capi degli scioperanti, il signor Grangier, dichiarava ad un funzionario del Consiglio di Stato, in nome dei suoi compagni, quanto segue: «Il Governo si è preoccupato e vuole votare in fretta questo statuto di funzionari, per il quale fu così lento a pronunciarsi. Perchè tanto ardore tardivo? perchè tanta premura? In alto loco si è commessi ma troppo tardi. Non basta più ormai voler farci beneficiare della legge 1901, con cui si riconosceranno le Associazioni dei funzionari. Vogliamo di più; noi rivendichiamo di più! Ci si è detto che le Associazioni ed i Sindacati sono sinonimi. Può darsi, ma io dico (e credo con ciò di tradurre l'opinione dei miei compagni) io dico che non vogliamo linea di divisione tra proletariato e noi. Gli impiegati dello Stato vogliono godere degli stessi diritti degli altri proletari. Reclamiamo il beneficio della legge 1884, con tutte le sue libertà, vale a dire con il diritto per noi di far parte della Borsa del lavoro e di affigliarsi alla Casa della Federazione. Ma, ci obbietta qualcuno, — è sempre il signor Grangier che parla — è il diritto di sciopero che voi reclamate?

«Noi rispondiamo: sì, è il diritto di sciopero che noi vogliamo. E perchè non faremo noi lo sciopero? Non siamo noi lesi quanto gli [illegible] più spesso nei nostri interessi, dei lavoratori comuni? E' inteso dire che i funzionari [illegible] ranno di [illegible] diritto! Non si fa uno sciopero allegramente, ma più [illegible] ancora è sperare che una [illegible] come questo statuto per i funzionari possa bastare a metterci la museruola. Che cosa importano le leggi quando le masse insieme le trasgrediscono! Lo sciopero postelegrafico è la più bella smentita all'efficacia delle leggi [illegible] liberali. I funzionari, sicuri della loro potenza ormai, non accetteranno un progetto di statuto come quello che viene proposto, ed è perciò che sono numerosi coloro che chiedono la loro emancipazione e vogliono vedere unito il proletariato organizzato ed il nuovo proletariato dei lavoratori dello Stato».

L'appello ai lavoratori dello Stato

Il signor Grangier, così dicendo, affermava di esprimere l'opinione degli altri suoi compagni. Gli operai dello Stato assisteranno in gran numero al *meeting* di domani, ciò che risulta dalle dichiarazioni seguenti fatte da un membro della Confederazione dei lavoratori dello Stato, Associazione che congloba la maggior parte degli operai dello Stato dei dipartimenti e dei Comuni.

Tutti i lavoratori manuali, occupati dallo Stato, si faranno un dovere di rispondere all'appello degli organizzatori del *meeting* all'Ippodromo, e specialmente i fabbricanti di fiammiferi, gli operai delle zecche, delle medaglie, quelli della marina, della guerra residenti a Parigi, gli operai delle linee telegrafiche e telefoniche, ecc. Queste varie Corporazioni hanno del resto ben prima degli impiegati postali manifestato che non vi era bisogno del permesso del Parlamento per ricorrere allo sciopero. Così il Governo si è veduto costretto a lasciarli costituire da lungo tempo in sindacato.

Il pensiero di un deputato socialista.

Abbiamo interrogato anche il deputato Varenne, socialista unificato. Egli ci ha espresso la sua impressione sulla riunione di ieri e sul *meeting* annunciato per domani: «Io non assistevo alla riunione di ieri — dichiara anzitutto il deputato — e così, non avendo per guida che i resoconti contradditori dei giornali, non posso dare sulle conseguenze del *meeting* un'opinione ben netta. Se giudico però da quanto ho letto — a parte il discorso notevole del mio amico Sembat, il quale ha magnificamente esposte le teorie socialiste tra il più profondo silenzio — gli altri oratori sono stati spesso interrotti. Gli elementi che componevano la riunione di ieri non mi permettono di dare tutta l'importanza che vedo attribuita dai giornali. Infatti, mi sembra che tutti potevano assistere a questo Comizio: esso avrebbe avuto una grande importanza se le persone che componevano l'uditorio fossero state inviate dai Sindacati e dalle Associazioni non ancora sindacate. Ciò spiega nettamente gli incidenti della riunione di ieri.

«L'ultimo sciopero degli impiegati postelegrafici ha riavvicinato i funzionari agli operai. I funzionari hanno compreso che il solo mezzo per ottenere un miglioramento delle loro sorti era di unirsi alla Società dei lavoratori e cessare di formare nello Stato una casta a parte. Essi hanno sentito che soltanto l'idea sindacalista può servire al loro progetto e, secondo me, la prima cosa che debbono fare è di ottenere il diritto di sindacarsi. Il signor Grangier ha dichiarato ieri che gli impiegati postali e telegrafici volevano entrare a far parte della Confederazione generale del lavoro: per parte mia non vedo in ciò nulla di terribile. I vari Sindacati che si sono fondati godono una vera libertà e non vedo che cosa ci sarebbe da temere nell'adesione dei funzionari alla Confederazione generale del lavoro. Bisogna dunque dire che nella Repubblica gli operai ed i funzionari si organizzeranno e sono veramente pazzi coloro che credono di governare autocraticamente, pur tentando di applicare la libertà repubblicana.

«Questo modo di procedere è particolarmente caro ai radicali. Quanto ai sentimenti rivelati dai funzionari e dagli operai verso lo Stato, sentimenti che si sono dimostrati [illegible] in modo abbastanza violento, essi dipendono da due fatti: 1.o che il Parlamento non è tuttora [illegible] vi sono questioni di interesse corporativo che non sono ancora regolate da nessuna legge e che passano al disopra della legge e al disopra dello stesso Parlamento; 2.o che il contegno del Parlamento non è stato da qualche tempo in qua fatto per ispirare fiducia ai lavoratori; essi comprendono ciò, e gli ultimi incidenti a proposito dello sciopero degli impiegati postali lo provano sufficientemente.

Alla ricerca dell'autore di un assassinio remoto.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 4, ore 1.

Il mistero che avvolge l'assassinio della signorina Barbarir non è ancora stato svelato. Tuttavia l'istruttoria è entrata in una nuova fase in seguito alla scoperta di un errore commesso dagli agenti incaricati della classificazione degli oggetti trovati negli appartamenti dove fu commesso il delitto. Il pacco di titoli rappresentante una somma di 1500 franchi, che si credeva fosse stato trovato nella camera del quarto piano, dove ordinariamente dormiva la vittima, era in realtà nel *buffet* della sala da pranzo, dove l'assassino non potè scoprirlo. D'altra parte, la autopsia ha rivelato che il delitto era stato commesso tra un'ora e le tre del pomeriggio: [illegible] una larga ecchimosi [illegible] sopra la tempia destra indica che la signora Barbarir fu prima colpita co[illegible] strumento contundente, mentre la povera donna era stesa a terra. L'assassino cominciò a rovistare nei mobili senza aver sangue sulle dita, il che spiega l'assenza di traccie sulla biancheria.

Può darsi che ad un dato momento la vittima abbia fatto un brusco movimento e che il delinquente siasi impaurito. Allora, brandendo un rasoio che la signora Barbarir stessa possedeva, tagliò la gola alla vittima, [illegible] tandonò le sue investigazioni ed andò a liberarsi del sangue che gli macchiava le mani. Poi prese la fuga.

Dopo avere interrogato nella mattinata parecchi testimoni il giudice istruttore Comé udì alcuni ispettori della Pubblica Sicurezza e il capo della brigata mobile, Pailliet, partì subito sopra una nuova pista. Fin dall'anno 1907, mentre il figlio della vittima era in congedo in Francia, fece conoscenza nei dintorni di Nantes di un individuo che aveva costumi inconfessabili e che condusse spesso in casa di sua madre. Qualche tempo dopo questo giovine, avendo partecipato ad un furto, venne denunciato da Luigi Barbarir. [illegible] riuscì a prendere la fuga; [illegible] fu, non di meno, condannato in contumacia a sei mesi di prigione dal Tribunale correzionale di Nantes. Questi giurò di vendicarsi. Ed è per ciò che il giudice istruttore ricerca questo misterioso individuo come l'assassino della Barbarir.

Tre atrocissimi assassinii in una settimana nel circondario di Laon.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Laon, 4 ore 1.

Infine, ieri l'altro, si è diffusa la notizia che un nuovo misfatto, del pari atroce, era stato scoperto a Charmes, piccolo villaggio vicino a Lafère. Anche questa volta la vittima è stata una signora sola, la signora Dourlans, moglie del direttore del Monte di pietà di San Quintino, che vive separata da qualche anno da suo marito. La signora abitava al centro stesso di Charmes. Mercoledì sera, verso le 9, la signora, uscendo da un ufficio di quaresima, ritornava a casa sua accompagnata da una vicina, la signora Signet. Il giorno dopo la signora Lanz, persona di servizio della Dourlans, che veniva alla villa per prendere il suo servizio quotidiano, suonò invano ed andò ad avvertire un parente della signora. Venne abbattuta la porta, si cercò per tutta la casa, e in una camera, uso ripostiglio, venne trovata la disgraziata, stesa a terra, colla testa avvolta in un grembiule di tela, con le mani legate dietro la schiena e con i piedi attaccati. La morte datava da parecchie ore. La signora era ancora vestita con gli stessi abiti con cui era tornata alla vigilia dalla chiesa. Anzi non aveva avuto tempo di togliersi il cappello! E' evidente che la poveretta era stata assalita poco tempo dopo il suo ritorno. Mobili e armadi, tutto quanto si trovava nella casa, è stato frantumato.

Un vero terrore rosso regna in questo momento sul dipartimento della Aisne. Ecco in meno di una settimana, tre delitti parimente misteriosi, compiuti in circostanze quasi identiche. Le vittime sono donne sole, d'una certa età, tutte uccise nella loro camera durante il sonno e sempre il movente del delitto fu il furto. Nonostante però tutta la diligenza portata nelle ricerche, la giustizia non potè ritrovare nessuno degli assassini. Un arresto è stato operato questa mattina, ma sembra che non sarà mantenuto. Le popolazioni rurali sono interamente terrorizzate. Ognuno si chiede con ansietà se questa impunità non incoraggierà i delinquenti ad altri delitti. Ecco la lugubre serie sanguinosa. Otto giorni or sono, una vedova di 72 anni, la signora Broyeret di Brunehamel veniva assassinata in casa sua, nel sonno, tra la mezzanotte e le due del mattino. Dopo averla colpita a colpi di accetta, gli assassini la trassero dal letto; la coprirono con i materassi e le colti; la cosparsero di petrolio e appiccarono il fuoco. I vicini, attratti dall'odore e dal fumo, giunsero in tempo per impedire l'incendio. Un grande disordine regnava in tutta la casa: i mobili erano stati sventrati e il *secretaire* che racchiudeva un cassetto segreto dove la signora aveva nascosto i suoi valori e le sue economie, era stato sfondato a colpi di accetta. Gli assassini, i quali molto verosimilmente conoscevano questo nascondiglio, avevano potuto portare via il contenuto.

Questo audace misfatto aveva segnato il principio della serie. Due giorni più tardi, nella notte dal 27 al 29 marzo, un delitto presso a poco identico veniva commesso a Marigny, nel circondario di Chateau Thierry. Un bandito mascherato si introdusse verso le due del mattino in casa di una possidente di 86 anni. L'assassino la prese per il collo e poi la colpì mortalmente a pedate. Dopo avere fratturato i mobili e preso tutto il denaro che vi si trovava, fuggì. La signora tuttavia non è stata uccisa sul colpo. All'indomani, dei vicini, attratti dai rantoli della disgraziata, avevano dato l'allarme; ma malgrado tutte le cure che le furono prodigate, la poveretta non tardò a spirare senza avere potuto dare altri particolari sul suo assassino. Ella disse soltanto che quasi era mascherato.

Due violentissimi incendi in Ungheria.
Case e magazzini distrutti.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Budapest, 4, ore 2,10.

Un incendio è scoppiato ieri sera al seminario di Vespared, città di 15 mila abitanti. In seguito ad un violentissimo vento, il fuoco si estese rapidamente e consumò interamente l'edificio adiacente appartenente alle Autorità ecclesiastiche e una parte della chiesa poco distante. Le fiamme raggiunsero ben tosto il quartiere vicino e distrussero due case su sette. Soltanto questa mattina l'incendio è stato domato. I danni sono gravissimi.

Si annuncia pure da Saloralya Lohel che un incendio si è manifestato nei magazzini situati presso la stazione, che contenevano circa 300 vagoni di carbone, 300 vagoni di legname e grande quantità di forniture militari. L'edificio è stato distrutto; sei depositi sono ancora in fiamme. Le truppe e la brigata dei pompieri sperano ora di potere localizzare l'incendio.

L'atteggiamento della Russia e della Germania giudicato in Inghilterra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra 4, ore 2,25.

Il regolamento della questione austro-serba e l'intervento della Germania a Pietroburgo formano argomento dei vari commenti dei giornali nelle loro riviste politiche del sabato. In genere questi commenti si mostrano poco favorevoli all'azione della Germania.

Lo *Spectator* dice: «In seguito all'intervento della Germania si può dire che il problema serbo è stato regolato con il tintinnio delle sciabole se non con lo sfoderare la spada. Una delle principali conseguenze dell'azione germanica sarà quella di avere alterato per lungo tempo le relazioni fra la Germania e la Russia. Il principe di Bülow ha fatto lunedì al Reichstag una dichiarazione sugli affari esteri; per quanto sappiamo, non ha fatto in questa dichiarazione nessuna allusione alla coercizione esercitata dalla Germania verso la Russia nella questione dei Balcani, coercizione che è uno degli episodi più sinistri e più significativi della storia moderna».

La *Saturday Review* dice: «Non si sa esattamente ciò che è avvenuto tra la Germania e la Russia, ma le più ampie informazioni possono dimostrare che la Russia non è per nulla stata umiliata dalla Germania quanto attualmente si pretende. Se il Governo russo ha avuto il coraggio di scontentare gli slavi onde mantenere la pace in Europa, si debbono risparmiare alla Russia commenti spiacevoli sulla sua pretesa sottomissione alla sedicente diplomazia brutale della Germania».

«Si è detto che la Germania sperava realmente che la Russia respingesse il suo *ultimatum* e scoppiasse così un conflitto. In ogni caso, se questa era veramente l'intenzione della Germania, la Russia ha guadagnato nella gratitudine dell'Europa, rifiutando di provocare un conflitto tra la Germania e l'Austria, da un lato, e le altre Potenze dall'altro a proposito delle rivendicazioni della Serbia».

In un articolo di fondo sulle relazioni tra la Gran Bretagna e la Germania, l'*Outlook* dice: «Ci sono parecchie cause possibili per un conflitto tra l'Inghilterra e la Germania. L'Impero tedesco è il risultato di una diplomazia di spogliazione: quando la Germania cesserà da tali procedimenti? La Germania è sempre il centro di sospetti nell'Europa continentale. La sua diplomazia è universalmente argomento di diffidenza».

Il grande match Oxford-Cambridge.
Brillante vittoria dell'equipaggio di Oxford.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 3, ore 18.

Oggi, nel consueto tratto del Tamigi, compreso fra i ponti Putney e Hammersmith, presso Londra, ha avuto luogo la regata annuale dei due equipaggi delle Università di Oxford e di Cambridge, i «Dark Blue» ed i «Light Blue». I due equipaggi si sono allenati quotidianamente per quasi due mesi, nonostante la cattivissima stagione e l'eccezionale tempo freddo e tempestoso della settimana passata, sul percorso classico dei sei chilometri e mezzo. La gara universitaria è sempre quella che inizia la *saison* degli sports nautici e fluviali, ed una folla enorme vi accorre per assistervi, prendendo posto lungo le strade che costeggiano le due rive del fiume e sui ponti che lo attraversano. Al ponte Putney ha luogo la partenza ed in prossimità del ponte Hammersmith è fissato l'arrivo. Quivi una folla eccezionalmente assiepata si diede, come al solito, convegno parecchie ore prima dell'inizio della regata. Il tempo è splendido. Il fiume è percorso da innumerevoli imbarcazioni a vapore, elettriche, a benzina, a remi. Quando i canottieri delle due Università prendono posto nelle rispettive imbarcazioni, dalla folla, che si accalca presso l'arcata centrale del ponte Putney, si applaude fragorosamente, applauso che si ripete con maggiore intensità quando il segnale della partenza è dato, alle 13,30, con un colpo di pistola, da una scialuppa a vapore, nella quale si trovano i giudici della regata, che seguiranno in corsa le due imbarcazioni.

Fin dal principio la lotta si manifesta accanita. Nella prima parte del percorso Oxford e Cambridge furono quasi sempre insieme, ma poi Cambridge prese la testa, mantenendola, tanto che verso la metà del percorso i «Light Blue» avevano quasi una lunghezza di vantaggio. A tal punto Oxford, facendo un vigoroso sforzo, ricuperò la distanza perduta. Allora per altri due chilometri la lotta si fece vieppiù accanita. Ora l'uno, ora l'altro dei due equipaggi si sorpassavano. La corsa intanto volgeva al termine, e Cambridge diede segni di stanchezza. Ne approfittarono i «Dark Blue» per staccarsi rabbiosamente ed aumentare le palate, tanto da arrivare primi, con un vantaggio di tre lunghezze e mezza circa, compiendo il percorso in 19'50.

Il risultato fu di grande sorpresa per il pubblico che, dalle indiscrezioni sugli allenamenti, si attendeva quest'anno il trionfo della squadra di Cambridge.

La corsa odierna è la 66.a che viene disputata. Finora Oxford conseguì 35 vittorie; Cambridge 30. Nel 1877 si ebbe *dead-heat* (*match* pari).

Il «Derby delle Maratone» vinto dal francese Saint Yves

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 4, ore 1.

Si telegrafa da New York che la corsa internazionale di Maratona, che si è disputata oggi a New York, è terminata colla vittoria del corridore francese Saint-Yves. Sei concorrenti hanno preso parte alla corsa: Saint-Yves rappresentava la Francia; Dorando, l'Italia; Long Boat, corridore indiano, rappresentava il Canadà; Scrub, l'Inghilterra; Maloney, l'Irlanda, e Hayes, gli Stati Uniti. La partenza ha avuto luogo in condizioni atmosferiche assai sfavorevoli. Cadeva la pioggia a rovesci e la pista era tramutata in un vero pantano. Alla fine delle quattro prime miglia Saint-Yves era alla testa. All'ottavo miglio il corridore francese era sempre primo, seguito da vicino da Dorando, Long Boat e da Scrub. Maloney e Hayes venivano dopo, assai indietro.

All'11.o miglio Scrub prendeva la testa e conservava il suo posto per qualche tempo, seguito da Saint-Yves, Longboat e Dorando. Al 18.o miglio l'ordine non era modificato, ma Hayes restava sempre più indietro. Saint-Yves, invece, si avanzava e al 20.o miglio superava Schrub, Maloney, Longboat e Hayes. A questo punto Longboat ha abbandonato la corsa. Il campione francese, assai fresco, fa uno sforzo e guadagna un giro di pista su Schrub. Questi è secondo, ma corre assai bene. Al 22.o miglio Schrub comincia a dar segni di fatica e prosegue più piano. Saint-Yves ne approfitta per guadagnare un nuovo giro sui suoi avversari più prossimi.

Saint-Yves ha tre giri e mezzo di vantaggio al 24.o miglio. Dorando, in questo momento, sorpassa Schrub. Al 25.o miglio Schrub — con grande delusione degli spettatori — stramazza di fatica al suolo ed è trasportato fuori della pista. Saint-Yves guadagna facilmente. Dorando riesce secondo, Hayes terzo, Maloney quarto. Saint-Yves ha compiuto il percorso in due ore 40'50" 3/5. Il suo tempo, per le prime otto miglia, era stato di 46'35" 2/5; per le prime ventuno di ore 2,26'36".

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 aprile. — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,47** (giornaliero).

Roma, 5-10 aprile. — Per gli stabilimenti in fer[illegible] al 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,45** (settimanale).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 aprile:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ore 9: 738,2; ore 15: 738,6; ore 21: [illegible]

Stato atmosferico. — Ore 9: c. coperto. ore 15: c. coperto; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 8,2 — Minima + 5,8

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 3 + 11,6

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 4,7

4 aprile. — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 4; tramonta alle ore 18 minuti 50.

Giorno della luna 13°. Luna piena ore 21 e minuti 28.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 12,0

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 5,1

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali), Compagnia drammatica napoletana Scelzo-Cosenza, ore 15: *Notte tempestosa*, commedia in 4 atti. — Ore 20,45: *Ferdinando I, Re di Napoli*, dramma in 5 quadri di Minichini. — L. 0.60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cav. Emilio Zago), ore 15: *I quattro rusteghi*, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni; *Un bato [illegible]*, farsa. — Ore 20,45: *La congiura di [illegible] e Tiepolo*, commedia in tre atti di E. Callorelo. — L. 0.50.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica Italiana del comm. Ermete Novelli), ore 20,45: *Papà Lebonnard*, commedia in 4 atti di Aycard. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette e féeries «La Città di Genova», proprietà David Zerboni), ore 15: *La Turlupineide*, rivista comico-satirica dei tempi che corrono in tre atti e quattro quadri, di Renato Simoni, musica di tutti i colori. — Ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette e féeries, del cav. Giulio Marchetti), ore 15: *La Geisha*, operetta in tre atti, musica del maestro Jones Sidney. — Ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro F. Lehar. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 15,30: *'L sant d'la Bela Auda*, commedia in 4 atti di Gemma Cuniberti. — Ore 20,45: *I pilier 'd mentagna*, commedia in 4 atti di U. Serciani. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Filodrammatica Italiana Molina e Rapetti), ore 15 e 20,30: *I sette misteri di via Finocchetto*, dramma in 5 atti. — L. 0.40.

TEATRO TORINESE. — Ore 15 e 21: Rappresentazioni cinematografiche «Lux» con [illegible]. — L. 0.20.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi) ore 15 e 20,45: *I francesi al Marocco*. — *Yan-Kin-Kan*, grandioso ballo fantastico. — L. 0 40.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 45.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 50.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 55.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 55.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nomin. 103 45.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 50.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 50.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1277 1/2, 1278, 1279 1/2, 1279, 1280, 1280 1/2, 1280 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 771, 771 1/2, 772, 773, 773 1/2, 774 f. c.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in L. 97 1/2, 98 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 669, 668 1/2 f. c.

Az. Soc. Lin. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim.— Contr. del matt. in L. 272, 271, 270, 270 1/2, 271, 272, 273 f. c.

Cartelle Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 — Cont. del matt. p. c. 507.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Svizzera 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 3 1/2: denaro 123 65, lettera 123 75.
Londra 3: denaro 25 28, lettera 25 31.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Cr. F. San Paolo 3 75 0/0 p. c. 508 60.
» Cr. F. San Paolo 3 50 0/0 508.
» Banca d'Italia 507 50.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 387.
» Ferrovie Meridionali 361.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 390.
» Ferrovie Sarde C. 365.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro (1892) 516.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 510.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 510.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 508.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 401 1/2, 402.
Resistenti. Concimi in discreta ripresa.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
3 aprile 1909 — Ore 17

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 60.
Azioni Banca d'Italia 1280 1/2, 1280, 1279, 1279 1/2.
» Banca Commerciale 774, 774 1/2, 775.
» Credito Italiano 544.
» Meridionali 668 1/2.
» Mediterranee 402.
» Concimi 272 1/2, 273 1/2, 273, 274, 275.

Mercato calmissimo e disposizioni buone. La Banca Italia e la Commerciale poco attive ma molto resistenti e con tendenza buona. I ferroviari alquanto ricercati. Concimi migliori.

Prezzi nominali 3 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic.	361 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
»Ferr. Romane 3 0/0	373 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	501 —	» Canali Cavour 4 0/0	540 50
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	390 —	» Ifano, Napoli 3 0/0	510 —
»Ferr. Novara 5 0/0	511 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	201 —
» » 3 0/0	379 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl.Ferr.Sarde 3 0/0 serie C [illegible]	365 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 50
serie C [illegible]	—	Cart. Cr. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 nel.	460 —
Città Roma 4 0/0	505 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	610 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	94 —
» Comm. It.	— —	» Cristallerie Nazionali	—
Credito Italiano	545 —	» Siderurgica Ferrer.	276 50
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabbr. Zucc.	75 —
Banco di Roma	112 —	» Tenelli e C., cioc.	111 —
Banca della Liguria	148 —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	[illegible]	Soc. Cartiere Italiane	505 —
Società Suane e Industriale Torinese	110 —	» Cart. Meridionali	400 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	414 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Cim. Casale	219 —
» » Second. Sardegna	294 50	» It. Illuminamento e Costruz. (elettr.)	— —
» » Sicule	551 —	» Au. Tell. e Calzat.	110 —
» » Mantova-Modena	704 —	**Obbligazioni**	
» » Sicilia	711 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	410 —
» » Pinerolo (1a emis.)	466 —	Ferrovie Meridion.	361 —
» » » (2a emis.)	425 —	» Second. Sardegna	515 —
» Navig. Gen. Italiana	—	» Sarde, serie A	353 —
» Florio e Rubattino	— —	» » » B	360 —
» Torinese Tramways	—	Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro	506 —
» » Ferr. economiche	316 —	Società Tor. Tramw.	
» An. Tramway Tor.	408 —	» Ferr. economiche	518 —
» Roma Tramw. Omn.	779 —	Officine di Savigliano	520 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	504 —
Società Ital. Gas	336 —	» Napol. Impr. Elettr.	488 —
» Consum. Gas-Luce	335 —	Cart. Alcaleis Roma	505 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» Ferriere Italiane	165 —	» Prov. di Lucca	496 —
» An. Off. già Miani e Silvestri	126 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	310 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	509 50
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	116 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	509 —
» Siderur. di Savona	177 —	» Banca d'Italia 3 3/4	—
» Ital. d'Elettrochim.	84 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Acciaierie Terni	1185 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» Fabbr. It. d'autom.	101 50	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	488 —
» R. Zust, c. autom.	18 —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Imm. Agr.	319 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato sostenuto con transazioni abbastanza animate. Banca d'Italia da 1277 raggiungeva 1278 50; Terni 1178, 1192; Edison 647 50, 653; Unione Concimi 268, 273, 271; Tessuti Stampati 274, 276; Meridionali 668; Mediterranee 401, 402; Ferriere 164 50; Lane 1577; Italo-Americane 153, 150. Invariata la Rendita ed il rimanente dei valori compresa l'Elba a 267, 272, 271 50; Savona 277, 275, 276. Insignificanti variazioni per i Cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Chiudiamo la settimana fermi, con ottime disposizioni. La Rendita è progredita a 104 55 fine mese: Terni 1178, 1205, 1198; Banca d'Italia 1277, 1280, 1279; Commerciale 771 50, 773; Elba 266, 275, 273; Savona 275, 280; Edison 647 50, 658, 655; Tessuti Stampati 274, 277 50; Concimi 266, 275, 272; Ferriere 164 50, 166; Meridionali 668; Mediterranee 401, 402, 401 50; Bergamasco 160; Lane 1577; Italo Americano 153, 156. Meno fermo lo Armstrong a 135; Molini Alta Italia a 130, 131; Maggiani a 1098 50. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 104 42.
» » 3 75 0/0 f. m. 104 51.

Antimonio 62 — Acqua Marcia 1825 — Azoto 147 — Ansaldo 437 — Banca d'Italia 1280 — Banca Commerciale 772 50 — Banco Roma 112 — Beni Stabili 291 — Carburo 780 — Cines 200 — Concimi 186 — Credito Italiano 542 — Condotte d'acqua 304 — Eritrea 4 — Elba 275 — Ferriere Italiane 166 — Forni Elettrici 62 — Florentia 7 — Fides 9 1/2 — Gas 1140 — Immobiliari 259 — Imprese Fondiarie 98 — Kerka 380 — Lignite 85 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 669 — Mediterranee 401 — Montecatini 83 — Molini Pantanella 94 1/2 — Navigazione Generale 381 — Omnibus 280 — Piombino 165 — Petrolio 380 — Risanamento 67 — Soda 62 1/2, Valnerina 135 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 152.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18,15:

Fermezza con nullità d'affari. Transazioni limitate a qualche ricompra in Comit che si spinge a 774.

Siderurgici migliori. Terni riconquista il 1200 per chiudere 1194.

Sempre pesanti i Saccariferi, malgrado che si notino buoni acquisti di portafoglio in Raffinati e Industria. Mittel ricercato. Meridionali ingiustamente trascurate.

Rendita Italiana 104 52, 104 57.

Banca 1277, 1280 — Comit 772, 774 — Credito 545, 544 — Bancaria 98 — Meridionali 668 50 — Mittel 402 50 — Rubattino 378, 377 — Raffineria 343, 342 50 — Industria 263, 264 — Eridania 708, 707 — Terni 1190, 1200, 1196, 1194 — Armstrong 135 — Elba 272, 274 — Savona 276, 278 — Molini 131 — Semolerie 175 — Carburo 800 — Kerka 323 — Imprese 91 — Italia 25 — Officine 490 — Voltri 261 — Banco 108.

CAMBIO UFFICIALE.

Genova, 3 aprile - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 47 1/2; Londra 25 29 —; Germania 123 78 1/2; Svizzera 100 50 —; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 60 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	99 90
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 20	Banca Ottomana	721 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	—
Rend. Ital. 3 75 0/0	104 15	Credito Fondiario	719 —
Cambio su Londra a vista	25 17 1/2	Suez	4[illegible]
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	84 15/16	Lotti Turchi	1[illegible]
Obbligaz. Lombarde	286 50	Ferr. Merid. e Lomb.	465 —
Cambio sull'Italia	99 3/4	Rend. Russa nuova	33 30
Turco nuovo	94 65	Nuovo prest. russo	103 30
Banca di Parigi	1635 —	Rend. portogh. 3 0/0	60 60
Tunisino	496 25	Banca di Francia	—
Egiziano 4 0/0 rend.	103 75	Cambio su Madrid	41 6
Rend. Ungher. 4 0/0	95 90	Banca Commer. ital.	8[illegible] —
		Rendita Serba	81 30
		Rio Tinto	— —

Borsa di Vienna, 3.

Credito Austriaco	645 —	Lire italiane (carta)	94 90
Lombarde	114 —	Rend. Austriaca (arg.)	95 40
Il. Anglo-Austriaca	297 50	Id. in carta	95 40
Austriache	698 75	Union Bank	537 —
Il. Austro-Ungarica	1760 —	Rend. Austr. in oro	116 30
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	93 50
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 20
Cambio su Parigi	95 [illegible]	Banca Paesi Bassi	431 —
Cambio su Londra	239 60		

Borsa di Berlino, 3.

Cambio su Londra	203 45	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 10
Cambio su Parigi	81 75	Obbl. Meridionali	72 60
Cambio su Italia	80 60	Obbl. di Russia	— —
Credito Austriaco	203 25	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussia 4 0/0	96 —	Russo (contanti)	215 —
Rend. Turca 1 0/0	95 —		

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro in 1/2.
Buenos Aires, 1 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 1 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 50.
Londra, 1 — Argento pence 23 1/4 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 1 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

dal 3 aprile 1909.

Grani fini di Piemonte al Q. da L. 30 75 a 31 50; Id. buoni mercantili di Piemonte da 30,25 a 30 75; Id. fini di altre provenienze nazionali da 33 00 a 32 50; Id. buoni mercantili id. id. da 31 00 a 32 00; Id. esteri teneri di forza da 33 a 32 50; Id. id. id. comuni (Plata) da 31 50 a 32.

Granoni fini di Piemonte da L. 22 a 22; Id. mercantili id. da 19 a 19 50; Id. esteri fini da 19 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 75 a 23 75; Id. estere da 23 a 24.

Mercato d'osservazione.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 40 75 a 41 25; Id. id. id. marca *B superiore* da L. 40 25 a 40 75; Id. id. id. marca *B comune* da L. 39 75 a 40 25; Semole di grano duro SS da L. 43 a 44; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 23 00 a 23 50; Crusca di grano tenero da 15 50 a 17; Cruschello di grano tenero da 18 a 18 50; Farinaccio di grano tenero da 17 a 17 50.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 20 25 a 20 75 al quintale; Id. comuni id. da 19 25 a 19 75; Id. estere da 19 25 a 19 75.

Fave da L. 22 25 a 22 75.

Favini (nostrani) da L. 21 00 a 25 50 al quintale. Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da Lire 21 a 21 50 al quintale; id. bianchi diversi da 25 a 28; id. colorati esteri da 19 a 19 50.

Risi camolino Ostiglia 1.a da L. 44 — a 45 — al quintale; id. Camolino nostrale 1.a da 40 50 a 41 25; id. Boretto Ostiglia da 40 a 40 50; id. Boretto nostrale da 39 a 40; id. Boretto buono mercantile nostrale da 35 a 37; id. Camolino giapponese da 35 50 a 36 50; id. id. id. mercantile da 35 a 36.

Fave, avena e fagiuoli tendenza all'aumento. Affari limitati.

Seme trifoglio - Italia da L. 100 a 115 al quintale; id. erba medica id. da 120 a 140; id. maggengo id. (loietto) da 40 a 45; id. estera (raygras) da 40 a 50.

Mercato senza affari.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 7 al 20 marzo:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 59, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 04; Ricetta 0 96; Terzuolo 0 86.

Paglia (dazio compreso) L. 0 65, imballaggio escluso) L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed essiccazione delle sete, già Bertolda e C.,
Operazioni del 3 aprile 1909.

Organzini			Kg.	861,35
Trame				—
Greggie		11		805,54
Lana		7		895,—
Articoli diversi		—		—
Totale	C.	23	Kg.	2562,89
Sete pesate		—		—
Lane pesate		9		106,—
Totale	C.	30	Kg.	2678,89

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	69	Kg. 7190,81
Pesati	»	29	» 1849,33

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Quartara Elisabetta, già negoziante in commestibili, in Torino, via Fiocchetto, 3, ora residente a Venaria Reale. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Bertolini Emanuele. Prima adunanza 20 aprile, ore 14,30; verifica dei crediti 19 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 aprile.

— Su istanza di Angelo Cotta, fabbricante pennacchi da bersaglieri e spolverini di piuma, in Torino, via Maria Vittoria, 28, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Oreste Micca: la pratica venne rimessa quindi al pretore del IV Mandamento di Torino. Attivo L. 500 circa; passivo L. 4738 60.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Ferraris Michele, negoziante in tessuti, via Madama Cristina, 11, coi suoi creditori, senza i benefizi di legge.

— Venne chiuso il fallimento di Borello Bartolomeo, esercente officina meccanica, in Torino, via Marocchetti, per compiuto riparto.

— Nel fallimento di Fasfallini Vittorio, meccanico, in Torino, via Guastalla, 14, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Candiani ing. Carlo, Busso Eugenio, Camillo Modeos. L'attivo consisterebbe in pochi mobili ed attrezzi, mentre il passivo ascende di L. 4118.

***

Asti. — Con sentenza 31 marzo 1909, venne d'ufficio dichiarato il fallimento di Veratto Carlo fu Antonio, negoziante in commestibili nel Comune di Costigliole. A giudice delegato venne nominato l'avvocato Norese, ed a curatore il geom. Sismigliano Felice. Venne stabilito al 25 aprile corr., ore 15, la prima adunanza dei creditori, ed il 23 maggio p. v. per la chiusura del verbale di verifica dei crediti. Il fallito si sarebbe già rifugiato all'estero.

Ferrara. — Venturini avv. Gaetano fu Luigi, cartoleria; curatore avv. Antonio Ravenna. Il fallimento fu promosso in seguito a firme cambiarie date al figlio dott. Luigi, notaio, il quale si trova in dissesto per circa 600 mila lire, causato, risulta, da perdite in Borsa.

Roma. — Boldrini Antonio, pellami e calzature; curatore rag. Enrico Rein-Pieri. Attivo nominale lire 11,877 62; passivo L. 32,702 96. — Piccolo fallimento: Confalone Riccardo di Francesco, salsamentario, Bisceglie, commissario giudiziale avv. Mauro Pasquale, del luogo.

Trapani. — Piccolo fallimento: Ferro-Mulè Giovanni, mercerie e tessuti, Salemi; costituito al commissario precedente, rinunziante, il signor Saverio Favara del luogo.

Venezia. — Piccolo fallimento: Fris Angelo, pasticceria, Chioggia; commissario giudiziale avv. Astolfo Adolfo Pagan, del luogo.

(Dal *Sole*).

Società

Torino. — Venne risolta la Società costituita fra il dottor Francesco Marangoni e il conte Vittorio Grisi della Piè, corrente sotto la ragione «Ditta dott. F. Marangoni», avente per oggetto il commercio di the, forniture e conserve alimentari e generi affini, e rappresentanze. A liquidatore fu nominato il ragioniere Gerardo Gobbi, con facoltà di cedere a trattative private tutta l'azienda sociale.

— Fra i signori Vandano Carlo e Marchetti Vittorio venne costituita Società, sotto la ragione «Vandano e Marchetti», per la fabbricazione e commercio di essenze ed estratti di liquori, col capitale di L. 30,000, versato in parti eguali. La Società durerà a tutto il 30 giugno 1918.

— La Società anonima Colonificio di Strambino, con sede in Torino, col capitale di lire 2,500,000, portò il medesimo a L. 3,000,000 mediante emissione di 2000 azioni al prezzo di L. 250 caduna.

Torino, 1909 — Tip. Fratelli [illegible] e C.